

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO



IL PICCOLO

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 237 / L. 800

Giornale di Trieste

Mercoledì 7 ottobre 1987

VARATA LA MANOVRA FISCALE

L'Irpef meno pesante

Cala (simbolicamente) la tassa salute - Migliorano gli assegni familiari
Una stangata per il bollo auto - Banche: agevolazioni - E il Pli si dissocia

GOVERNO Contrarietà di Ciampi



Alta manovra finanziaria centrata sulle imposte indirette che «provoca effetti di impatto meccanici di rialzo dei prezzi» sarebbe stata preferibile una manovra tesa a ridurre le aree di elusione, evasione ed erosione degli imponibili. Il governatore Carlo Azeglio Ciampi, parlando a Palazzo Madama dinanzi alle commissioni bilancio delle due Camere nell'ambito dell'attività propedeutica alla «sessione di bilancio» che comincia oggi non solo la sua contrarietà a tale scelta del governo, ma ha anche espresso preoccupazione per le connessioni e la debolezza che ne potrebbero derivare per la nostra economia dal contesto internazionale. La strada imboccata, che ha visto abbandonare l'obiettivo più ambizioso indicato nel piano di risanamento a medio termine che fissava in 90 mila miliardi per l'88 il limite del fabbisogno complessivo dello Stato, per quanto riguarda le imposte indirette rappresenta «un costo non indifferente e non scevro di pericolo», ha detto il governatore.

Servizio a pagina 2

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Diminuzione quasi simbolica della tassa sulla salute: sgravi Irpef con revisione delle aliquote in modo da favorire i redditi più bassi; miglioramenti per gli assegni familiari; maggiore deduzione per il coniuge a carico; possibilità per le società di rivalutare i beni di impresa, norme per arginare l'elusione fiscale; stangata per gli automobilisti; aumento dal 25 al 30 per cento della tassazione sugli interessi bancari; agevolazione (che ricadrà sui fumatori) alle banche per i crediti contrattati con i paesi in via di sviluppo; provvedimenti per l'ambiente e misure di sostegno all'export.

Su ciascuno di questi argomenti, ieri, il consiglio dei ministri ha varato un apposito disegno di legge. Questi provvedimenti devono fare da base alla legge finanziaria per il 1988 e permettere di raggiungere l'obiettivo prefissato di un deficit dei conti statali entro il tetto di 109.500 miliardi per il 1988.

Per questo motivo, è previsto che i disegni di legge, una volta approvati dal Parlamento, entrino in vigore a partire dal primo gennaio del 1988. L'iter parlamentare, comunque, non si presenta dei più tranquilli.

Non fosse altro perché il Partito liberale, profondamente scontento delle decisioni prese sulla tassa della salute e non troppo entusiasta di tutti gli altri, si è clamorosamente dissociato con il ministro della difesa Zanone (l'unico rappresentante del Pli all'interno del governo) dalle decisioni del consiglio dei ministri arrivando al punto di chiedere che a verbale fosse messo il «no» dei liberali. Ora, il Pli convocherà i suoi organi dirigenti per decidere che cosa fare. «Non è escluso — hanno detto alcuni esponenti del Pli — che il nostro partito in Parlamento voti contro questi provvedimenti». Vediamo comunque, più da vicino i contenuti dei provvedimenti che più interessano la maggioranza dei cittadini.

Le nuove aliquote

ROMA — Ecco un confronto tra le aliquote oggi in vigore e quelle proposte da Gava per il 1988:

Reddito (miliardi di lire)	Aliquote '87	Aliquote '88	Reddito (miliardi di lire)	Aliquote '87	Aliquote '88
Fino a 6	12%	11%	Da 50 a 60	41%	33%
Da 6 a 11	22%	22%	Da 60 a 100	41%	40%
Da 11 a 12	27%	22%	Da 100 a 150	48%	45%
Da 12 a 28	27%	26%	Da 150 a 300	53%	50%
Da 28 a 30	34%	26%	Da 300 a 600	58%	55%
Da 30 a 50	34%	33%	Oltre 600	62%	60%

Ed ecco un quadro che mostra le misure attuali e quelle future delle varie detrazioni (in lire):

Detrazione	1986	1987	1988	1989
1) Coniuge a carico	360.000	420.000	462.000	504.000
2) Spese produzione	492.000	492.000	516.000	540.000
3) Ulteriore detrazione per lavoratori reddito minimo	158.000	158.000	228.000	228.000

I nuovi assegni familiari

ROMA — Questi sono i principali importi dell'«assegno per i nuclei familiari» stabiliti dal disegno di legge governativo.

Reddito familiare '87	Numero componenti del nucleo familiare	1	2	3	4	5	6 (o più)
Fino a 12 milioni	70.000	100.000	180.000	250.000	300.000	350.000	
13 milioni	50.000	91.000	169.000	239.000	289.000	339.000	
14 milioni	35.000	82.000	159.000	227.000	275.000	327.000	
15 milioni	20.000	74.000	149.000	215.000	266.000	316.000	
16 milioni	—	55.000	137.000	204.000	255.000	304.000	
20 milioni	—	30.000	95.000	159.000	210.000	259.000	
22 milioni	—	—	73.000	135.000	188.000	236.000	
28 milioni	—	—	—	66.000	121.000	159.000	
33 milioni	—	—	—	—	64.000	111.000	
37 milioni	—	—	—	—	—	54.000	
41 milioni	—	—	—	—	—	20.000	
Oltre 41 milioni	—	—	—	—	—	—	

Tassa sulla salute. Per i lavoratori autonomi la riduzione del contributo nel prossimo anno sarà dello 0,50% (l'ultima promessa era di un 2,50%), per cui il contributo passerà dall'attuale 7,50% al 7%. A partire dal 1989 è fissata un'altra piccola riduzione. Un lievisimo taglio è previsto anche per i lavoratori dipendenti. Su questo argomento hanno preso cap-

pello i liberali. Irpef. Tra maggiori detrazioni (anche per il coniuge a carico) e revisione delle aliquote (come pubblicammo nella tabella) il fisco rinuncia a 4.920 miliardi. Altri 550 miliardi sono assegnati a un miglioramento degli assegni familiari. La revisione è strutturata in modo da favorire i redditi più bassi.

Sul fronte delle detrazioni c'è da segnalare per i lavoratori dipendenti l'elevazione di quella per spese di produzione di reddito dalle 492 mila lire attuali a 516 mila per l'88 che diverranno 540 mila dal 1989. Per il coniuge a carico la detrazione passa a 420 mila lire per l'87 (era di 360 mila), sarà di 462 mila lire per l'88 e diventerà di 504 mila nell'89.

Sempre dall'88 verrà innalzato da 3 a 4 milioni il tetto del reddito al di sotto del quale il coniuge va considerato a carico. Nulla è previsto per il fiscal drag (il drenaggio fiscale per effetto dell'inflazione).

Basta fare pochi conti per rendersi conto che, con un tasso programmato di inflazione al 4,5%, gli sgravi Irpef, almeno per i redditi oltre i 30-40 milioni, saranno praticamente mangiati. Automobili. Qui la stangata c'è, ed è senza discussioni. Tanto per cominciare l'indebitabilità dell'Iva per l'acquisto di autovetture e di carburanti e lubrificanti è prolungata fino al 31 dicembre del 1990.

Poi, le tasse automobilistiche (in pratica il bollo) sono state aumentate del 25 per cento. Inoltre, la sopratassa per le auto diesel con potenza fino a 15 cavalli diventa di 375 mila lire annue. Per le vetture diesel con più di 15 cavalli di potenza la sopratassa è pari a 33 mila lire per ogni cavallo di cui si dispone. Per gli autoveicoli alimentati a Gpl occorrerà pagare una sopratassa di 19.500 lire per ogni cavallo di potenza, per quelle alimentate a metano 13.500 lire per cavallo.

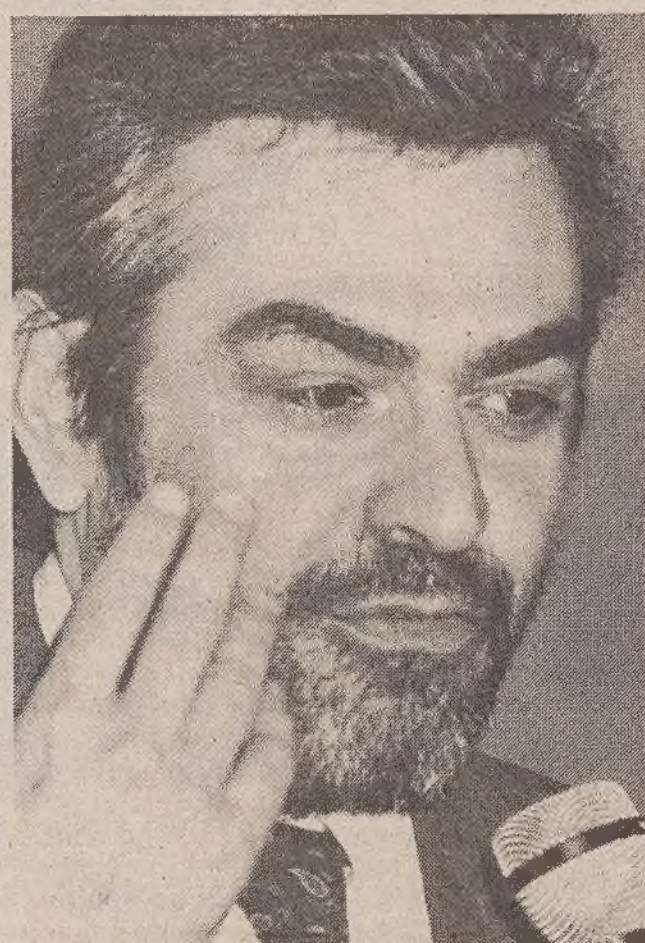
Banche e fumatori. Alle banche è stato riconosciuto un trattamento fiscale di favore sui crediti vantati nei confronti dei paesi del Terzo mondo. Il disegno di legge ha spiegato che questi mancati introiti sono stati già coperti con l'aumento dei tabacchi dell'altro ieri. Non lo Stato, quindi, ad aiutare le banche, ma i fumatori. In conclusione, almeno le banche augureranno lunga vita ai fumatori.

In serata, l'ufficio stampa della presidenza del consiglio dei ministri ha precisato che «le valutazioni negative del Pli circa la proposta di modifica del contributo sanitario riguardano non tanto l'impostazione a regime, che pare invece del tutto congrua con le indicazioni emerse da tempo dal dibattito sull'argomento, quanto l'entità delle modifiche proposte per il 1987 e il 1988».

GIORNATA CONVULSA

Ora «gialla»

Vaticano: è fatta - Gorla smentisce
Oggi il nuovo incontro con Casaroli



Servizio di

Ettore Sanzo

ROMA — Le trattative sull'ora di religione piombano nel «giallo». E si rischia un nuovo — ancora più grave — incidente diplomatico con la Santa Sede, e anche l'insorgere di nuove frizioni nella maggioranza. Cosa è successo? Il Vaticano annuncia che l'intesa è raggiunta. Ma Gorla lo smentisce. A questo punto è impossibile sapere come stanno veramente le cose, e le ipotesi sono tante. Certo da qualche parte è stato commesso un errore.

Si dice perfino che tra i cinque partiti di governo fosse stato stabilito di non annunciare l'intesa prima del dibattito parlamentare che comincia venerdì, al fine di evitare che il Parlamento avesse la sensazione di essere scalato. Ma di questo piano non era stato informato il cardinale Casaroli. Di qui, la mossa del Vaticano, una mossa inattesa, che ha poi costretto Gorla a precisare che l'accordo è ancora in costruzione. A questa ipotesi se ne affianca un'altra: che uno dei cinque segretari della maggioranza abbia imposto un «alt» all'ultimo momento. Fatto sta che quella di ieri è stata una giornata caratterizzata da un andirivieni di comunicati, voci, anticipazioni e precisazioni, con una mezz'ora finale (quando era già buio) vorticosa e confusa, al termine di un intreccio di indiscrezioni, vertici programmati e poi rinviati, colloqui telefonici, riunioni ristrette e poi allargate, trattative tra i più diretti collaboratori di Gorla e quelli del cardinale Casaroli.

E alla fine il «patratrac» verso le 19.30 dal Vaticano esce l'annuncio che tutto è fatto e si attende da un momento all'altro un comuni-

cato congiunto dei due governi. Pochi minuti dopo lo stesso Gorla (sorpreso dall'annuncio mentre era nella sede democristiana di Piazza del Gesù per partecipare a una riunione dedicata proprio all'argomento dell'ora di religione) smentisce l'intesa, dicendo che la trattativa è tutt'altro che conclusa. Anzi, conferma che in giornata vede Casaroli. Ma in Vaticano si insiste: accordo pronto.

A questo punto non è possibile una ricostruzione di come sono andate realmente le cose e occorre procedere sulla base di ipotesi. C'è da dire che uno dei segretari di partito di cui si sospettava che fosse intervenuto all'ultimo momento per bloccare l'accordo, cioè il socialdemocratico Nicolazzi, ha precisato che da parte del Psdi non ci possono essere stati veti «per il semplice motivo che nessuno lo ha informato».

In definitiva la questione dell'ora di religione è di nuovo caduta nella confusione totale, proprio nel momento culminante. Il pericolo di nuove frizioni dentro la maggioranza è da mettere in conto, come la prevedibile offensiva delle opposizioni comuniste e di estrema sinistra, a cui l'incidente di ieri fornisce indubbiamente nuovi motivi di polemica. Di certo resta soltanto che oggi Gorla e Casaroli si incontreranno. Non si tratta più di un incontro «privato» come quello avvenuto domenica nella villa vicino a Parma ma di un colloquio ufficiale.

Restano i rischi per la maggioranza, e Gorla non li nasconde. «Se non venisse chiarito che non si tratta di trattativa ma puramente di ciò che avevamo annunciato di voler fare, e cioè uno scambio di opinioni, i miei colleghi di maggioranza avrebbero ragione di chiedermi: «Ma chi ti ha mai detto di andare a trattare qualcosa?»».

TIBET E' rivolta

PAGINA

3

E' stato ulteriormente rafforzato il dispositivo di sicurezza a Lhasa dopo la manifestazione antinegara, la terza nel giro di dieci giorni, cui hanno preso parte ieri un'ottantina di lama.

I posti di blocco sono stati estesi a tutte le principali strade di comunicazione che partono dalla capitale tibetana, ormai letteralmente «assediate». Nel frattempo la rivolta dilaga. Domenica ci sono stati i primi scontri a Xigatse, la seconda città del Tibet, e sono degenerati in sommossa. A Lhasa, invece, sfidando l'esplicito divieto della polizia, ieri un'ottantina di lama del monastero di Drepung hanno percorso in corteo vari chilometri scandendo slogan antinegari, prima di essere affrontati da trecento militari armati e trascinati via.

Servizio a pagina 2

GOLFO Seconda tappa

PAGINA

3

La porta-container «Jolly Turchese», scortata da due fregate, ha compiuto senza incidenti la seconda tappa del viaggio attraverso il Golfo. Partita ieri mattina dal porto del Kuwait ha attraccato, nel tardo pomeriggio, a Ad-Damman, porto dell'Arabia Saudita. Sempre ieri, da Gibuti, il cacciamine «Vieste» e la nave appoggio «Anteo» sono salpate verso il Golfo per completare il dispositivo italiano nell'opera di smianamento. Alla relativa calma nel Golfo ha corrisposto una situazione di tensione esplosiva nella guerra terrestre fra Iraq e Iran: «Ci vendicheremo», è stata la prima reazione di Bagdad al lancio di due missili iraniani sulla capitale (l'Iraq recentemente ha annunciato il possesso di missili capaci di colpire Teheran).

LE PROPOSTE DI DONAT CATTIN

Sanità, il deficit a carico delle Regioni

I partiti «escono» dagli ospedali - Usl «privatizzate» - Attese per i ricoveri non oltre i 15 giorni

LE NUOVE USL

I punti della riforma

Una semplificazione della burocrazia

ROMA — I punti salienti della riforma:
1) Trasformazione delle Usl in aziende pubbliche gestite da un direttore-manager. 2) Autonomia amministrativa degli ospedali di rilevanza regionale.
3) Servizi provinciali per la prevenzione collettiva. 4) Agenzie regionali di bilancio.
5) Semplificazione delle procedure burocratiche: sostituzione delle richieste di documenti e di notizie con attività a posteriori a cura degli uffici; prenotazione delle visite dei medici di base; attese di ricovero non superiori a 15 giorni.
6) Consulte elettive di utenti con compiti di vigilanza e di proposta. 7) Commissione nazionale per la verifica della condizione dell'anziano ricoverato.
8) Criteri per la stipula di convenzioni con il volontariato. 9) Delega al governo per la modifica della contabilità delle Usl.
10) Osservatorio dei prezzi e delle tecnologie per la pubblicazione periodica dei listini dei materiali, dei consulti d'uso sanitario e delle attrezzature biomedicali cui riferirsi nelle gare d'appalto delle Usl e degli ospedali autonomi. 11) Adozione della tessera sanitaria.

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Fine del più di lista. Il deficit della sanità dovranno colmarlo le Regioni, di tasca propria. I maggiori ospedali, quelli di «rilevanza regionale», verranno staccati dalle Usl e diventeranno aziende autonome. Anche le Usl dovranno riscoprire il valore dimenticato dal valore di efficienza sotto la guida severa di un direttore-manager assunto con un contratto «privato». Cambierà perfino il tesserino sanitario: il vecchio documento di cartone sarà sostituito da una carta magnetica sulla quale verrà stampigliato il numero di codice fiscale del cittadino.

E' la rivoluzione della sanità secondo Carlo Donat Cattin. Il Consiglio dei ministri l'ha fatta propria. Senza dissensi interni ha approvato le grandi linee di intervento suggerite dal ministro. Dopo quel-

lo, miseramente fallito, di Degan, è il tentativo più ambizioso di arginare la forza travolgente della spesa sanitaria. L'idea di fondo è che i partiti debbano mollare l'osso della gestione. Di questa si occuperanno solo i direttori-manager delle Usl e degli ospedali più importanti. E le Regioni saranno costrette a ripianare i deficit delle Usl, degli ospedali regionali autonomi e dei servizi provinciali «per la prevenzione collettiva».

Oltre a spendere con più ocularità il servizio sanitario dovrebbe anche assicurare un'assistenza meno impersonale e burocratica. Le novità più importanti in questa direzione sono la prenotazione delle visite negli ambulatori dei medici di base e le attese di ricovero non superiori a quindici giorni. Pare un libro dei sogni. Ma il ministro assicura che è

possibile calarlo nella realtà: «Dove si va oltre questo termine dovranno essere istituiti i doppi turni nelle sale operatorie. Oppure gli ospedali ci dovranno spiegare perché non accolgono i malati. Manderemo in giro i Nas e la polizia per controllare che non il dirottino verso case di cura private».

Donat Cattin indica anche una data. Parlamento permettendo, la riforma potrebbe andare a regime nel 1990. «Sono norme — spiega — che camminano nella direzione per la quale la finanziaria è in sé insufficiente. Chiederci di fare tremila miliardi di economia nella parte corrente della spesa è una cosa che non ha senso, perché non c'è nulla che possa tagliare la spesa, salvo i grossi ticket. E a mio avviso l'unico ticket che avrebbe dovuto essere imposto, come moderatore, era quello sul convenzionamento con

strutture esterne. Ma per ragioni politiche si è evitata questa strada. Quindi non so se riusciremo a fare 3300 miliardi di economia già da quest'anno. Non so se riusciremo già dall'anno prossimo a ridurre di una giornata la media delle degenze, se riusciremo a sbarazzarci di 36 mila posti letto inutili».

I margini per migliorare ci sono. La stessa opposizione ammette che nella spesa sanitaria c'è uno spreco di 10-12 mila miliardi. Donat Cattin obietta che c'è una inversione di tendenza nella spesa per investimenti (1800 miliardi nell'88, più 5000 di mutui). Pare convinto che la sua riforma potrà addirittura togliere 16 mila posti letto. Ma tre Regioni, guidate da giunta di sinistra (Umbria, Emilia Romagna e Calabria), l'hanno già bollata come «frettolosa».

STRARIPAMENTO DEL CORNO PER LE PIOGGE

Gorizia sconvolta dalle acque

Servizio di

Antonino Barba

GORIZIA — Il torrente Corno ha fatto di nuovo paura: ieri sera, verso le 22, il fiumicciotto che proviene dalla Jugoslavia ed entra nella zona Nord della città non ha retto l'eccezionale afflusso di acqua — per le fortissime piogge — che da Nuova Gorizia scendeva verso Gorizia e ha allagato tutti gli scantinati delle case che costeggia a cielo aperto lungo via San Gabriele.

Sull'altro lato della strada la situazione è divenuta ugualmente drammatica sempre a causa della massa d'acqua che proveniva dalle strade e dalla massicciata della linea ferroviaria della città d'oltre frontiera. Anche il valico pedonale della via San Gabriele era semi-

sommerso. Si è ripetuto così quanto era avvenuto già quattro anni fa nello stesso punto: allora il torrente, eccezionalmente ingrossato a causa delle abbondanti piogge e dalla rete fognaria di Nuova Gorizia, per nulla adatta a sopportare gli effetti dell'urbanizzazione della zona, aveva allagato anche vie e strade più a valle infierendo in modo particolare sullo storico Palazzo Attenu che ospita i musei provinciali e il museo della grande guerra.

Ieri sera chi ha potuto ha lasciato le case, altri si sono rifugiati ai piani superiori poiché oltre agli scantinati anche le abitazioni al piano terreno sono state invase dall'acqua.

Sul posto sono giunti i vigili del fuoco e i vigili urbani che hanno tentato di prati-

care dei fori nei punti in cui il torrente entra nel percorso sotterraneo allo scopo di creare delle valvole di sfogo. Anche a Nuova Gorizia — si è appreso — la situazione si è fatta in serata piuttosto difficile e vi sono stati numerosissimi allagamenti; scantinati pieni d'acqua e traffico molto difficile anche in altre zone di Gorizia che costeggiano il confine.

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri notte anche sulla Bassa friulana. Il centro più colpito è Ruda, alle porte di Cervignano, dove i vigili del fuoco hanno effettuato una quindicina di interventi. Circa quaranta centimetri d'acqua hanno invaso il paese. Dappertutto scantinati allagati, negozi invasi dall'acqua, la gente in strada a cercare di portare in salvo mobili e suppellettili.

DESIGNAZIONE UFFICIALE ITALIANA

E' Rubbia il candidato per il «Cern»

Proprio a Ginevra compie le ricerche che gli valsero il Nobel



ROMA — Il governo italiano ha ufficialmente candidato il premio Nobel Carlo Rubbia alla direzione del Cern, il centro europeo per le ricerche nucleari con sede a Ginevra. Lo ha annunciato il ministro per la ricerca scientifica, Antonio Ruberti, intervenendo alla «Settimana della scienza e della tecnologia» organizzata a Roma dal consiglio nazionale delle ricerche.

In riferimento alla candidatura di Rubbia, per la quale esisteva molta aspettativa negli ambienti scientifici internazionali, Ruberti ha aggiunto che «si sono già avuti colloqui con alcuni ministri europei della ricerca per assicurare alla direzione del Cern un'adeguata personalità scientifica».

Il Cern è uno dei più importanti centri al mondo di ricerche alle alte energie sulle particelle. E' finanziato da 14 paesi; attualmente vi lavorano quattromila ricercatori e tecnici di tutto il mondo. Qui Rubbia ha compiuto le sue ricerche che gli hanno valso il Nobel.

Pirella Göttsche

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano al Para Due
in Via Battisti, 13
a Trieste.

CRITICA BANKITALIA

Manovra errata

Per Ciampi, la finanziaria favorirà l'inflazione

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — La legge finanziaria non piace alla Banca d'Italia. Anzi, il governatore Ciampi, seppure in maniera garbata, ha clamorosamente bocciato l'operato del governo durante un'audizione svolta dinanzi alle commissioni bilanciate delle due Camere riunite in seduta comune.

Il governo, come si sa, ha ispirato tutta la legge finanziaria all'aumento dell'imposizione indiretta (iva, tasse automobilistiche, eccetera). Ebbene, Ciampi ha sostenuto che una simile manovra «provoca effetti di impatto meccanici di rialzo dei prezzi», mentre sarebbe stata meglio una manovra tesa a ridurre l'area dell'evasione, dell'erosione e dell'elusione fiscale.

Come dire che Ciampi accusa il governo di avere scelto la strada più facile per rastrellare soldi, dimenticandosi che così facendo avrebbe provocato nuove tensioni inflazionistiche. E, come se non bastasse, non ha fatto assolutamente nulla per mettere le mani nello scioncio dell'evasione fiscale.

Ancora, il governo ha fissato il tetto del deficit pubblico a 109.500 miliardi di lire, trovando un alibi nella finzione contabile dell'aumento statistico del prodotto interno lordo. Ciampi ha replicato che così è stato abbandonato «l'obiettivo più ambizioso indicato nel piano di risanamento a medio termine che fissava in 90 mila miliardi per l'88 il limite del fabbisogno complessivo dello Stato».

Come si vede, Ciampi ha usato espressioni tecniche, ma la sostanza è un'accusa di mancanza di coraggio (il tetto del deficit), associata con una manovra pasticciata (quella sulle imposte indirette) che potrebbe avere «un costo non indifferente» — sono le testuali parole del governatore — e non scervo di pericoli.

A questo punto, ha aggiunto Ciampi, tutto si presenta più difficile. Il tesoro (proprio per coprire il maggiore deficit) si troverà nella necessità di emettere una maggiore quantità di titoli di Stato, e probabilmente ciò innescherà anche un processo di aumento dei tassi.

Per far capire l'assedio finanziario in cui si trovano i conti statali, il governatore ha spiegato che già alla fine

di quest'anno i titoli pubblici in quantità saranno pari a circa il 93% di tutto il prodotto interno lordo, e che nel prossimo anno dovranno essere rinnovati titoli in scadenza per circa 350 mila miliardi (ossia saranno necessarie emissioni da 30 mila miliardi al mese). Tutto questo, con la prospettiva che il risparmio privato non ce la faccia a coprire le necessità dello Stato. Ovvio, quindi, che tutto il sistema ne risulti condizionato e che si creino obiettive difficoltà.

Una frase ha avuto l'effetto di una stiletta: «Il debito pubblico pone il nostro paese in posizione anomala rispetto agli altri maggiori paesi industrializzati». Si spiegano anche così le tensioni valutarie e i pericoli di svalutazione che la lira corre di frequente. Ciampi, a un certo punto, ha risposto anche a una domanda: «Che cosa sarebbe opportuno fare?». La risposta è arrivata secca: «Un'azione incisiva di tutte le componenti della politica economica sul fronte della finanza pubblica e su quello dell'inflazione». E' l'unica garanzia. Tradotta dal linguaggio degli economisti la frase di Ciampi è chiarissima. Significa: a) che bisogna ridurre le spese statali intervenendo dovunque sia possibile a cominciare dal bubbone degli sprechi; b) che i grandi indicatori devono crescere in modo armonico e quindi, più o meno, secondo i dettami della politica dei redditi; c) in qualsiasi caso, bisogna evitare di favorire fenomeni che possano riaccendere l'inflazione. Esattamente il contrario di ciò che secondo il governatore ha fatto il governo con il deficit pubblico, con la manovra sulle imposte indirette, con la dimenticanza di mettere sotto tiro gli evasori fiscali, e con l'indifferenza mostrata nei confronti delle spese statali.

Nel pomeriggio le commissioni hanno sentito i ministri Colombo, Amato e Gava. I ministri, ovviamente, hanno sostenuto la validità di tutto l'impianto della legge finanziaria (la quale dovrebbe condurre a una crescita del prodotto interno lordo del 2,8 per cento, a un tasso di inflazione medio annuo attestato al 4,5% e a un sostanziale pareggio della bilancia dei pagamenti). Insomma, il governo è fermo sulla tesi che questa è la migliore finanziaria che si poteva fare nella situazione attuale.

PLI BELLICOSO

Tassa della discordia

Quella della salute resta troppo alta

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — La tassa sulla salute sarà ridotta, per il prossimo anno, soltanto in modo simbolico. Il Consiglio dei ministri ha quantificato la riduzione dei contributi malattia, che era stata annunciata al momento dell'approvazione della legge finanziaria, ma non lo ha fatto in modo consistente come chiedevano i liberali, tanto che il partito di Altissimo ora minaccia di delirarsi quando il disegno di legge con tutte le norme fiscali e parafiscali andrà in Parlamento. I liberali pensavano di aver strappato al governo la promessa di una riduzione del 2 per cento della tassa sulla salute, invece, dopo una lunga discussione in Consiglio dei ministri, lo sconto si è rivelato molto meno consistente, soltanto lo 0,5 per cento. Dunque l'aliquota del 7,50 per cento scende al 7, tra le proteste del Pli e delle associazioni dei lavoratori autonomi.

Una riduzione più consistente è prevista a partire dal primo gennaio del 1989, quando il contributo di malattia scenderà al 5 per cento e vi saranno sconti nelle contribuzioni sanitarie anche per i lavoratori dipendenti. Dal prossimo anno ci sarà una riduzione dello 0,35%, le aziende pagheranno il 9,40 mentre il lavoratore l'1,20. Dal 1989 ci sarà un'ulteriore riduzione dello 0,10 della quota pagata dal lavoratore. Diminuirà anche il contributo speciale per l'assistenza a carico dei pensionati delle amministrazioni statali, che il prossimo anno scenderà dall'1 allo 0,50 e scomparirà del tutto nel 1989. L'intervento complessivo sui contributi sanitari costerà allo stato il prossimo anno oltre 2 mila miliardi, anche se ben pochi saranno i riflessi nella busta paga.

Si è trattato di una decisione sofferta, che ha impegnato a lungo il Consiglio dei ministri. Il Pli ha subito puntato i piedi. La prima

proposta esaminata parlava di una riduzione dello 0,4 per cento, poco, pochissimo, quasi nulla. Il responsabile economico del Pli, Facchetti, nell'anticamera della sala dove si svolgeva la riunione del governo sollecitava Zanone, l'unico ministro del Pli a tenere duro fino a minacciare il disimpegno del partito sull'intera partita fiscale. Facchetti poi scendeva a parlare nel cortile di palazzo Chigi con i giornalisti manifestando in pieno la delusione del suo partito.

E' arrivato a dargli manforte anche il vicesegretario Sterpa. Il dito accusatore è stato rivolto nei confronti di Gorra, in quanto nel programma di governo era stabilito cosa si dovesse fare. «Ho fatto mettere a verbale — ha detto uscendo — Zanone — la mia valutazione contraria al provvedimento. Le aspettative di chi deve pagare la tassa non resterebbero soltanto frustrate, ma irrisse».

La voce grossa del Pli non sembra spaventare molti degli altri esponenti del governo. «Se i liberali voteranno contro — ha detto il ministro del lavoro Formica — sarà più complicato per loro, non per la Camera». Donat Cattin ha cercato nel corso della riunione una mediazione, alla fine è riuscito a strappare, rispetto alle prime anticipazioni, uno 0,1 per cento, portando la riduzione dallo 0,4 allo 0,5, ma anche lui è insoddisfatto per il modo con cui è organizzata questa tassa tanto che ha detto di non aver votato contro perché in presenza di un Consiglio dei ministri, «quindi in presenza di una responsabilità globale».

L'aliquota del 7 per cento sarà applicata a partire dai redditi del 1987, dunque chi ha versato il 7,5 per cento, il prossimo anno, dovendo pagare teoricamente un nuovo 7 per cento, dovrà in realtà limitarsi all'esborso del 6,50 per cento, valendo lo 0,50 per cento versato in più quest'anno come anticipo.

GIOVANI COMUNISTI

Uno strappo

Fgci più vicina ai socialisti europei

Folena:

«Non scegliamo

la social-

democrazia»

fare da battistrada su un sentiero che il «partito degli adulti» non sa decidersi se imboccare.

Festa il legame con la gioventù filosovietica ma lo stesso Folena ha ammesso che con i sovietici le cose vanno molto bene, tanto che l'idea di sondare l'associazione dei socialisti è nata dopo il festival mondiale della gioventù a Mosca.

E' vero che l'avvento di Gorbacev ha limitato alcune divergenze, ma tutto sommato, a parte le questioni ideologiche, i giovani comunisti italiani trovano molti elementi in comune con i loro coetanei socialisti del Nord Europa. E infatti l'adesione «solo a livello consultivo», ha precisato il segretario della Fgci, è politica non ideologica e non è in atto nessun pro-

cesso di socialdemocratizzazione. Anzi, ha aggiunto Folena, sono le organizzazioni socialiste, esclusi gli italiani, che si sono spostate a sinistra.

«Su tutta una serie di questioni — ha aggiunto — dagli euromissili, alla solidarietà con il Sud del mondo, dalle questioni del nucleare e dell'ambiente a quella della giustizia sociale, la Fgci ha ormai con i giovani socialdemocratici tedeschi una convergenza piena, pressoché totale».

Buoni anche se con qualche divergenza, i rapporti con spagnoli e francesi, mentre con i socialisti italiani sembra ripetersi la contrapposizione esistente tra Pci e Psi. E Folena con i socialisti italiani è stato duro: «E' difficile avere con la Fgci rapporti politici; è un'organizzazione in crisi, difficilmente visibile. E poi, se abbiamo registrato una convergenza tanto ampia con le altre forze giovanili socialiste e abbiamo un rapporto di relativa divergenza con la Fgci, ciò significa che sono loro ad avere un rapporto problematico con l'Internazionale giovanile e con il suo spostamento a sinistra».

[g. sa.]

FERROVIE: TRATTATIVE

Per i Cobas il gelo

Ligato non li vuole - I confederali non cedono

ROMA — Continua il braccio di ferro tra i Cobas e le Ferrovie e tra i Cobas e le altre organizzazioni sindacali. Ligato ha confermato la linea dura. Secondo il presidente dell'azienda ferroviaria «non bisogna lasciarsi prendere dall'emozione quando ci sono degli scioperi». Nello stesso tempo i sindacati si sono irrigiditi e hanno fatto slittare a venerdì l'incontro con i Cobas previsto per oggi (ma i «contatti» continuano a ritmo serrato per giungere a una base comune nelle trattative).

Ritorniamo a Ligato. Le Ferrovie continuano a lasciare fuori dalla porta i Cobas. E' stato lo stesso presidente dell'ente a confermare la linea di condotta fin qui tenuta nei confronti del sindacato a base dei macchinisti che, dopo aver paralizzato il traffico su rotaia a luglio e lo scorso venerdì, minaccia una nuova serie di scioperi dal 22 al 24 ottobre.

«Non mi faccio prendere dall'emozione», ha affermato Ligato entrando alla Camera per partecipare alla riunione della commissione Trasporti che sta prendendo in esame la politica del settore, dalla struttura della rete al problema delle linee di interesse locale. Ligato ha aggiunto: «In Francia gli scioperi dei treni sono andati avanti per due mesi e nessuno ha gridato allo scandalo», (forse dimenticando le manifestazioni di protesta e gli scontri tra passeggeri e ferrovieri a Parigi e in altre stazioni d'Oltralpe).

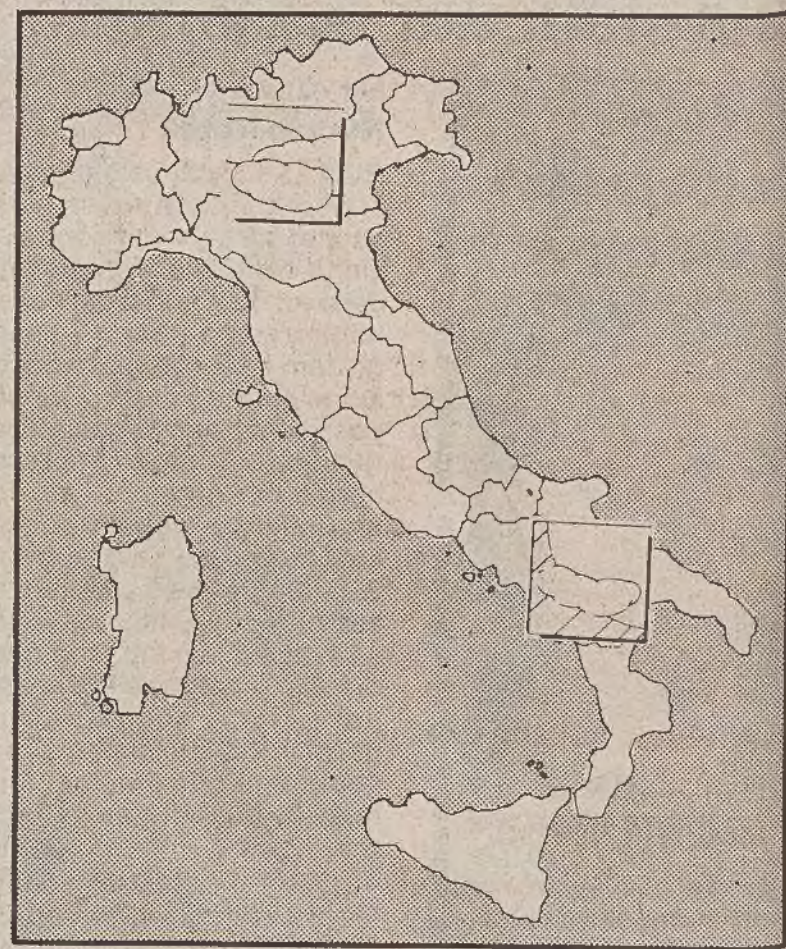
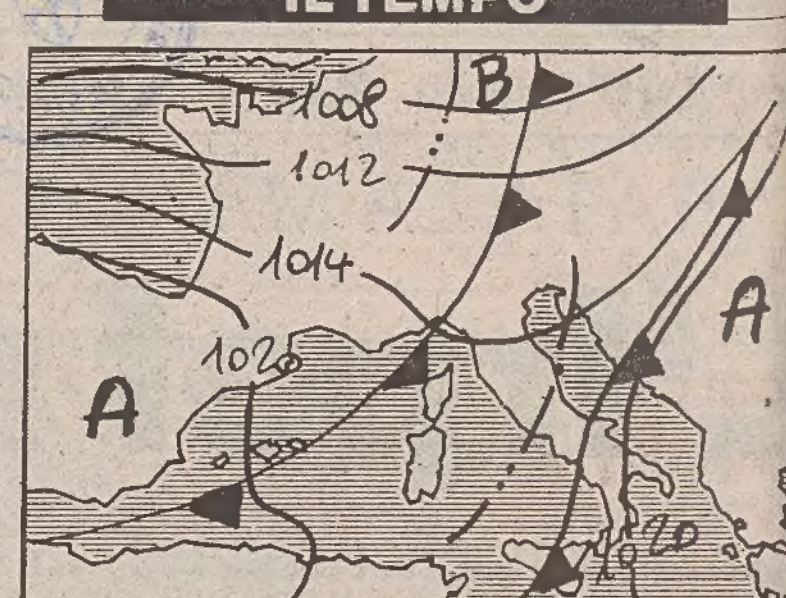
Il presidente delle ferrovie (che considera lo sciopero «tra le cose più normali del mondo») ha anche definito «esagerata la reazione a questa vicenda» e ha confermato che per quanto lo riguarda non sono previsti incontri con i Cobas. Ha fatto capire però che potrebbe ac-

cettare un unico tavolo di trattative: da una parte le ferrovie, dall'altra i sindacati confederali e i Cobas: «Se si riescono a coordinare — ha detto — non sarò io a dire di no». Ma è una prospettiva che Ligato vede come «non molto probabile».

Per quanto riguarda le richieste dei Cobas, Ligato ha affermato che qualche rivendicazione può essere giusta «in linea di principio, ma tutte da verificare nella pratica».

E, come abbiamo detto, l'incontro di oggi tra sindacati e Cobas dei macchinisti è saltato. Infatti dopo l'irrigidimento delle posizioni confederali, evidenziato soprattutto dalle dichiarazioni di lunedì del segretario generale della Cisl, Franco Marini, questo pomeriggio si riuniscono i rappresentanti di Fil Cgil, Fil Cisl, Uil e Fisas con l'obiettivo di raggiungere un'intesa intersindacale.

IL TEMPO



Situazione: L'Italia è investita da un flusso di correnti perturbate. Tempo previsto: sul Piemonte, sulle isole maggiori, sulla Calabria e sulla Puglia condizioni di variabilità con addensamenti associati a piogge e locali rovesci, più probabili in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare, temporaneamente intensa con piogge sparse e isolati temporali. Tendenza, dalla serata, ad aumento della nuvolosità sulla Sicilia in graduale estensione alle meridionali peninsulari.

Temperatura: in lieve aumento i valori massimi sulle isole maggiori e sul medio e basso versante tirrenico, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: ovunque da Sud-Est, moderati tendenti a forti sulla Liguria e sulla Sardegna, da deboli a moderati sulle altre regioni.

Mari: molto mossi, con moto ondoso in aumento, il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e il mare e canale di Sardegna, da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 21; Bolzano 11, 18; Verona 14, 19; Venezia 14, 20; Milano 12, 16; Torino 10, 15; Mondovì 8, 15; Cuneo 8, 16; Genova 12, 23; Imperia 16, 21; Bologna 14, 19; Firenze 18, 24; Pisa 17, 24; Falconara 18, 25; Perugia 15, 20; Pescara 15, 22; L'Aquila 12, 20; Roma Urbe 18, 25; Roma Flaminio 18, 24; Campobasso 14, 17; Bari 16, 25; Napoli 15, 21; Potenza 13, 20; S. M. di Leuca 18, 21; Reggio Calabria 21, 27; Messina 22, 25; Palermo 19, 32; Catania 23, 28; Alghero 18, 25; Cagliari 20, 29.

UN PIANO PER RILANCIARE L'OCCUPAZIONE

I datori di lavoro potranno scegliere il nome del giovane da assumere

ROMA — Possibilità per i datori di lavoro di assumere mediante richiesta nominativa, sia pure a determinate condizioni; riforma della cassa integrazione guadagni alla quale si potrà accedere per gli interventi straordinari solo accompagnando la relativa richiesta con un programma di superamento dello stato di crisi; promozione da parte di enti pubblici, imprese e cooperative di occasioni di lavoro socialmente utili; sono queste le linee guida del disegno di legge a favore dell'occupazione, presentato dal ministro del lavoro Rino Formica e approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Finalizzato secondo le intenzioni del governo ad aumentare i livelli occupazionali, il provvedimento prevede la disciplina del fondo per l'occupazione alimentare con i contributi ex-Gescal, per finanziare piani e progetti di

investimento che creino posti di lavoro aggiuntivi. Con un occhio particolarmente attento si guarderà al Sud dove spetterà a imprese, associazioni, fondazioni, ordini e collegi professionali, cooperative ed enti pubblici creare occasioni di lavoro socialmente utili.

Per quanto riguarda gli interventi straordinari nella cassa integrazione guadagni, toccherà alle singole aziende presentare dei programmi per il superamento dello stato di crisi che non sia superiore a tre anni, e prorogabile per un massimo di altri due anni ma solo nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale da parte del Cipi.

L'attuazione del programma verrà comunque verificata ogni sei mesi e all'esito positivo della verifica verrà subordinata l'erogazione del trattamento.

Per quanto riguarda, invece,

il personale in esubero è previsto che i contratti collettivi di solidarietà possano introdurre anche il prepensionamento rispettivamente a 55 anni per gli uomini e a 50 per le donne.

I lavoratori in «Cigs», che per l'azienda non potessero comunque essere riempiegati, potranno essere collocati in mobilità: spetterà alle commissioni regionali per l'impiego compilare le relative liste alle quali andranno iscritti anche i lavoratori titolari del trattamento speciale di disoccupazione. Da queste liste potranno attingere le amministrazioni pubbliche per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in attività socialmente utili.

I lavoratori in mobilità avranno comunque precedenza nella riassunzione e potranno essere assunti nominativamente. Il provvedimento, che fissa nella misura del 15% della retribuzione il

trattamento ordinario di disoccupazione (salirà al 20% dal 1.º gennaio 1990), prevede anche la proroga a tutto l'88 del piano straordinario per l'occupazione giovanile: 40 mila assunzioni di giovani di cui almeno 20 mila nel Mezzogiorno.

Quanto alla possibilità di richiesta nominativa da parte dei datori di lavoro, è previsto che questa chance venga utilizzata a condizione che almeno il 50% delle assunzioni riguardi i lavoratori tra i 20 e i 32 anni con almeno tre anni di iscrizione nella prima lista di collocamento, nonché i lavoratori in mobilità o licenziati per riduzione di personale.

Il disegno di legge proroga, infine, al 31 dicembre '88 i prepensionamenti dei settori siderurgico, alluminio, fibrocemento, amianto e delle imprese armatoriali in amministrazione straordinaria.

GELLI / GIORNATA NERA

Un «vecchio» e pesante mandato di cattura confermato dalla Corte di Cassazione

Le accuse sono gravi: spionaggio e cospirazione politica. Lo stesso mandato di cattura arrivò il 20 gennaio 1982, pochi mesi dopo la scoperta degli elenchi a Castiglione Fibocchi, anche all'ex colonnello del Sid Antonio Viezzer. I due reati prevedono pene che possono sfiorare i quindici anni di reclusione.

Servizio di

Sergio Geraldini

ROMA — Giornata nera, quella di ieri, per Licio Gelli, che si è visto confermare dalla Corte di cassazione un pesante mandato di cattura emesso qualche anno fa contro di lui e contro l'ex colonnello del Sid Antonio Viezzer per spionaggio e cospirazione politica. E' l'accusa più grave contestata al capo della P2 nell'ambito delle varie inchieste in cui è rimasto coinvolto. I due reati, infatti prevedono pene che possono sfiorare i 15 anni di reclusione. Se fosse riuscito a scrollarsi di dosso il provvedimento, firmato dai giudici di Roma cinque anni fa, la sua posizione si sarebbe notevolmente alleggerita ed ora si sarebbe dovuto discendere da un carico più leggero di accuse.

Anche se si trova ben custodito nel carcere ginevrino di Champ Dollon, nelle aule di giustizia italiane il nome di Licio Gelli ricorre sempre più spesso. Lunedì scorso, a Bologna, durante il processo per la strage della stazione, sono stati rievocate le influenti amicizie di cui il capo della P2 poteva vantarsi. Ieri, come si è detto, i giudici della Corte di cassazione hanno preso in considerazione il primo mandato di cattura che la magistratura italiana

spiccò contro di lui. Era il 20 gennaio 1982: dalla scoperta delle liste della P2 nella villa di Castiglione Fibocchi erano trascorsi pochi mesi; dall'incredibile archivio erano saltati fuori documenti delicatissimi, come i vecchi fascicoli che il Sid aveva raccolto in gran segreto su personalità di spicco e che il governo a suo tempo aveva mandato al rogo.

Viezzer, figlio di contadini veneti, per anni in servizio al Sid, fu sospettato di aver salvato dal rogo alcuni «dossier» intestati a industriali, politici, alti ufficiali per consegnarli poi al capo della P2, il quale li avrebbe utilizzati per le sue tenebrose manovre.

Di Gelli si è parlato anche ieri mattina al palazzo di giustizia di Roma nel corso di un vertice al quale hanno partecipato i magistrati interessati a istruttorie in cui è coinvolto il venerabile maestro. Si è trattato di formulare le domande alle quali i giudici ginevrini permettono — dovrà rispondere Gelli — di tramandare una rogatoria. Si tratta di contestazioni riguardanti una calunnia che il capo della P2 avrebbe commesso ai danni di due magistrati milanesi, di un millantato credito di cui sarebbe rimasto vittima Roberto Calvi, di un'altra ipotesi di calunnia.

GELLI / TRASFERIMENTO

Il «venerabile» ritorna in carcere

Continuerà a sottoporsi alle cure decise dai sanitari

GINEVRA — Licio Gelli è stato trasferito dall'ospedale cantonale al carcere di Champ-Dollon. La notizia del trasferimento è stata data dal procuratore generale di Ginevra Bernard Corboz, il quale ha precisato che il giudice Jean-Pierre Tremblay ha ripreso fin da ieri a interrogare Licio Gelli per completare l'istruttoria sui reati commessi dal «venerabile» in occasione della sua fuga dal carcere di Champ-Dollon nell'agosto 1983. Al completamente dell'istruttoria e all'esito del processo che ne seguirà è legata, come è noto, l'estradizione di Gelli. Gelli era stato trasferito dal

carcere all'ospedale cantonale il 23 settembre, cioè due giorni dopo la sua costituzione alla magistratura ginevrina. Ammalato da tempo di cuore egli doveva infatti essere sottoposto ad approfonditi esami clinici. Tali esami hanno concluso che Gelli soffre di una «cardiopatia coronarica severa» che non richiede però un intervento chirurgico a brevissima scadenza. I medici hanno dato quindi il «nulla osta» al ritorno di Gelli in carcere e alla ripresa degli interrogatori, a condizione che le udienze non si protraggano oltre due ore quotidiane. I tredici giorni trascorsi all'ospedale cantonale han-

no permesso a Gelli di riprendere un po' di forze. I suoi legali ginevrini hanno dichiarato che rispetto all'ospedale egli è sensibilmente migliorato. Ha però sempre bisogno di cure e non è stato rinchiuso in cella, ma in una cameretta sistemata nell'infermeria del carcere.

Le autorità cantonali avevano assicurato che, appena tornato a Champ-Dollon, Gelli sarebbe stato nuovamente autorizzato a ricevere le visite dei familiari e degli avvocati italiani. Questo finora non è avvenuto e i suoi legali ginevrini hanno preannunciato l'invio di una protesta.

IL TRAFFICO D'ARMI

L'inchiesta è ormai formalizzata

Ora però si apre una nuova pista: interessa la Siria

MASSA — In oltre diecimila fogli (che compongono sei fascicoli) e nove scatoloni (che contengono bobine registrate, verbali di interrogatorio, documenti) e in una valigetta, sono custoditi 33 giorni di indagine sul traffico di armi e stupefacenti tra Italia e Medio Oriente.

Ieri tutto questo materiale, prima accatastato nell'ufficio del sostituto procuratore di Massa Augusto Lama, che ha avviato l'inchiesta, è passato nell'ufficio del giudice istruttore Vincenzo Di Nubila.

Ma, proprio nel momento in cui, con la formalizzazione, l'inchiesta della Procura di Massa parrebbe, almeno nelle sue linee generali, aver trovato una conclusione, ecco che si apre una nuova pista. Questa volta il nodo da sciogliere riguarda la Siria, il cui ruolo all'interno della vicenda del traffico di armi si sovrappone a quello che il paese mediorientale avrebbe ricoperto nell'ambito dell'inchiesta sui documenti trovati il 24 settembre a ponte Chiasso, in possesso dell'avvocato calabrese Giuseppe Lupis.

In quell'occasione la Guardia di finanza sequestrò al legale di Siderno (Reggio Calabria) «promissory notes» per un valore complessivo di 5 milioni e 600 mila dollari (circa 6 miliardi di lire) intestate al ministero della Difesa di Giacarta (Indonesia), e, sembra, rivolte al governo di Damasco.

Di questo nuovo filone dovrà occuparsi il giudice istruttore di Massa, Di Nubila, incaricato di svolgere la seconda parte dell'inchiesta sul traffico di armi.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

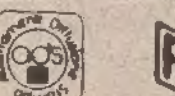
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata postale: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con prepagabilità L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubb. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-3500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubb. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-3500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 6 ottobre 1982 è stata di 65.200 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1982 O.T.E. S.p.A.

VIGILANZA RAI

Bordon fra i quaranta

Stabilita la nuova commissione

ROMA — I presidenti del Senato, Giovanni Spadolini, e della Camera, Nilde Iotti, hanno comunicato la composizione della nuova commissione di vigilanza sulla Rai. Dc - deputati: Tommaso Biagno, Andrea Borri, Mauro Bubbico, Silvia Costa, Carlo Fracanzani, Pino Leccia, Clemente Mastella. Senatori: Lucio Abis, Franco Evangelisti, Attilio Bussètti, Michele Lauria, Nicolò Lipari, Pasquale Perugini e Cesare Golfari. Pci - deputati: Wilfrido Bordon, Gigliola Lo Cascio Galante, Renato Nicolini, Elio Querciolini, Walter Veltroni. Senatori: Maria Callari Galli, Franco Giustinelli, Emanuele Macaluso, Carla Federica Nespola, Paolo Volponi. Psi - deputati: Aldo Aniasi, Ugo Intini. Senatori: Genaro Acquaviva, Giorgio Casoli, Bruno Velia. Msi - deputati: Franco Servello. Senatori: Cesare Pozzo. Sin. ind. - deputati: Ettore Measina. Senatori: Giuseppe Fiori. Pri: Libero Guallieri. Padi: Filippo Caria. Fed. ep.: Sergio Stanzani Ghedini. Verdi: Massimo Scalla. Pli: Renato Altissimo. Dp: Guido Pollicce. Svp: Roland Riz.

GOLFO / GUERRA DELLE CITTA' FRA IRAN E IRAQ

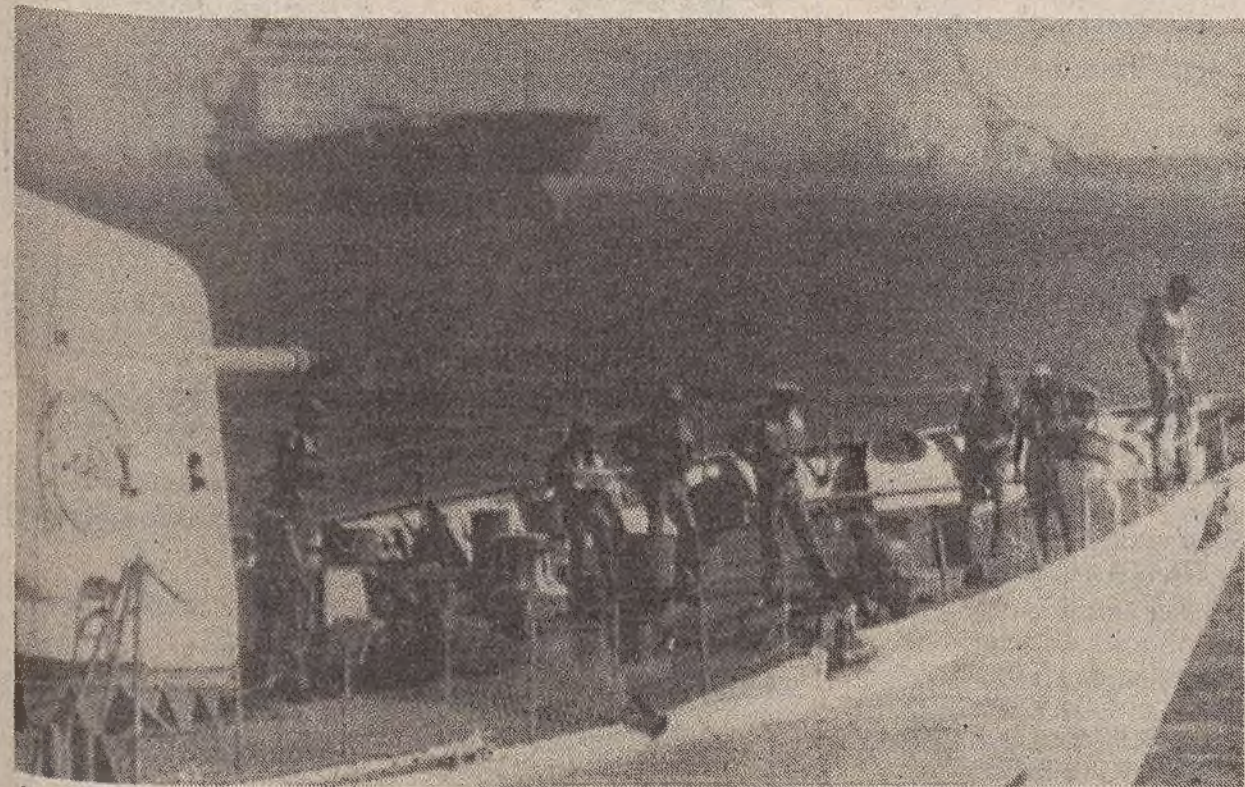
«Ping pong» di vendette

Accuse e annunci di ancor più pesanti attacchi e incursioni

GOLFO / OGGI IL TRATTO DIFFICILE

«Jolly Turchese»: il giorno più lungo

Secche, piattaforme e campi minati - La protezione delle fregate



La fregata italiana Grecale tiene d'occhio la «Jolly Turchese».

Dall'inviato

Maurizio Naldini

DUBAI — Naviga in queste ore verso il Kuwait la «Jolly Turchese», con gli ultimi containers da scaricare, ventuno persone a bordo, e la scorta delle fregate Grecale e Scirocco. Non sanno neppure che un mercantile danese che aveva percorso insieme con noi un lungo tratto di mare, arrivato nello Stretto d'Ormus, è stato deviato dagli iraniani e condotto nelle acque per il controllo del carico. Io ho potuto facilmente saperlo, perché dopo sedici giorni di navigazione, a Dubai ho lasciato la nave. Non è stata una decisione facile. Me l'ha chiesto il giornale perché da bordo non avrei più potuto trasmettere articoli. Durante il trasferimento la stazione radio resta aperta soltanto per ricevere messaggi dalle fregate o dall'Italia. Nei porti, è impossibile scendere e tanto meno comunicare.

Menconi la flotta non la desiderava. Era incerto, si sentiva a disagio nel sapere scortato. Un capitano sul serio, un autentico uomo di mare, che vuole scegliere le sue rotte e cercare passaggi impossibili tra secche e piattaforme petrolifere. Voleva farcela da solo, credo, per una questione di orgoglio, non certo per rispetto ai due milioni, poco più che ne guadagna nel suo mare di rischi. Quando vedemmo il mercantile danese, quello poi fermato dagli iraniani, raggiante mi disse: «Vede, loro ce la fanno da soli. Perché per noi ci vuole la scorta?». Io ero convinto, invece, e a maggior ragione lo sono adesso, che senza la scorta i pericoli sarebbero stati eccessivi. Una buona parte dell'equipaggio, quelli che osavano esprimere la loro opinione, era del mio parere. Poi la flotta è arrivata. Ha acceso le luci alle nostre spalle, in piena notte, dopo aver annunciato: «Eccoci, siamo di poppa». E quindi facendo scendere i due ufficiali, all'alba, da un elicottero posato sopra i containers. E allora ho visto che Menconi si ricredde. E la gioia sincera dell'equipaggio era anche la sua. Quando poi gli hanno detto che le rotte, i tempi, insomma il comando sarebbe rimasto nelle sue mani, allora si è confessato felice e ha chiesto ai due ufficiali della marina di salire sul ponte per una foto ricordo, mentre il Grecale era lì, appena dietro la poppa, a ubriacarsi della nostra spuma.

Il viaggio del nostro convoglio fino al porto saudita di Dammam, ieri si è svolto senza problemi con la stessa formazione di sempre. La Turchese davanti, il Grecale e lo Scirocco di poppa. Il percorso che il convoglio italiano sta facendo oggi, è il più difficile. Come già descritto più volte, corre per 254 miglia tra secche, piattaforme petrolifere, zone minate. Inoltre, in queste ore, i kuwaitiani concludono un periodo di esercitazione in mare. Ma la presenza delle fregate è sufficiente a ridurre ai minimi rischi. Quanto è accaduto a Hormuz conferma la facile previsione dei giorni scorsi: gli iraniani hanno fermato i danesi, non noi che eravamo davanti di poche miglia, scortati. Adesso anche gli ultimi cacciamine hanno lasciato Gibuti. Con la prossima missione (dove arrivare entro due settimane un mercantile della Merzario) saranno in grado di precedere i convogli. Questo con la Turchese non è stato possibile, e ha fatto temere fino all'ultimo che la scorta non ci fosse.

Dall'inviato

Marco Goldoni

HORMUZ — Rotta da qualche giorno la tregua nella «guerra delle petroliere», che durava dal 20 luglio, è saltata anche quella, osservata tacitamente da otto mesi, della «guerra delle città». E se a rompere la prima è stato l'Iraq, che considerava intollerabile che il nemico continuasse a esportare via mare il suo petrolio, tempo reggiando nella risposta da dare alla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza, a rompere la seconda, nella notte di martedì, è stato l'Iran, che ha spedito due missili terra-terra su Bagdad.

In questa reazione a catena, ieri si è prodotto un altro «atto di vendetta», col bombardamento da parte iraniana di vari obiettivi civili iraniani e con la risposta iraniana di altri due cannoneggiamenti di Bassora e di altre città nemiche. Mentre tutto questo avveniva, la nostra miniflotta raggiungeva, intorno alle 20.30, il porto saudita di Dammam, da dove in mattinata ripartirà per Kuwait, ultima tappa del suo primo viaggio di andata.

Se tutto va bene, nei prossimi giorni la riprenderemo transitare dagli Stretti, come ieri mattina abbiamo visto transitare verso Sud, ancora malconco e fumante, due delle cinque petroliere cariche di oro nero iraniano che i jet iracheni erano andati a colpire, dopo un volo di 880 chilometri, la mattina di lunedì. Ieri, Hormuz era relativamente tranquillo, quando siamo arrivati a Fujairah, la capitale del piccolo emirato omonimo che si affaccia sul golfo di Oman alle spalle degli Stretti, il sole già alto illuminava i profili delle petroliere che scendevano a Sud. Fujairah ha assistito senza patemi a più di un atto di guerra. Gli iracheni avevano già colpito, dopo un lunghissimo volo, l'isola di Larak, che è proprio dirimpetto agli Stretti. L'isola è lontana e dalla costa araba non si vede, ma si erano viste le fiammate notturne dei cannoni e delle mitragliere iraniane che fermavano i cargo in ingresso e si era udito il rombo minaccioso degli aerei e lo sfarfallare inquietante degli elicotteri.

Come gli altri Emirati sparsi tra l'Oman e il Kuwait, Fujairah ha un esercito quasi simbolico e le sue motovedette preferisce tenerle al riparo,

ormeggiate in banchina. Povero di petrolio, ma assistito dai confratelli che ne hanno in abbondanza, come l'Abu Dhabi e il Dubai, punta le sue carte soprattutto sul turismo che ha i suoi punti di forza nelle spiagge di tipo caraibico della costa Est.

Per arrivarci, abbiamo tagliato le brune colline rocciose che si inoltrano da Dibba a Dattah, costeggiando un «uadi» e colture di sorgo e di tapioca. Sulla via del ritorno, la Bbc riferiva dell'ondata di aerei iracheni scagliata sulle città iraniane, senza tuttavia fornire particolari. E precisava che l'Iraq ha recentemente sperimentato un missile in grado di colpire da terra la capitale iraniana. Come se ci si aspettasse da un momento all'altro di dover registrare questo nuovo exploit.

Naturalmente, questa escalation guerresca ha un contrappunto propagandistico. I due regimi si scagliano accuse e promesse di guai maggiori. E se l'Iraq proclama di avere la capacità di colpire le città iraniane «col missili e con centinaia di bombardieri», l'Iran ripropone l'elenco dei santuari che s'impegna a rispettare, cioè le sole «città sante» scritte di Karbala, Najaf (dove Khomeini fu a lungo esule), Samarra e Khadimain. Ve n'è abbastanza, e ne avanza, per presumere che, salvo un nuovo passo, e questa volta più deciso, del Consiglio di sicurezza dell'Onu, questa guerra insensata e crudele, che ha fatto già oltre un milione di morti, proseguirà chissà per quanto, ancora più accanita di prima.

Gli Stati Uniti, che muovono incessantemente la loro «armata» navale, rafforzandone i capisaldi con le due gigantesche piattaforme-contenitore prese in affitto giorni fa, sembrano più che mai decisi ad attuare l'embargo sulle proprie importazioni petrolifere. Lo ha ribadito il loro segretario per l'energia John Harrington in visita in Kuwait, dove ha riscosso il caldo plauso dello sceicco Jaber Al Ahmed Al Sabah. Quanto alle nostre navi, in attesa che la prima scorta «completa» (che prevede i cacciamine in avanscoperta e le fregate al seguito dei mercantili, a protezione dei primi e dei secondi) si realizzi, forse tra due settimane, quando giungerà il cargo della «Merzario», si prevede che si incontreranno al completo, davanti alle coste dell'Oman, domenica.

TIBET / DOPO LHASA, IN FIAMME XIGATSE

La rivolta dilaga

Ieri nuovi scontri al monastero di Drepung



Due donne si prostrano in preghiera attorno a un tempio buddista di Lhasa. Sullo sfondo la stazione di polizia data alle fiamme dagli indipendentisti tibetani.

LHASA — La rivolta tibetana dilaga. Oltre che a Lhasa manifestazioni per l'indipendenza del Tibet si sono svolte nei giorni scorsi anche nella città di Xigatse. Lo ha raccontato ieri un viaggiatore cinese.

Il viaggiatore, la cui famiglia ha accesso a Lhasa a informazioni ufficiali provenienti da Xigatse, ha detto che due stranieri sono stati arrestati durante le manifestazioni mentre sventolavano bandiere per l'indipendenza del Tibet nel monastero Tashilumpo. La fonte non è stata in grado di precisare quando si siano svolte le manifestazioni, né la nazionalità degli stranieri.

Secondo un soldato cinese di Lhasa e che citava colleghi di ritorno da Xigatse, una manifestazione per l'indipendenza del Tibet si è svolta domenica sera ed è degenerata in sommossa.

Xigatse, 40 mila abitanti, è la seconda città del Tibet. Sorge a circa 350 chilometri a Ovest di Lhasa, e il monastero Tashilumpo è stato a lungo residenza del Panchen Lama, secondo capo spirituale del Tibet dopo il Dalai Lama. Il Panchen Lama si è allineato con Pechino dopo l'entrata delle truppe cinesi

nel Tibet nel 1950. Nel frattempo, sfidando l'esplicito divieto della polizia, un'ottantina di lama del monastero di Drepung, a sette chilometri da Lhasa, hanno inscenato ieri un'altra manifestazione per chiedere la liberazione del loro confratello arrestato dopo la rivolta antichinese di giovedì scorso.

I lama hanno percorso in corteo la strada dal monastero alle porte di Lhasa, cantando slogan antichinesi e strappando i manifesti, fatti affiggere nei giorni scorsi dalle autorità un po' dappertutto, nei quali si condannavano le manifestazioni della settimana scorsa. Secondo una cronista presente sul luogo i lama, tutti giovanissimi, giunti alla periferia di Lhasa sono stati affrontati da oltre 300 militari armati. La maggior parte dei manifestanti sono stati percosi prima di essere caricati su autocarri militari, dove sono stati fatti sedere in ginocchio.

Alcuni religiosi, aggirato il posto di blocco militare, si sono diretti di corsa verso la città, ma sono stati raggiunti poco dopo dai soldati che, dopo averli malmenati, li hanno caricati sugli autocarri.

TIBET / TRENT'ANNI DI COLONIZZAZIONE

Il tallone di Pechino sulla Città del Sole

Nel cuore di ogni tibetano arde la speranza che torni il Dalai Lama

Commento di

Giovanni Morandi

Immaginiamo un grande striscione davanti alla basilica di San Pietro, con la scritta: «Dio non c'è». Il Papa esiliato; la religione bandita da tutto lo Stato Vaticano e l'ora di ateismo introdotta come insegnamento obbligatorio dei seminari. In Tibet — da quando è stato occupato (o liberato?) dai cinesi — è successo qualcosa del genere. Nei monasteri i immagini di Buddha sono state coperte con i ritratti di Mao e dei suoi successori, i lama sono stati privati dell'autorità temporale di cui godevano e l'ateismo figura come materia scolastica.

Le poche notizie che giungono dalla Città del Sole, Lhasa, la capitale del Tibet, non consentono di valutare se le manifestazioni di questi giorni siano modeste proteste attuate da gruppi isolati di monaci o ribellioni di più vaste proporzioni. Ma il fatto che da Pechino siano stati inviati aerei carichi di truppe, induce a pensare che la situazione non è da sottovalutare.

Unico elemento sicuro è che se dovesse esserci una prova di forza, una rivoluzione come nel '59, non c'è da aspettarsi il successo dei tibetani; non foss'altro perché la loro religione vietava di uccidere qualsiasi essere, sia esso un uomo o il più semplice degli animali. Infatti in passato, quando i monaci vivevano negli agi ed erano padroni della vita di migliaia di schiavi — questo succedeva fino alle soglie degli anni Cinquanta — se dovevano punire i loro servi non li uccidevano mai. Si limitavano a torturarli, accecandoli, amputando loro le gambe o fa-



cendoli frustare selvaggiamente. I malcapitati venivano poi portati lontani da Lhasa e abbandonati alla loro sorte, scontata e formalmente attribuita «alla volontà di Buddha».

In ricordo di queste abitudini, in quel paesotto-capitale che è Lhasa, c'è ancor oggi un museo dello schiavismo, che conserva fra l'altro «preziose» collezioni di oggetti realizzati con pelli di bambini scuoiati.

A quel tempo, vale a dire prima del 1951, anno dell'occupazione cinese, i monaci erano 120 mila ed erano proprietari di quasi il 40 per cento delle terre, il restante 60 era equamente ripartito tra aristocratici e funzionari. Gli schiavi invece erano sprovvisti sia di zolle sia di diritti.

Ma se il razionalismo marxista è riuscito a cancellare un'organizzazione sociale arretrata e medievale, nei risultati non è stato capace di differenziarsi da qualsiasi altra imposizione di tipo coloniale. Questo spiega perché a quarant'anni dall'annessione e a 28 dall'ultima rivolta ispirata dal Dalai Lama (che vive in esilio

in India) la memoria di questa regione non risulta affatto cancellata.

Lhasa si trova a 3600 metri di altitudine, da lontano sembra uno di quei graziosi paesi delle nostre coste meridionali con case bianche e basse, ma dopo essersi atterrati sulla spericolata pista del suo aeroporto, non lontano dalle cime dell'Himalaya, ci si rende conto quanto sia arduo vivere lassù. Al passeggeri appena scesi viene indicata dove si trovano le bombe di ossigeno, molti svengono, hanno conati di vomito, vengono colti da malesseri insopportabili.

Bisogna avere un fisico allenato per resistere. In più, a parte i favolosi tetti dorati di Jokhang (il monastero costruito 1300 anni fa per ospitare la statua di Buddha) e i tesori dedicati a Dio, il paese offre ben poco di appetibile.

Pianure desertiche, montagne brulle e a Lhasa, a parte qualche bugigiolino di alimentari, non ci sono che poche e squallide botteghe che vendono cianfrusaglie di terracotta o latta. Simboli di una povertà, soffocante

quanto l'aria, ereditata da un passato in cui il Tibet godeva di indipendenza ed esportava speranze e miserie, vantando indici di mortalità infantile che approssimative statistiche fissavano al 60 per cento.

Ma lasciamo perdere, perché il discorso è insidioso. Sostenere che il «laicismo» importato e i tentativi di modernizzazione fatti dai cinesi siano da preferire alla «religiosità» affamata e storica dei tibetani è avventurarsi da evitare.

Limitiamoci a dire che delle migliaia di lama che vivevano nel monastero di Drepung (il più grande del mondo) ne sono rimasti solo trecento e che oggi campano solo del loro lavoro. Oltre a pregare Buddha, almeno una volta alla settimana devono studiare il marxismo-leninismo.

I cinesi, nonostante un'invasione presenza militare, sono ancora in minoranza: circa 300 mila contro due milioni di tibetani. Le condizioni di vita restano miserabili ma, a differenza di quel che accade in molte altre parti del mondo comunista, i templi continuano a essere affollati, soprattutto di giovani.

Il Tibet, dunque, conserva la sua identità nazionale e non è, come lo considera Pechino, una «regione» della Cina, sia pure a statuto autonomo (dal 1965). I gruppi etnici cinesi e tibetani vivono separati, i matrimoni misti non sono proibiti ma sono inesistenti. Nel cuore di ogni tibetano non si è mai spenta la speranza che un giorno il Dalai Lama, il sovrano dell'ex Stato teocratico, torni dall'esilio e restauri l'indipendenza. Ma fede e politica sono cose diverse e i loro sogni restano sogni.



Akihito tra i Padri pellegrini

PLYMOUTH — Il principe ereditario giapponese Akihito, in viaggio negli Stati Uniti insieme alla moglie Michiko, si fa trasportare su un carro trainato da buoi attraverso Pilmoth Plantation, un insediamento del diciassettesimo secolo nei pressi di Plymouth di cui sono state mantenute le caratteristiche originali. Perfino il loro accompagnatore è vestito con il tradizionale costume dei primi Padri pellegrini.

OSSERVATORIO RIVOLUZIONARIO PREVISTO AD ALGHERO

Passeggeremo in giacca in fondo al mare

SASSARI — Alghero sarà forse la prima località al mondo a disporre di un osservatorio rivoluzionario sottomarino che attraverso un tunnel sommerso farà godere a migliaia di visitatori le bellezze dei fondali sardi fino a venti metri di profondità.

Il progetto è stato presentato dal geologo marino Lamberto Ricci alla tavola rotonda dedicata alla riserva marina di Capocaccia prevista dalla legge 979 in difesa del mare. La manifestazione si è svolta nell'ambito di Algheromare

1987 organizzata per il quinto anno consecutivo dall'Azienda di soggiorno. «Il progetto è molto interessante ed è tecnicamente fattibile», ha dichiarato il presidente della Micoperi Spa, Giovanni Makas, che ha ricevuto il premio Nettuno d'oro dagli organizzatori della rassegna algherese per la costruzione della Micoperi 7000, la nave-officina per la posa di piattaforme petrolifere più grande del mondo.

«Fra l'altro, nessuno altro osservatorio sottomarino fa pochi costruiti al mondo», ha detto Makas, «prevede una struttura a galleria». Favorevoli all'installazione dell'opera che lungo un tunnel di cento metri conduce i visitatori a una sala circolare, anch'essa dotata di ampie finestrate, fino a venti metri sotto il livello del mare, si sono dichiarati i biologi marini presenti alla rassegna.

«E' indubbiamente un'opera che farebbe conoscere le bellezze della vita sottomarina a tanta gente», ha detto il prof. Giuseppe Cognetti docente di biologia marina dell'università di Pisa, «se ne avvantaggerebbe quella cultura del mare che ci affanniamo a divulgare». La biologia del laboratorio del penthos di Ischia, Lucia Mazzella, ha detto che la struttura si fonderebbe facilmente nell'ambiente, pur costituendo un elemento estraneo, perché le strutture di cemento armato che la sorreggono verrebbero presto colonizzate dagli organismi marini.

In attesa di quest'opera di eccezionale interesse, di cui se ne potrebbero costruire altri esemplari in diverse zone d'Italia per favorire il turismo e la conoscenza del fondo marino e quindi in definitiva la sua protezione, Algheromare ha proposto anche quest'anno per l'Oscar mondiale il subacqueo Enzo Maiorca, il famoso profondista venuto a ricevere l'ambito riconoscimento.

La rassegna è anche vissuta sulla quinta edizione del Gran premio internazionale di fotografia biologica vinto da Stefano Navarini, e sull'inizio di una campagna oceanografica delle acque algheresi da parte di un'unità dell'Istituto oceanografico di Monaco.

[Orlando Pensa]

COME SI BEVE IL VINO IN OTTOBRE, IL MERCOLEDÌ, NEGLI ANNI BISESTILI, CON LA LUNA PIENA, IN LUGLIO, IL PRIMO APRILE, NELLE DOMENICHE D'INVERNO, IN FERIE, IL VENERDÌ DI CIASSETTE, A NATALE, IN FEBBRAIO, A FERRAGOSTO, NEI WEEKEND, IL LUNEDÌ, IN AUTUNNO, A PASQUETTA, IN GENNAIO?

A PADOVA UN CONVEGNO DELL' AISPS

Vita, gioco pauroso

I suicidi aumentano in Italia e nei paesi dell'Est

Servizio di

Fausto Pezzato

Ormai è un luogo comune: nell'Occidente ricco ed evoluto i suicidi sono in aumento almeno da quindici anni. Con poche variazioni, la geografia del fenomeno si sovrappone a quella dei paesi industrializzati. E c'è qualcosa di nuovo all'Est: se la Svezia ha perduto il primato mondiale dei suicidi a lungo detenuto (e così efficacemente evocato dall'atmosfera del film di Ingmar Bergman), Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia stanno salendo verso i posti alti della classifica.

Attraverso il «vizio assurdo», il benessere e la delusione di saldato. Nelle democrazie occidentali un numero crescente di persone, incapaci di adattarsi fisicamente e psicologicamente, si arrende davanti a una vita «non più progettabile», come dice il sociologo Sabino Acquavita, «perché è cambiato tutto il sistema di valori». Nei paesi dell'area sovietica il fallimento del sogno marxista lascia un vuoto senza speranze in cui precipitano soprattutto i giovani.

E l'Italia? L'Italia appartiene a pieno diritto all'Occidente ricco e malato. Il trend dei suicidi punta verso l'alto anche da noi. Il Settennario, cuore industriale del Paese, registra indici preoccupanti, soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna: indici che calano a mano a mano che si procede verso il Meridione.

Nelle regioni in cui prevale ancora l'economia rurale, dove il mestiere di vivere è più duro, ma scandito da ritmi antichi, dove il consumismo non ha ancora travolto tutte le tradizioni, la gente è meno disposta a scendere dal mondo. Nel 1985 3700 italiani si sono suicidati, secondo l'Istat. Ma questa cifra non corrisponde alla realtà: bisogna moltiplicarla almeno per tre.

Il fatto è che l'Istat raccoglie i dati da fonti più rapide ma meno complete, vale a dire gli uffici giudi-

ziari, mentre il fenomeno assume le sue vere proporzioni in tempi più lunghi, soprattutto negli ospedali, dove vengono chiarite le cause dubbie o controverse di molti decessi. La «doppia verità» statistica deriva, in parte, anche dai tentativi di mascherare un evento considerato imbarazzante, talvolta disonorevole. Il suicidio è ancora una morte da nascondere.

Ma i dati di fatto sono quelli che sono: troppi giovani (spesso adolescenti), troppi anziani, troppe donne si uccidono anche in Italia. Si può rallentare se non bloccare questa corsa alla morte? Si possono modificare almeno le circostanze che più frequentemente la favoriscono? E' una domanda che a livello ufficiale l'Italia si pone con grave ritardo rispetto a molti altri paesi. E lo fa organizzando a Padova, sabato e domenica prossimi, il primo convegno nazionale sullo studio e la prevenzione del suicidio a cura dell'Aisps, un'associazione presieduta dal prof. Luigi Pavan, direttore del III servizio della clinica psichiatrica universitaria di Padova: l'Aisps «non ha fonti di finanziamento proprie, ma vive delle idee e dei contributi di tutti».

Ennesimo caso di un volontariato che come sovente succede qui, cerca di colmare l'assenza delle istituzioni. Interverranno i migliori rappresentanti della psichiatria italiana. Le relazioni introduttive saranno svolte dall'olandese René F. W. Diekstra, dall'inglese Stephen Platt, dall'americano Ron Marin, e da Diego De Leo che presenterà un'indagine su «Il suicidio in Padova, 1986».

Dice il prof. Pavan: «Cerchiamo soprattutto di mettere insieme dati precisi, perché non ce ne sono. Dobbiamo scoprire i segreti, portare alla luce caratteristiche per poter intervenire con maggiore consistenza e aiutare la popolazione a rischio, cioè gli anziani e i giovani. E' un tipo di ricerca in cui Francia, Stati Uniti e Inghilterra, per fare degli esempi, sono più avanti di noi. Sul fronte sanitario, dobbiamo preparare meglio i medici ad affrontare

la sofferenza psichica. Sul piano sociale, occorre un più consono atteggiamento dei mass media: in un'epoca di suicidi in diretta, come quello dell'uomo politico californiano che si è ucciso davanti alle telecamere, bisogna evitare che anche questa diventi una forma di spettacolo».

Il prof. Tansella, di Verona, che al convegno esporrà una serie di dati regionali e nazionali, tocca un argomento delicato: è vero che il fallimento della legge 180, quella che ha abolito i manicomi, ha provocato un aumento dei suicidi in Italia? «Non ci risulta. Abbiamo confrontato i dati relativi ai cinque anni che precedettero l'entrata in vigore della legge con i dati dei cinque anni successivi. La risposta è che la legge non ha avuto incidenza diretta nel fenomeno. Essa si è semplicemente inserita in una crescita già in atto», spiega Tansella. Perché gli italiani si suicidano? «Rispondere su due piedi è impossibile. Invece abbiamo scoperto quando si suicidano, cioè in quali ore del giorno si verifica la maggior parte dei suicidi. Sono quelle che vanno dal primo mattino alla quarta del pomeriggio. Perché? Perché è in questa parte della giornata che chi soffre di depressione subisce le crisi più acute. Alla sera l'umore migliora».

Il prof. Volterra, ordinario di psichiatria all'Università di Bologna, parlerà del suicidio fra gli adolescenti. «E' l'età a maggior rischio, con una casistica almeno nove-dieci volte più elevata rispetto ad altre fasce di età». Perché il vizio assurdo è così diffuso tra i figli del benessere, prof. Volterra? «Si va dalle crisi puberali alle malformazioni del carattere. Ma anche restando al di fuori della patologia, la psicologia dell'adolescente offre parecchie spiegazioni ai tentativi di suicidio. Ci sono caratteri molto vulnerabili, caratteri perdenti, adolescenti particolarmente fragili che hanno un acuto senso della vergogna, poca capacità di adattamento, che percepiscono l'insufficienza della propria immagine corporea».

GIORNATE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA

Il «tetto del mondo» è l'Everest

Ardito Desio è andato a «misurare» la montagna: è alta 8872 metri

Servizio di

Beatrice Bertolucci

ROMA — E' confermato: il «tetto del mondo» è l'Everest. All'inizio dell'anno, un astronomo americano aveva attribuito al K2 il primato della montagna più alta del globo: secondo i suoi calcoli il K2 avrebbe misurato 8.850 metri e 70 centimetri contro gli 8.849 da sempre attribuiti all'Everest. Ma poco convinto da questa affermazione Ardito Desio ha voluto fare ulteriori verifiche. Nell'estate scorsa, per conto del Cnr e servendosi dei messaggi dei satelliti artificiali, è andato a «misurare» le due montagne. Risultato: il K2 s'innalza per 8.616 metri (la misura tradizionale era di 8.611 metri), l'Everest per 8.872.

Anticipando la relazione che terrà oggi sull'argomento, il professor Desio lo ha annunciato ieri in occasione dell'apertura delle «Giornate della scienza e della tecnologia» promosse dal Cnr.

Le «Giornate» che proseguiranno fino a venerdì, sono state introdotte dal presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi che ha presentato la «Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1987» dal ministro della ricerca scientifica Antonio Ruberti.

Nel 1987, gli stanziamenti complessivi per la

ricerca scientifica (pubblica e privata) in Italia ammontano a 13.669 miliardi, con un incremento, rispetto agli 11.173 miliardi dell'86, del 22,3%. Dall'amministrazione pubblica (amministrazione dello Stato, Cnr, Enea, università, enti pubblici) arriveranno 6.337 miliardi; dalle imprese (Enel, imprese a partecipazione statale, imprese private) 7.332 miliardi.

Ruberti ha sottolineato la necessità di un coordinamento sia tra impegno nazionale e impegno internazionale, sia a livello interno.

«Attualmente esistono in Italia — ha sottolineato — tre reti di ricerca: la ricerca universitaria, la ricerca pubblica (Enea e Cnr) e la ricerca industriale (pubblica e privata). Bisogna creare un coordinamento tra queste tre reti. Per farlo — ha proseguito — bisogna rimuovere alcuni ostacoli. Il primo è rappresentato dalla mobilità delle persone. Deve esistere la possibilità di scambi, di passaggi.

E così pure devono esistere delle infrastrutture comuni. Il parco apparecchiature di cui si dispone deve servire tutte e tre le reti, in modo così da evitare anche le eccedenze e per contro, le situazioni di degrado che si verificano ora». E ha annunciato di avere già chiesto 50 miliardi proprio per potere realizzare questo coordinamento.



ROGO IN UN MARKET

Evacuate a Roma cento famiglie

ROMA — Si calcola che ammontino a circa 3 miliardi di lire i danni provocati da un colossale incendio sviluppatosi ieri mattina nell'«Euro-supermarket» del quartiere don Bosco, in via Marco Celio Ruffo 12. Si presume che si tratti di un atto doloso.

Il locale è stato completamente distrutto dalle fiamme che hanno minacciato la stessa stabilità del palazzo, un edificio di nove piani. Il supermarket è di proprietà di una società a responsabilità limitata. L'incendio è stato subito messo sotto controllo dai vigili del fuoco giunti dalla vicina caserma di via Tuscolana e dal comando centrale di via Genova.

L'opera di spegnimento è durata circa cinque ore e i vigili del fuoco sono stati costretti ad usare ogni mezzo perché il fuoco non si propagasse ai piani sovrastanti il supermarket, che è formato da un locale seminterrato di circa 400 metri quadrati e da un altro al pianoterrano. I vigili del fuoco dopo le prime ore di lavoro hanno fatto comunque sgomberare tutto l'edificio abitato da un centinaio di famiglie, per complessive 450 persone, i cui appartamenti erano lambiti dalle fiamme e soprattutto invasi da un intenso fumo. Non si lamentano feriti né contusi: soltanto tre persone anziane hanno fatto ricorso al pronto soccorso del Policlinico Umberto I per intossicazione da fumo. Anche un vigile del fuoco è rimasto vittima del fumo.

In molti degli 84 appartamenti non sarà possibile rientrare prima che vengano eseguite opere di consolidamento.

I tecnici del Comune di Roma provvederanno a controllare la stabilità del palazzo.

DENARO

Ammazza la madre

CHIERI — Un uomo di 43 anni ha ucciso ieri a coltellate l'anziana madre che gli aveva rifiutato del denaro. E' accaduto a Santena, poco distante da Torino. L'omicida, che è stato catturato dai carabinieri poco dopo il delitto, è Cesare Griva, un disoccupato che aveva sofferto in passato di forti crisi depressive.

L'uomo vive da solo in una mansarda nel centro di Santena. Tutte le mattine la madre, Angela Fabaro, 73 anni, una pensionata ospite di una casa di riposo del luogo, lo andava a trovare per fargli i lavori di casa e preparargli da mangiare. Spesso gli portava anche del denaro.

Ed è proprio per una richiesta di soldi non soddisfatta che, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, ieri è avvenuta la tragedia. Angela Fabaro è stata aggredita dal figlio ed ha cercato scampo fuggendo per le scale di casa. Ma l'uomo, afferrato un coltello da subacqueo che teneva nell'alloggio, l'ha inseguita. L'ha raggiunta al piano terra dello stabile e l'ha colpita otto volte con l'arma. La lama, lunga una trentina di centimetri, è penetrata a fondo nel petto dell'anziana donna, che è morta sul colpo.

VICENDA AUDITEL

La Rai si è scusata

Deplorato il comportamento di certi giornali

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — La Rai ha chiesto ufficialmente scusa a Silvio Berlusconi. Con un comunicato nel quale il servizio pubblico ha deplorato il cattivo uso fatto dai giornali delle dichiarazioni seguite alla vicenda della «fuga» di 34 nominativi di famiglie Auditel (che hanno cioè in casa il dispositivo meter per le rilevazioni degli indici di ascolto) si è aperto il consiglio di amministrazione dell'Auditel, la società che rileva quotidianamente i dati e che è posseduta con quote paritiche del 33% dalla Rai, dal gruppo Berlusconi, dai rappresentanti delle aziende interessate alla pubblicità televisiva e, per il rimanente 1%, dalla Federazione degli editori.

L'atmosfera sembra quindi più distesa, dopo le polemiche dei giorni scorsi, culminate nella decisione della Fininvest di dare mandato ai propri legali, in sede penale e civile, per sporgere querela contro la Rai. Viale Mazzini aveva infatti affermato che la fuga dei nomi poteva venire solo da casa Berlusconi, citando il precedente di Le Cinq, l'organizzazione francese del maggior gruppo televisivo privato italiano.

Piacata, almeno per il momento la polemica contingente sulle incaute dichiarazioni, il consiglio che si è riunito alle 11 di ieri mattina e si è sciolto alle 14, ha deciso da una parte di rendere più sicuro e attendibile il sistema, dall'altro di allargarlo ad altri gruppi televisivi.

Prossimamente nell'orbita dei meter entrerà Telemontecarlo, Odeon di Calisto

Tanzi e Italia 7, la syndacazione che riunisce un nutrito gruppo di televisioni locali, disseminate su tutto il territorio nazionale. Più grandi, quindi, ma anche più sicuri: accanto a correttivi tecnici che rendano più incisiva la rilevazione dei dati vi sarà un aumento delle famiglie costituenti il campione d'ascolto. Queste però non resteranno nel sistema per più di un anno, al fine di evitare fughe di notizie sulla loro identità e conseguenti limitazioni della credibilità del sistema.

Le 34 famiglie che, loro malgrado, si sono trovate con nomi e cognomi sui giornali verranno gradualmente sostituite da altre. Anche perché un quotidiano milanese, intervistando queste famiglie ha saputo in via del tutto fortuita che alcune non sono in grado di ricevere sui loro televisori né il segnale di Canale 5, né quello della terza rete Rai.

«In ogni caso — ci ha detto Giulio Malgara, presidente dell'Auditel e mediatore in questo difficile momento tra i contendenti — la fuga di questi 34 nomi non sposta la validità dell'Auditel. Inquinare tutte le famiglie del campione è impossibile. Ricordiamo poi che si tratta di persone che conducono una vita normale, ricevono nelle loro case amici e parenti, e il marchingegno meter è facilmente identificabile da chiunque entri nella loro casa: per cui volendo individuare i nomi è abbastanza semplice e non è certo quella sofisticata opera di spionaggio di cui si è tanto favoleggiato in questi giorni.

A proposito dell'anonimato che ha innescato le polemiche tra l'emittente di

Stato e quella privata, Malgara si è limitato a dire: «La lettera anonima era firmata da una persona che si è dichiarata un ex dipendente dell'Auditel trattato a pesci in faccia e che per vendicarsi ha fatto i nomi di 34 famiglie».

L'illegittima sottrazione dei 34 nominativi avrà comunque un seguito. Il consiglio di amministrazione dell'Auditel ha infatti dato mandato ai propri legali, avvocati Pezzi, Sena e Tarchini di presentare denuncia all'autorità giudiziaria non solo nei confronti degli ignoti trafugatori, ma anche nei confronti di tutti coloro che utilizzassero i nomi a scopo speculativo.

In un comunicato diffuso dopo la riunione, il consiglio ha all'unanimità riconfermato la propria fiducia nel sistema Auditel e a proseguire, si legge nella nota «in accordo nella gestione del sistema super-partes per la rilevazione delle audience televisive». Inoltre il consiglio ha confermato che questo sistema di rilevazione garantisce attraverso controlli incrociati e metodologie statiche, la validità dei risultati.

Il messaggio si rivolge soprattutto alle aziende e agli operatori pubblicitari che in base ai dati quotidiani pianificano le preferenze. Queste, tradotte in soldoni, significano una torta da cinquemila miliardi all'anno destinata ad aumentare nel tempo. E l'esigenza di una maggior sicurezza è sentita in maniera particolare anche da Giulio Malgara che, oltre alla presidenza di Auditel ha anche quella dell'Upa, unione degli inserzionisti e della Chiari e Forti, che è un grande utente degli spot televisivi.

Il giorno 5 ottobre è venuta a mancare

Narcisa Zanini Ustolin

Danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli MAURIZIO con ANNAMARIA, ELIANA con GUIDO, la mamma IOLANDA, la famiglia DEL BOSCO con i nipoti, la famiglia ZERQUENI e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. STANIG, alla dottoressa KOSCICA e al personale della Divisione neurologica.

Il funerale avrà luogo giovedì 8 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1987

Ciao

nonna Cisa

— CHIARA e BERNARDO

Trieste, 7 ottobre 1987

Un angelo è volato in cielo! Zia ANNA, ALMA, RENATO, PAOLO, PIERO, ANNA, LAURA.

Trieste, 7 ottobre 1987

Si uniscono al dolore per la perdita della cara

Cisa

le famiglie SASSETTI, DEPE-

TRIS.

Trieste, 7 ottobre 1987

Non Ti dimenticheremo mai.

Ciao

Cisa

Famiglie BRANDOLISIO e

MICHELAZZI.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipano commossi al dolore della fam. USTOLIN: ALESSANDRA e STELIO BERGAMO.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipano al lutto: MARCO e PAOLA DRABENI.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipa al dolore la famiglia ZERQUENI.

Trieste, 7 ottobre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernestina Pissacco

in Zarotti

Ne danno il doloroso annuncio il marito BOCCI, i figli LILIANA e FABIO, la sorella, i fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 8/10 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1987

Ciao

mamma

resterai sempre nel nostro cuore: LILIANA e FABIO.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipano al lutto del fratello BORTOLO: GIOVANNI, FILIDEA e figlio.

Trieste, 7 ottobre 1987

Cara nonna

Olivia Acquavita

vedova Topazi

che hai raggiunto la serenità eterna il 6 corrente, rinvii sempre nel cuore dei tuoi parenti.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1987

Il giorno 6 corr. è mancato

Silvio Antonini

Addolorati lo annunciano la sorella JOLANDA, la nipote EDDA TOPPAN con il marito BRUNO, FEDERICA con NICOLA e DANIELE.

I funerali seguiranno giovedì 8 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1987

I familiari di

Neva Bradetich

in Amendolagine

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro profondo dolore.

Trieste, 7 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

Nel trigesimo della Sua scomparsa i familiari di

Dino Fragiaco

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato affettuosamente al loro lutto.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa della Madonna del Mare (piazza Rosmini) oggi, 7 ottobre, alle 18.

Trieste, 7 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Chicco

ved. Zanon

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elena Fattori

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 7 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guerrino Apollonio

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Il giorno 5 ottobre è venuta a mancare

Itala Lins Travan

Lo annunciano tristemente i figli MARINO, LUCIANA e PIERPAOLO con LUCIANA e i nipoti PAOLA, ERICA e ANDREA, le sorelle MARGHERITA e FEDERICA, i cognati, le cognate e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.30 nella Chiesa Regina Pacis.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 ottobre 1987

Prendono viva parte al lutto TULLIA LONGO con i figli MARIAPAOLO, GIANNI e FABIO, GIULIO e MARIAPIA.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipano addolorati i cugini RINO, JOLANDA, RITA, GIULIANA e familiari.

Trieste, 7 ottobre 1987

Sono vicine a LUCIANA: — SILVIA e CATERINA

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipano al dolore di LUCIANA: LORENZO ed ELISA, MARCELLO e LUCREZIA, LORIS e LICIO.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipano famiglie SOLDA' e MAGNARDI.

Trieste, 7 ottobre 1987

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara

Itala

siamo vicini alla famiglia: — famiglie FRANZUTTI, FIUMAN

Trieste, 7 ottobre 1987

Dopo pochi mesi ha raggiunto il suo amato LUCIANO

Antonietta Orio

ved. Müller

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIO, i fratelli MARIO e MARIA, gli adorati nipoti FEDERICO e CRISTIANA, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 11.15 giovedì 8 corrente partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipano al lutto di LUCIO: ILSE, MARTINA, CARLO e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1987

Addolorata per la scomparsa di

Antonietta

la famiglia BARCA è vicina a LUCIO.

Trieste, 7 ottobre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Italo Bergamasco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CAROLINA, i figli ROSA e RENATO, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il medico curante dottoressa B. DUREN per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Aquilina dove verrà celebrata la funzione funebre e proseguiranno alla volta del cimitero di Muggia.

Muggia, 7 ottobre 1987

Si è spenta serenamente

Maria Stobel

ved. Samer

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIA, i nipoti GRAZIELLA con ACHILLE e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Placido Zorzut

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 7 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Chicco

ved. Zanon

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guerrino Apollonio

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Il giorno 5 ottobre è venuta a mancare

Stello Mindotti

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, i figli BRUNO, SANDRO, le nuore ADRIANA, IRENE e il nipotino MASIMO unitamente a GIULIANO, ANNA, LINO, PATRIZIA, ANTONIO, GINA, GIOVANNI, ADA e gli amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 8 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la lugna di Udine.

Trieste, 7 ottobre 1987

Si associano al lutto di BRUNO e SANDRO: — famiglie ALESSI e CONTESSI.

Trieste, 7 ottobre 1987

I colleghi del laboratorio partecipano al lutto di SANDRO per la prematura scomparsa del padre

Stello

Trieste, 7 ottobre 1987

E' mancata

Eugenio Avogadro

Con profondo dolore e mestizia lo annunciano la sorella SILVIA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. RICCARDO PERTO che Lo ha a lungo assistito con affetto e rara perizia.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1987

Commosi partecipano al dolore di SILVIA per la scomparsa del caro amico

Eugenio

— VITTORIO e DARIO

Trieste, 7 ottobre 1987

Si associano commossi il collega e amico SILVIO SKOCIALA famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1987

E' mancata la nostra cara

Linda Paci

ved. Lando

Ne danno il triste annuncio i figli, RODOLFO, la nuora, le sorelle, il fratello.

I funerali seguiranno giovedì 8 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1987

Partecipa al lutto: famiglia LO DI.

Trieste, 7 ottobre 1987

Si uniscono al dolore UCCIA LILLI.

Trieste

IL SINODO E LA DONNA

No al sacerdozio

E' stato ribadito dal teologo von Balthasar

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Ieri, per una giornata, il problema del ruolo della donna nella Chiesa moderna non è comparso, almeno con rilevanza, nei discorsi dei padri sinodali. Anche se indubbiamente, fino a oggi, tutti gli interventi in questione, e sono stati molti, hanno sottolineato la necessità di dare un ruolo nuovo alla donna.

I vescovi quindi si adeguano a quella che è la maniera di affrontare la questione da parte del Papa, che è presente a tutte le sedute di lavoro e segue con attenzione gli interventi, e che, durante il recente viaggio negli Usa, ha lasciato chiaramente intendere che poca, anzi pochissima, strada si sarebbe fatta verso un eventuale sacerdozio femminile.

Adeguandosi, i padri sinodali parlano così soprattutto di diaconato o di ruolo comune subalterni. D'altro canto proprio ieri, a lato del sinodo sul problema è intervenuto con un'udienza il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar il cui «no» al sacerdozio femminile non potrebbe essere più reciso.

In altre Chiese cristiane l'ac-

*Si parla
di diaconato
o di ruoli
subalterni*

cesso delle donne al sacerdozio è ormai una realtà, ma questa per von Balthasar non è un'obiezione valida. «Secondo la visione cattolica — dice infatti — il ministero dei vescovi e dei preti è duramente inserito nella Chiesa da Cristo stesso con la mediazione degli apostoli. Al contrario, nelle Chiese in cui viene negato che la successione apostolica sia di disposizione divina, è chiaro che è la Chiesa stessa a poter eleggere le funzioni che le paiono necessarie. Dunque anche alle donne può essere dato il titolo di pastore». Non così invece nella Chiesa cattolica, secondo von Balthasar, per non mettere in dubbio gli insegnamenti risalenti alla persona stessa di Cristo.

Sbarata così la strada delle

donne al sacerdozio, i vescovi sembrano invece ben disposti nei confronti dei laici in genere: monsignor Gabino Diaz Merchan, arcivescovo di Oviedo, in Spagna, afferma che i vescovi nella lotta per la giustizia e i diritti umani debbono ricevere «l'illuminazione dal giudizio dei laici e dalla loro esperienza», mentre l'arcivescovo di Lilla Jean Vilnet, presidente della Conferenza episcopale francese, dice «dai laici dobbiamo ricevere le indicazioni, le segnalazioni, le priorità» per impegnare la Chiesa. L'ombra della Chiesa nei paesi dell'Est torna però in certi momenti a gravare sul Sinodo. «In tali dittature, in tali stati l'uomo — ha detto il cardinale di Praga, Fratrišek Tomasek — non è che un elemento del gregge per il quale non c'è posto per una vita libera e responsabile, ma è sfruttato solo come uno strumento che serve alla minoranza assetata di conservare il potere».

Così l'arcivescovo di un paese la cui politica si ispira al marxismo rovescia, contro il governo di quel paese, quella che era una classica argomentazione marxista: l'uomo che conta per solo ciò che produce.

**LEFEBVRE
Visitatore
apostolico**

CITTA' DEL VATICANO
«In relazione a notizie apparse in questi giorni su organi di stampa —

ha dichiarato il portavoce del Vaticano Joaquín Navarro — tengo a precisare che presso la Santa Sede è in corso un dialogo con mons. Marcel Lefebvre, avente per oggetto la nomina di un visitatore apostolico nella persona di un cardinale, al quale demandare il compito di definire i termini per una regolamentazione canonica della fraternità sacerdotale San Pio X».

Dalla dichiarazione del portavoce appaiono evidenti tre punti: il «dialogo» di mons. Marcel Lefebvre è proseguito e prosegue; l'oggetto è la nomina di un visitatore apostolico; l'obiettivo è la regolamentazione canonica della «Fraternità».

NON TUTTO E' ORO QUEL CHE RILUCE

Turismo, più aggressività

L'auspicio viene dal presidente della Fiavet che disegna un quadro sconsolante
«Gli aeroporti di Venezia e di Palermo? Sono una vergogna nazionale»Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' in attivo di 7000 miliardi di lire la bilancia dei pagamenti per quanto riguarda il settore turistico da gennaio a tutto agosto. Ma il presidente della Fiavet (l'Associazione delle aziende di viaggio e turismo) Enzo Poli, mentre annuncia queste cifre complessivamente soddisfacenti, avverte che non tutti i dati sono positivi, e che il turismo italiano non attraversa quella stagione di splendida salute che potrebbe essere lecito aspettarsi da questi dati.

In effetti il numero dei turisti aumentati in tutto il mondo ma in Italia non aumenta così velocemente come altrove: infatti, se nel 1980 assorbivamo il 24,6 per cento del turismo mondiale, all'inizio degli anni '80 la nostra porzione si è abbassata al 17,1 per cento. Questo significa, come ripete il presidente della Fiavet, «che è mancata una politica che abbia saputo trasformare la nostra nazionale vocazione turistica in un'organizzazione strutturata». Su questo problema Enzo Poli non risparmia critiche a una classe politica che considera incapace di dimostra-

re, anche con i fatti, che il turismo è una delle maggiori aziende italiane, quella che, insieme al terziario, ha creato un milione di nuovi posti di lavoro negli ultimi tre anni facendo fronte anche alle crisi delle grandi industrie. Quindi, facendosi portavoce delle aziende turistiche, Poli risparmia dalle critiche il neo ministro Franco Carraro, ma gli chiede «maggiore aggressività».

«E' una vergogna — aggiunge subito dopo il presidente della Fiavet — che, anche dovendo risparmiare, nella legge finanziaria le richieste della Confcommercio che ammontavano a 2000 miliardi siano state ridotte a 300». Gli operatori turistici hanno critiche da rivolgere anche alla politica del ministero dei beni culturali. Parlano di monumenti abbandonati a se stessi e sollecitano, se i fondi pubblici sono insufficienti, un maggiore ricorso alle sponsorizzazioni da parte dei privati. Ma i punti dolenti non sono solo questi.

«L'aeroporto di Venezia è una vergogna nazionale — rincarica la dose Poli, che non teme qualche eccesso polemico — indegno, non di un paese del Terzo mondo, ma anche di uno del quarto, e

non possiamo far altro che vergognarci anche per quanto riguarda quello di Palermo».

Roma, capitale del Paese e anche uno dei massimi punti di attrazione turistica, si prende la sua parte di critiche per i parcheggi insufficienti, per la poca pulizia, ma anche per la mancanza di taxi che, secondo il presidente della Fiavet, è tale da mettere molti clienti stranieri nel rischio di perdere un aereo. Così insieme a Carraro il presidente della Fiavet chiama in causa anche il nuovo ministro Carlo Tognoli responsabile di un dicastero tutto nuovo: quello che dovrebbe sovrintendere alla politica dei centri urbani.

Quindi per il presidente della Fiavet anche se le ultime cifre dell'andamento turistico sono consolanti, la minaccia è dietro la porta. «Si tratta — dice Poli — di cogliere un'ultima occasione per rimanere protagonisti di uno sviluppo che ci ha dato indiscussi primati solo recentemente perduti».

I rimedi? Per Poli sono stati elencati fino alla nausea e comunque riguardano in primo luogo una programmazione che non affidi il turismo allo spontaneismo.



PROCESSO EPAMINONDA / P.M.

Sessantadue ergastoli

Le altre richieste riguardano oltre 500 anni di reclusione

MILANO — Con la richiesta di 62 ergastoli e di oltre 500 anni di reclusione si è conclusa la requisitoria del pubblico ministero Francesco Di Maggio al processo in corso a Milano contro i presunti appartenenti alla banda Epaminonda e alcuni suoi avversari.

I 118 imputati sono accusati di reati connessi al controllo del gioco d'azzardo e al traffico di cocaina, di associazione per delinquenza semplice e di tipo mafioso e di 44 omicidi compiuti tra il 1979 e il 1985 a Milano.

Per Angelo Epaminonda, che dopo il suo arresto nel 1984 ha collaborato con la giustizia consentendo, come ha detto Di Maggio «di sgominare la banda», il magistrato ha chiesto la condanna a 15 anni e 80 milioni di multa per i reati associativi, e a oltre 240 anni per i vari omicidi dei quali è accusato.

Di Maggio ha ricordato alla Corte che il codice di procedura penale prevede che il cumulo delle pene non superi i trent'anni di reclusione. Per Epaminonda Di Maggio ha chiesto le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti per ognuno dei reati dei quali è accusato, giungendo così a chiedere per ogni caso una pena massima di 23 anni per volta. In caso di condanna Epaminonda dovrebbe quindi scontare 30 anni di reclusione.

Sono 15 gli altri imputati per i quali il pubblico ministero ha chiesto condanne all'ergastolo: una per Salvatore Mingardi, Salvatore Mirabella, Salvatore Ventura, Pietro Barberino, Vincenzo Latella e per Michele Chirico; due per Riccardo Maestri; tre per Demetrio Latella; quattro per Vincenzo Natoli e Orazio D'Antonio; cinque per Santo

Mazzoli; sei per Angelo Fazio; sette per Salvatore Paladino; nove per Nuccio Milano; 13 per Illuminato Asero.

Di Maggio ha chiesto anche l'assoluzione per una cinquantina di imputati, molti dei quali sono però coinvolti in altri episodi per i quali è stata richiesta la condanna. Assoluzione con formula piena per l'ex capo della squadra mobile Ettore Filippi, che è accusato di corruzione, perché non c'è stata alcuna prova certa di rapporti diretti tra lui ed Epaminonda. Assoluzione dall'accusa di associazione per delinquenza per Antonio Marano, il detenuto che ieri l'altro assieme ad Antonio Faro è stato oggetto di sette colpi di pistola da parte di un compunto, Nuccio Milano, durante il dibattimento in aula.

Pesanti condanne sono state chieste per i più importanti componenti della banda: 25 anni per Santo Mazzoli e Ugo Ranieri; 23 per Nuccio Milano; 21 per Salvatore Paladino e 20 per Illuminato Asero, Demetrio Latella e Angelo Fazio.

Tentativo di omicidio (nei confronti di Antonino Marano e Antonio Faro, ma con errore di mira che ha portato lo sparatore a colpire i due carabinieri Luca Bonomi e Aldo Serpi), porto e detenzione di arma comune da sparare con matricola abrasa: queste le ipotesi di reato indicate sulla comunicazione giudiziaria che il sostituto procuratore della Repubblica Sandro Raimondi ha inviato a Nuccio Milano, l'uomo che — l'altro ieri — nel giorno del suo trentacinquesimo compleanno ha sparato sette colpi nell'aula della quarta Corte d'Assise impegnata nel processo alla banda Epaminonda.

NELL'ALTO LAZIO

Trafugata una salma

Nel pomeriggio l'imprevista soluzione

L'AQUILA — I carabinieri dell'Aquila seguono una pista precisa nelle indagini sul singolare furto di un cadavere nel cimitero di Poggio Cancelli, un paesino di alta montagna ai limiti con l'Alto Lazio. Nessun particolare in più, ovviamente, dagli inquirenti, ma si ritiene che presto possano esserci novità.

Il cadavere rubato, con tutta la bara, è quello di un presunto ex appartenente ai Nar, Nuclei armati «neri» degli anni Settanta: Nanni De Angelis, morto suicida — secondo le versioni ufficiali — il 5 ottobre 1980 in una cella del carcere romano di Regina Coeli.

Nella notte tra domenica e lunedì 5 ottobre, il loculo nel cimitero di Poggio Cancelli (il paesino abruzzese di cui il De Angelis era originario) viene aperto svoltando le quattro viti di fissaggio della lastra esterna di marmo. Il muretto interno di protezione viene sfondato, e la bara con i resti del giovane sparisce.

Il custode si accorge del furto e il fatto viene all'attenzione dei carabinieri. Un furto del genere non è mai evento ordinario, ancora meno quando il corpo rubato è di un presunto appartenente a movimenti eversivi del passato, a suo tempo inquisiti per appartenenza a banda armata e altro.

Lunedì era il settimo anniversario della morte di De

Angelis. Il furto non è stato commesso in un giorno qualsiasi. Ai carabinieri risulta da testimonianze che ogni 5 ottobre, nel piccolo cimitero di Poggio Cancelli, arrivavano — specie da Roma — numerose persone, che si riunivano dopo la visita al loculo. Forse, qualche targa di auto è stata annotata e le indagini seguono un indirizzo preciso.

Ieri militari dell'Arma si sono recati anche a Roma, dove in una chiesa è stata celebrata una messa in suffragio del giovane, nell'eventualità che i Nar avessero potuto organizzare manifestazioni.

Nel pomeriggio di ieri, la svolta dell'episodio. La madre di Nanni, Rosanna, ha sentito suonare il campanello; aperto, ha trovato per terra una busta di plastica bianca nella quale c'era un cofanetto di metallo contenente alcune ossa e ceneri, e una targhetta di metallo con scritto il nome del giovane. Ecco alcuni passi della lettera: «La salma di suo figlio Nanni non è stata trafugata al fine di offendere la memoria o la dignità. E' stata bensì incenerita su una pira con tutti gli onori come da noi più volte richiesto. Le facciamo giungere le ceneri, ci perdoni se non firmiamo; d'altronde non è necessario poiché l'affetto che nutriamo per lei e per Nanni è sufficiente identificazione».

LA RIVOLTA DI PORTO AZZURRO

Tuti oggi alla sbarra



LIVORNO — Tentativo di evasione, resistenza, minacce, rapina e sequestro di persona a scopo di estorsione, concorso in detenzione di armi ed esplosivi: sono questi i principali capi di imputazione che questa mattina davanti al tribunale di Livorno verranno contestati ai sei detenuti protagonisti della rivolta di Porto Azzurro, il più lungo sequestro di guardie, detenuti e civili mai avvenuto in un penitenziario italiano.

Il processo, celebrato con rito direttissimo a trentasei giorni dalla conclusione della rivolta, avrà però dieci imputati: oltre a Mario Tuti, Ubaldo Rossi, Mario Cappai, Gaetano Manca, Mario Tolu e Marco Marrocu, che dalla mattina del 25 agosto al primo settembre tennero in ostaggio 34 persone nell'interferenza della fortezza di San Giacomo, sono stati chiamati in giudizio anche i

fratelli di Marrocu, Giampaolo e Romeo, l'appuntato degli agenti di custodia Cesare Pellino e un ex tossicodipendente detenuto a Porto Azzurro per omicidio, Marco Guidi, il cui ruolo nella vicenda sarebbe stato indicato proprio dall'appuntato Pellino in una memoria difensiva.

Secondo l'accusa furono queste quattro persone — in varie forme — a consentire l'ingresso delle pistole, dei coltelli e dell'esplosivo nel penitenziario. Secondo una previsione largamente condivisa negli ambienti giudiziari livornesi, il processo subirà subito un rinvio di una settimana per consentire agli avvocati l'esame degli atti istruttori.

Per ragioni di sicurezza la Corte si svolgerà nell'aula della Corte d'assise, e fin da ieri un folto servizio di polizia e carabinieri è stato istituito attorno al Palazzo di

giustizia. Il sostituto procuratore della Repubblica Arturo Cindolo (che fu il primo magistrato ad arrivare a Porto Azzurro) ha completato gli atti istruttori, ma in aula la pubblica accusa sarà sostenuta personalmente dal procuratore capo della Repubblica, Antonino Costanzo. Il collegio giudicante dovrebbe essere formato dai giudici Monteverde (presidente), Galdieri e Sammarco.

Oggi si ritroveranno a Livorno per la prima volta dalla fine della loro avventura anche gli ostaggi: molto attesa la deposizione del direttore di Porto Azzurro, Cosimo Giordano, che in questi trentasei giorni non ha mai fatto pubbliche dichiarazioni sulla vicenda. Si troveranno nuovamente insieme il psicologo Carlo Antonelli e l'assistente sociale Rossella Giuzzi (alle quali Tuti per tranquillizzarla aveva dato le foto dei propri bambini).

INDUSTRIALE

Muore bruciato dentro l'auto

MESTRE - Bruciato dentro la sua macchina. Così ieri alle 3 di mattina è morto Sergio Cabello, 45 anni di Montebelluna (Tv) amministratore delegato della «Lotto S.p.A.» ditta produttrice di scarpe sportive, multinazionale con 260 dipendenti e 100 miliardi di fatturato annuo che fornisce le calzature a grandi campioni dello sport come il maratoneta Pizzolati, il pesista Andrei, i calciatori Bagni e Serena e la squadra di basket campione d'Europa della Tracer Milano.

L'industriale trevigiano stava viaggiando al volante di un'Alfa 90 (intestata alla ditta) da Mestre verso Treviso in compagnia di un amico, Guido Serraiotto, di 44 anni, anch'egli di Montebelluna, che è stato salvato da un camionista di passaggio e ora si trova ricoverato all'ospedale Umberto I di Mestre. Ha riportato un trauma cranico commotivo e ustioni di secondo grado agli arti inferiori: guarirà in una trentina di giorni.

L'incidente si è verificato sulla circonvallazione Est quando mancavano una decina di minuti alle 3. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri della compagnia di Mestre, l'Alfa 90 arrivata all'altezza di via Valleri (una trasversale che si immette sulla circonvallazione) si è trovata improvvisamente un autotreno «Scania». Il fondo stradale era viscido per la pioggia che cadeva ormai da qualche ora. E' possibile che Sergio Cabello abbia tentato di frenare, ma tracce di pneumatici sull'asfalto non ne sono rimaste.

L'Alfa, dopo essersi scontrata quasi frontalmente con l'autotreno, è finita nel fosso che costeggia la strada incendiandosi. Il mezzo pesante però non si è fermato.

TELENOVELA GUCCI

Disegni ovunque

MILANO — Nuovo capitolo nella telenovela del Gucci.

Un altro processo penale è iniziato ieri nel capoluogo lombardo ed è stato immediatamente rimandato a Firenze per competenza territoriale. L'imputato è ancora una volta Maurizio Gucci, l'esautorato ex presidente della Guccio Gucci Spa, latitante all'estero e accusato di esportazione illecita di capitali.

La vedova di Vittorio Accornero, il pittore milanese che in più di vent'anni (tra la fine degli anni '50 e il 1982, anno

della sua morte) ha firmato i disegni di ben 73 foulard Gucci, ha trascinato in tribunale i legali della società fiorentina sostenendo che è stato violato il diritto di autore del marito. I disegni di Accornero, infatti, invece di essere stati utilizzati soltanto per i foulard di seta, sono stati prodotti, variandone i colori, su tutta la produzione Gucci: tessuti, borsette, vestiti, accendini, oggetti.

Sempre secondo Silvana Zanette, vedova Accornero, la cessione dei diritti da parte del marito alla società non è mai realmente avvenuta.

PREVISIONI DI ASTROLOGA

Il seno femminile destinato a perdere la sua attrattiva

Ma non è finita. L'intero femminino dovrebbe andare fuori moda perché in provetta saranno creati i ganimesdi del Duemila. E' da confidare comunque che queste... anticipazioni servano soltanto a dare ossigeno al prossimo convegno dei maghi a Riva del Garda. Ma nulla più, naturalmente.

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — «L'amore eterosessuale cadrà in crisi, la donna sarà fuori moda, il seno femminile non costituirà più quel simbolo che sappiamo».

L'astrologa Sirio, al secolo Angela Maria Guelli Alletti, è una bella signora dai lunghissimi capelli e non sembra neppure rendersi conto tra il pubblico maschile. Queste affermazioni, hanno anticipato i contenuti della relazione dell'astrologa Sirio, relazione che verrà discussa al congresso annuale di Astrea che si terrà a Riva del Garda il 17 e 18 ottobre. Indifferenti alla previsione di una delle astrologhe più famose d'Italia (redattrice degli oroscopi nel mensile Astrea, 200 mila copie vendute a ogni numero) sono Walter Hawk, in italiano Falco d'Inverno, che è un sorridente sciamano Apache dall'aspetto di nordafricano, visto che nasce da mamma nera e da babbo pellerossa, e un trasognato Gyanander, uno dei più grandi facchini indiani. Ma loro non capiscono le profezie di Sirio che, esperta com'è di comunicazioni di massa, ha riservato per ultima la sua affermazione più esagerata, ma che certa-

**ETA
Giovane
arrestato**

mente farà discutere il pubblico che come ogni anno affollerà l'incontro di Riva. Ma nell'era dell'Acquario ne succederanno anche di peggiori; non solo come dice Sirio il sexy symbol del Duemila sarà l'ermafrodito, ma la scienza personificata dagli uomini, che sono sempre stati invidiosi della maternità, creerà in provetta i bellissimi «ganimesdi» del Duemila. Tempi duri per le donne, si legge sempre nell'intervento di Sirio, che romperan-



no le catene della dipendenza sentimentale e materiale dall'uomo, ma saranno sempre più sole.

Quanto alla salute c'è poco da stare allegri: «Ogni epoca ha la sua pestilenza — afferma disinvoltata Sirio — e i mali che affliggono l'umanità come l'Aids e le neoplasie si estingueranno solo quando l'uomo cambierà modo di pensare e di essere».

Provocazioni a parte, il congresso che ha per tema «Fe-de e scienza, miracoli e magia» ha in calendario appuntamenti spettacolari: il facchino indiano Gyanander, che già lo scorso anno rimase sottoterra per 24 ore, ripeterà l'esperienza prolungandolo, e in stato di catalessi rimarrà sepolto per tre giorni in una piccola buca. Il dottor Edison de Queiroz, che si ritiene la reincarnazione di un medico tedesco, effettuerà interventi chirurgici in stato di trance, portando in trance pure i suoi pazienti. Senza anestesia e senza disinfettanti sembra che ottenga risultati strabilianti. Edison de Queiroz è un brasiliano, molto conosciuto in tutta l'America Latina. Toccherà ai medici italiani, che assisteranno alle operazioni e verificheranno nelle settimane seguenti lo stato di salute dei pazienti, esprimere un giudizio.

BONN Genscher tentato dal flirt con la Fdp

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — L'aria del Baltico arriva fino a Bonn. Gli effetti della sconfitta alle elezioni del 13 settembre scorso nel Schleswig-Holstein, e lo scandalo che ha costretto al ritiro il leader regionale della Cdu, Uwe Barschel, si fanno sentire sempre più pesanti nella capitale federale. Mentre i due partiti fratelli dell'Unione, i cristiano-democratici del cancelliere Kohl e i cristiano-sociali del bavarese Franz Josef Strauss, continuano a rinfacciarsi con asprezza crescente le colpe della crisi, il partito liberale, piccolo ma il cui appoggio è determinante per la maggioranza, si lascia tentare dal suo antico vizio e ricomincia a flirtare con i socialdemocratici.

Per un nuovo cambio della guardia forse i tempi non sono ancora maturi, ma Strauss ammonisce a non fidarsi. Nel '69 fu il leader della Fdp e attuale ministro degli esteri Genscher a rendere possibile a Willy Brandt la conquista della cancelleria. E, nell'82, è sempre stato Genscher, dopo tredici anni di alleanza, a «tradire» Helmut Schmidt e passare di nuovo con i cristiano-democratici.

La sera stessa del voto nello Schleswig-Holstein, il primo ministro della Saar, Oskar Lafontaine, ha chiamato al telefono Genscher. Non era il caso di ristudiare le alleanze a Kiel e forse anche a Bonn? Gli ha chiesto. Genscher ha nichiato ma ha risposto che «era meglio tenersi in contatto». Lafontaine, che è il leader della sinistra socialista e che molti ritengono il candidato ideale alla cancelleria, è l'unico in grado di risolvere il problema dei «verdi» che tolgono voti all'Spd sulla sinistra. E Genscher e Lafontaine si sono incontrati qualche giorno dopo a New York e hanno parlato a lungo dei risultati elettorali di settembre.

L'Fdp ha guadagnato più voti a Brema, dove sono al potere i socialisti, che a Kiel, dove sono, almeno per il momento, ancora alleati dei cristiano-democratici. Lo scandalo Barschel potrebbe danneggiare l'immagine dei liberali.

Il leader democristiano, secondo le rivelazioni dello «Spiegel», avrebbe fatto spiare da detective privati l'avversario socialista Engholm per scoprire i suoi presunti vizi sessuali e eventuali frodi fiscali. Il settimanale di Amburgo riportava le confidenze del giornalista Rainer Pfeiffer, uno dei responsabili dell'ufficio stampa di Barschel. Questi cercava di screditare il «testimone» ma finiva per darsi la zappa sui piedi: se Pfeiffer era un notorio «poco di buono» perché lo aveva assunto? E mentre lo «Spiegel» continuava a pubblicare altri episodi poco edificanti, ha dovuto finire per rassegnarsi e porre fine alla sua carriera politica.

Un episodio locale? Ma lo Schleswig-Holstein è il land del ministro delle finanze Stoltenberg, considerato da molti successore di Kohl, e Barschel è stato, per oltre un decennio, il suo più stretto collaboratore. Ignorava effettivamente tutto dei suoi metodi disinvolti per mettere in difficoltà gli avversari politici? A Kiel era possibile solo una maggioranza tra Fdp e socialisti, mentre Fdp e Cdu riescono a mettere insieme solo la metà esatta dei seggi. Se i liberali non accetteranno la corte dei socialisti sarà necessario ricorrere a nuove elezioni.

SENATO USA Il giudice bocciato

WASHINGTON — La commissione giudiziaria del Senato degli Stati Uniti ha votato contro la nomina, voluta dal Presidente Reagan, di Robert Bork a membro della Corte suprema degli Stati Uniti. Il Presidente ha già annunciato che eserciterà tutte le pressioni possibili perché, invece, la nomina venga alla fine confermata.

La commissione, a netta maggioranza democratica, ha espresso 9 voti contrari e 5 favorevoli alla nomina di Bork, e quindi ha votato con lo stesso esito una mozione di sfiducia al giudice.

IPOTESI SULL'ASSENZA DI GORBACEV

Ferie forzate?

Vertice a 4 in Crimea - Nessun vincitore

ESPERIMENTI CON IL LASER

Contratti per lo scudo

Proposta russa «snobbata» da Ottawa

WASHINGTON — Il Pentagono ha assegnato tre contratti di ricerca, nell'ambito del programma «Scudo spaziale», per verificare l'efficacia dei raggi laser nello spazio.

Le tre compagnie — Martin Marietta Aerospace, Lockheed Missiles and Space, Irv Inc. — dovranno compiere esperimenti al suolo con laser chimici e specchi segmentati per preparare il terreno a un esperimento spaziale.

«Lo studio sarà interamente in linea con il trattato Abm del 1972», ha precisato ieri un portavoce del Pentagono. L'interpretazione del trattato — che proibisce test spaziali di difese missilistiche — è oggetto di polemiche negli Stati Uniti tra l'amministrazione Reagan e il Congresso.

Il portavoce del Pentagono ha spiegato che lo studio assegnato alle tre compagnie mira ad accumulare informazioni «circa decisioni future sul modo più efficace per potenziali esperimenti spaziali. Molti dei dati raccolti saranno applicabili anche ai laser al suolo».

Si apprende intanto che nello scorso febbraio, l'Urss ha in segreto proposto al Canada un «trattato di pace» per l'Artico, ma il governo di Ottawa ha lasciato cadere l'offerta.

Secondo il quotidiano «Globe and Mail», che rivela i retroscena dell'iniziativa diplomatica sovietica, il Canada non ha dato seguito alla proposta «su pressione degli Stati Uniti».

Stando alle fonti citate dal «Globe and Mail», la superpotenza comunista vorrebbe concordare con il Canada programmi comuni per l'Artico nel campo dell'ecologia, della navigazione, della ricerca scientifica.

MOSCA — La dissidenza in Unione Sovietica sta facendo circolare la voce secondo cui la «sparizione» estiva di Michail Gorbacev avrebbe visto il leader sovietico in una situazione di quasi costrizione. In questo quadro viene sottolineata una frase pronunciata dal leader del Cremlino in occasione del suo recente incontro con una delegazione francese: «durante tutto quel periodo non mi sono allontanato di più di cento metri dalla mia residenza». La tesi della vacanza forzata avrebbe trovato origine, sempre secondo la dissidenza, addirittura in ambienti vicini al comitato centrale del partito e ai vertici del ministero degli esteri.

Una conferma a queste voci viene anche dalla Germania, dall'«osservatorio» sull'Unione Sovietica di Monaco di Baviera dove si dà per certo che a Gorbacev, dal suo rientro dalle vacanze in poi, sia stato imposto un freno alla politica di riforme. In particolare i sovietologi tedeschi sostengono che gli ultimi interventi pubblici di Gorbacev sono stati assai meno «liberali» e più controllati che nel passato.

Per certo si sa che, durante la sua vacanza in Crimea,

Gorbacev è stato visitato senza clamori da tre personaggi di grande rilievo: il capo della direzione politica delle forze armate, Lizichev, il capo del Kgb, Cebrikov e il numero due del regime, Ligachev, che è il responsabile per l'ideologia. E' da questi tre personaggi che negli ultimi tempi sono venuti i più rilevanti segnali pubblici di opposizione al nuovo corso. Questi incontri si presterebbero dunque difficilmente a essere definiti come «visite di vacanza» ma piuttosto come il segnale che Gorbacev è stato costretto a un lungo braccio di ferro, a una trattativa con la opposizione alla sua linea. Secondo gli osservatori, per il momento non ci sarebbero stati né vinti né sconfitti, è il giudizio provvisorio degli esperti.

Intanto a Mosca si è costituito il gruppo della «società internazionale dei diritti dell'uomo», con lo scopo di «vigilare e informare enti e organizzazioni ufficiali e pubbliche, in Urss e all'estero», «riferire dati sui detenuti politici».



Plebiscitaria riconferma di Mubarak

IL CAIRO — Il Presidente egiziano Hosni Mubarak (nella foto durante la cerimonia per il quattordicesimo anniversario dell'ultima guerra con Israele), ha vinto, con una schiacciante maggioranza (97,1 per cento) il referendum per la riconferma del mandato presidenziale. Nel suo discorso alla televisione, il ministro dell'Interno, Zaki Badr ha detto che l'esito del referendum «ha soddisfatto tutte le aspettative: è stata la munifica ricompensa di un popolo leale». L'esito della consultazione elettorale era peraltro scontato: Mubarak si presentava quale candidato unico, dato che nessuno dei suoi rivali poteva contare sull'appoggio dei due terzi del Parlamento, prescritto dalla legge. Eccezzionalmente alta l'affluenza alle urne: l'88,47 per cento, contro il 50 per cento delle recenti elezioni politiche.

APERTO A BLACKPOOL IL CONGRESSO DEI «TORIES»

«Condannati a governare»

Da sinistra nessuna alternativa - Deterrente atomico irrinunciabile



Norman Tebbit

Margaret Thatcher

BLACKPOOL — Il partito conservatore britannico «è destinato a governare per altri dieci anni almeno» a causa della mancanza di «alternative credibili». Per questo non sta «dormendo sugli allori della sua terza vittoria elettorale consecutiva perché già si sta preparando alla quarta».

Lo ha detto ieri a Blackpool, nell'Inghilterra settentrionale, il presidente conservatore, Norman Tebbit, nell'applauditissimo intervento con cui si è aperto il 104.º congresso del partito del primo ministro, Margaret Thatcher.

I quattro giorni di dibattito, secondo gli osservatori, dovrebbero riservare poche sorprese dal punto di vista politico. Come per quelli degli ultimi anni, anche questo congresso «torio» si tiene all'insegna di misure di sicurezza da stato di assedio in considerazione di un possibile attacco dell'Ira. Ma, quando Norman Tebbit ha tenuto il suo discorso di apertura, la platea ha ascoltato estasiata il trionfale intervento del presidente del partito. Egli ha criticato i laburisti, definiti «divisi fino all'irresponsabilità», e ha speso due parole anche contro l'alleanza tra socialdemocratici e liberali.

«Siamo condannati a governare per altri dieci anni almeno dopo la nostra vittoria dello scorso giugno», ha detto Tebbit, e ha definito «ridicola» la prospettiva che il leader laburista, Neil Kinnock, possa succedere come primo ministro alla signora Thatcher.

Dal canto suo, il ministro della difesa, George Younger, ha dichiarato ieri al congresso che anche nel caso di un accordo Usa-Urss sulla riduzione delle armi strategiche, il governo di Londra non intende rinunciare al proprio deterrente atomico. «Anche la Nato — ha detto — dovrebbe fare altrettanto fino a quando non verrà trovato un sistema per garantire la pace».

I COLLOQUI TRA GOVERNO E RIBELLI

Passo avanti nel Salvador

Compromesso per proseguire il dialogo verso il cessate il fuoco

PAKISTAN Sovietici catturati

ISLAMABAD — Le forze pakistane hanno catturato due elicotteri sovietici e i loro equipaggi che erano stati sorpresi sul suolo nazionale. Il personale dei due velivoli, quattro ufficiali e due avieri semplici, è stato presentato alla stampa presso il ministero degli esteri, prima della consegna all'ambasciata sovietica.

Il funzionario che li accompagnava ha riferito che gli elicotteri, due Mi 24 da combattimento appartenenti alla 2177.ª brigata della guardia aerea del KGB, erano atterrati nel Pakistan settentrionale sabato scorso, ma erano stati scoperti dalle forze pakistane solo due ore più tardi. Non si esclude che i due velivoli stessero compiendo una missione di spionaggio e che, più specificamente, fossero stati impiegati per voli di ricognizione sul Kashmir (territorio al centro di una controversia territoriale fra Pakistan e India), quando, per motivi che rimangono sconosciuti, sarebbero stati costretti ad atterrare sul suolo pakistano. A quanto pare il governo di Islamabad ha tutta l'intenzione di mettere a tacere l'incidente per cui difficilmente si verrà a sapere cosa stessero facendo veramente i due Mi 24 in territorio pakistano.

CANDIDATI DEMOCRATICI

Le chances di Cuomo

Le tesi controcorrente di Albert Gore

WASHINGTON — Se si presenterà entro il prossimo primo dicembre, il governatore di New York, Mario Cuomo potrebbe ottenere «senza sforzo» la nomination democratica per le elezioni presidenziali del 1988. Lo ha affermato l'ex presidente della Camera, Thomas O' Neill, ritiratosi l'anno scorso, ma che viene considerato uno dei più autorevoli esponenti politici americani.

Secondo O' Neill, che ha parlato a Palm Beach in Florida, nessuno degli attuali candidati democratici ha grosse possibilità di successo. O' Neill, che personalmente appoggia il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, ha invitato i candidati democratici a non attaccarsi tra di loro e li ha definiti «persone straordinariamente intelligenti», citando in particolare Albert Gore, Jesse Jackson e Richard Gephardt.

Tuttavia, «dopo il ritiro di Gary Hart (a causa della relazione con una modella) tutti i candidati democratici hanno poche possibilità di successo», ha detto O' Neill. «Se Cuomo si presentasse potrebbe ottenere la nomination senza sforzo».

Cuomo ha ribadito anche recentemente di non volersi presentare alla contesa per la presidenza anche se, secondo molti osservatori, il governatore

GRIDO D'ALLARME PER IL DILAGARE DELL'EPIDEMIA

L'Aids decapita l'Africa

Le classi dirigenti, più mobili, assai esposte al contagio

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La classe dirigente e il ceto medio dei paesi dell'Africa centrale corrono il rischio di essere falciati e messi nell'incapacità di operare a causa del rapido propagarsi dell'Aids. Il Presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha rivelato che suo figlio Masuzo è stato ucciso dall'epidemia nel dicembre dello scorso anno. La divulgazione della tragedia familiare di uno tra i più stimati statisti africani è servita a richiamare l'attenzione degli scienziati britannici su un problema che minaccia di «decapitare il Continente nero» entro breve volgere di tempo, se opportune contromisure non saranno predisposte con la massima urgenza.

Il bollettino medico internazionale «E-Forschung» ha lanciato un grido di allarme per le prevedibili e catastrofiche conseguenze che il dilagare dell'epidemia sta già causando in Africa sul piano sociale, economico e demografico. Secondo il più aggiornato rapporto scientifico, la percentuale della popolazione adulta portatrice del virus oscilla tra il dieci e il venti per cento nelle città dell'Africa centro-orientale.

Nello Zambia, diciassette persone su cento sarebbero affette dal morbo, benché siano solo trecentocinquanta i casi ufficialmente registrati. L'infezione ha colpito oltre la metà dell'esercito e il Presidente Kaunda ha rivolto un formale appello all'Organizzazione mondiale della sanità dicendo: «Non c'era bisogno della morte di mio figlio per fare in modo che l'Aids venisse trattato come un problema universale».

Gli scienziati di tutte le nazioni non dovrebbero risparmiare i loro sforzi congiunti — dice Kaunda — per debellare l'epidemia piuttosto che ricreare le origini.

Le statistiche possono essere definite preoccupanti anche per i paesi limitrofi: Tanzania, Ruanda, Burundi, Uganda, Zaire e Repubblica dell'Africa centrale. Nella clinica ostetrica di Kampala,

circa un quarto delle gestanti sottoposte a esami è risultato affetto dal virus. Particolarmente colpita dall'epidemia è quella borghesia medio-alta che viaggia con frequenza per motivi commerciali o culturali. Ecco perché nelle aree rurali più lontane dai grandi centri il numero delle persone contagiate appare circoscritto alle famiglie che sono a capo della comunità. Il sindaco di Rakai, nell'Uganda sud-occidentale, ha perduto — ad esempio — finora tre fratelli colpiti dall'Aids.

Mentre negli Stati Uniti la morte di famosi divi ha contribuito a destare l'interesse dell'opinione pubblica sulle caratteristiche del morbo e sui gravi pericoli che ne derivano, la maggior parte delle popolazioni africane ne è rimasta ignara prima che Kaunda decidesse di affrontare drammaticamente l'argomento. L'indagine di «E-Forschung» spiega che l'intera classe dirigente africana è esposta al rischio del contagio. Gli esperti ritengono che gli affetti dal virus nel Continente nero possono morire tra i cinque e i dieci anni dopo l'insorgere della malattia. La galoppante diffusione del contagio già rende quasi impossibile per i giovani di alcune aree dell'Africa centrale contrarre un matrimonio che sia del tutto immune dall'infezione: di solito, almeno uno dei coniugi è portatore dell'Aids.

In Uganda, tutte le scuole hanno ricevuto la direttiva di mettere in guardia gli studenti contro il dilagare del morbo. Il bollettino medico internazionale esprime il timore che il massiccio programma di modernizzazione dell'Africa potrà presto subire i contraccolpi negativi derivanti dalla diffusione dell'Aids.

■ ALLA SBARRA. Carlos Lehder Rivas, il miliardario colombiano ritenuto il capo del più grande «impero» mondiale della cocaina, è da ieri sotto processo dinanzi alla corte federale di Jacksonville, (Florida).

SUD AFRICA, COLPO ALL'ANC

Terroristi catturati

Anche una donna bianca nella cellula

PRETORIA — La polizia sudafricana ha arrestato ieri undici persone, compresa una donna bianca, definite come una «cellula» del movimento «African National Congress» (Anc), responsabili di una serie di attentati dinamitardi nella zona di Città del Capo.

Un portavoce del quartier generale della polizia a Pretoria ha precisato che gli arresti sono avvenuti dopo una «serie di accurate indagini durate circa un anno e mezzo», e che alcuni degli arrestati avevano effettuato periodi di addestramento in Angola, Germania orientale e Unione Sovietica.

La polizia ritiene responsabili gli arrestati di almeno sette attentati dinamitardi e una mezza dozzina di attacchi con bombe a mano nelle zone vicine a Città del Capo. Nel corso delle indagini, gli agenti hanno confiscato armi, fra le quali sette fucili semiautomatici «AK47», undici bombe a mano, due pistole di fabbricazione est-europea «Makarov», mille proiettili. Si apprende intanto che un settimanale cattolico, «New Nation», che si oppone alla politica di apartheid, potrebbe divenire il primo bersaglio dei nuovi regolamenti restrittivi sulla stampa.

COMLOTTO SVENTATO

Manila, un altro golpe

A Luzon aspra battaglia con i comunisti

MANILA — Le forze armate filippine avrebbero sventato un altro complotto golpista da parte di militari ribelli che avevano partecipato al fallito putsch dello scorso 28 agosto.

Secondo la televisione i congiurati progettavano di attaccare il palazzo presidenziale durante la riunione dei ministri fissata per oggi, nel tentativo di catturare la signora Corason Aquino e altri membri del governo. L'agenzia di stampa filippina ha dato notizia del fermo di 14 elementi sospetti, compreso un colonnello in congedo. Ieri il dispositivo di sicurezza attorno al palazzo presidenziale è stato rafforzato con lo spiegamento di ingenti forze militari. Il provvedimento non è stato messo in relazione al timore di specifici atti sovversivi, ma è stato spiegato dalle autorità militari come un'esercitazione di routine.

Il colonnello Emiliano Tempio, vicecomandante dei 5000 uomini assegnati alla difesa della capitale filippina, ha detto che le esercitazioni, che si protrarranno fino all'alba di oggi, hanno lo scopo di far capire a tutti che «abbiamo piani concreti e decisi».

Contemporaneamente, dopo due ore di aspri combattimenti, l'esercito ha conquistato un caposaldo dei guerriglieri filippini situati nella zona sudorientale di Luzon. Nella battaglia sei insorti e un soldato hanno perso la vita.

Il campo, dislocato nella provincia di Sorsogon, a 400 chilometri da Manila, era da tempo presidio dai guerriglieri del «Nuovo esercito popolare». Il mese scorso aveva compiuto una serie di gravi attentati dinamitardi facendo saltare con la dinamite alcuni viali stradali.

Violentata per sei anni dal padre lo fa uccidere: 6 mesi di carcere

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ha messo in tasca quattrocen-
to dollari, tutti i suoi risparmi a un compagno di scuola e gli ha detto: «Uccidi mio padre, mi violenta tutti i giorni da sei anni, non ce la faccio più». Lui ha sparato. Cheryl Pierson la ragazza di Long Island che l'anno scorso a 16 anni commissionò l'omicidio è stata condannata ieri a sei mesi di reclusione. Mentre le guardie la portavano via urlava disperata «non voglio andare in carcere». La gente però è divisa. La ragazza ha ammesso subito davanti al giudice di aver premeditato il delitto. Suo padre, un elettricista di 45 anni, da quando lei aveva 11 anni le usava violenza. Gli amici di famiglia ammettono con un certo imbarazzo che il genitore trattava la giovane e splendida Cheryl, una delle più famose

«cheerleader» della sua scuola, come una vera e propria amante-schiava baciandola e abbracciandola anche in pubblico. La ragazza era soggiogata e terrorizzata dall'autorità paterna. «Ho deciso di ucciderlo — ha detto davanti alla corte — quando ho visto che stava cominciando a molestare anche la mia sorellina di sette anni. La nostra mamma è morta quando avevo poco più di undici anni. Ho cresciuto mia sorella, volevo scappare insieme ma non potevamo. Mio padre ha cominciato ad avere rapporti con me pochi giorni dopo la morte della mamma».

Per il delitto avvenuto nel marzo del 1986, Cheryl si è servita di Sean Pica, un sedicenne compagno di classe che ha atteso il padre della ragazza una mattina davanti a casa e ha fatto fuoco lasciando l'uomo in un lago di sangue. Il tribunale lo ha condannato a 24 anni.

TRE MORTI Un tragico sfratto

LONDRA — La vista di un ufficiale giudiziario che consegnava una ingiunzione di sfratto ha scatenato la furia omicida di un uomo separato dalla moglie. Il funzionario è stato ucciso con un colpo di fucile a camicia. L'avvocato che lo aveva accompagnato è riuscito a fuggire, ma la sua segretaria di 22 anni, che aveva cercato di nascondersi in macchina, è stata raggiunta e freddata con tre pallottole. L'omicida è poi rientrato nella casa che doveva abbandonare e con la stessa arma si è sparato alla testa ed è morto sul colpo.

I PROGRAMMI TV DELL'AUTUNNO

Raidue alla riscossa

La seconda rete si pone al secondo posto negli indici d'ascolto

ROMA — Enzo Tortora e Sandra Milo, Renzo Arbore e Enza Sampò, Mario Pastore e due delle sorelle Carlucci (Gabriella e Anna), Giovanni Minoli e Gianfranco Funari, Luciano Rispoli, e Michele Mirabella: questi alcuni dei nomi di punta della «task-force» con la quale Raidue si appresta ad affrontare la campagna d'autunno.

Venti di guerra? Assolutamente no: solo un po' di ironia per controbattere con il sorriso sulle labbra alle affermazioni di quella parte della concorrenza privata che parla seriamente di «offensiva» e già si sente in trincea.

La seconda rete della Rai si appresta invece — come ha confermato ieri in conferenza stampa molto affollata il suo direttore, Gigi Locatelli — a varare il palinsesto d'autunno con la serenità di chi ha già visto confermare nei mesi scorsi la validità di una linea editoriale.

Qualche cifra: la produzione intera è passata dal 48 a circa il 61 per cento consentendo una sostanziale diminuzione degli acquisti e un dato significativo che premia gli sforzi sostenuti da Locatelli e dai suoi collaboratori più stretti per dare alla rete un

Sandra Milo, Mario Pastore, Enza Sampò,

Giovanni Minoli, Gabriella e Anna Carlucci,

Gianfranco Funari, Luciano Rispoli, Enzo Tortora

e soprattutto Renzo Arbore tra i punti di forza

assetto più manageriale. Un'altra conferma della validità di questa politica viene dalle sponsorizzazioni passate dai 646 milioni del 1986 ai 9 miliardi dell'87 mentre altri 5 miliardi sono già stati acquisiti per l'88.

I programmi in onda nei prossimi mesi rispecchieranno la strategia, seguita finora a questo momento, tesa a limitare il più possibile l'uso massiccio della «fiction» (specie quella d'importazione) a vantaggio dell'informazione e dell'attualità anche nello spettacolo. D'altra parte, perché cambiare? La linea editoriale seguita fino a questo momento ha fatto balzare Raidue al secondo posto assoluto nella graduatoria dell'ascolto, (fascia dalle ore 12 alle 23), dopo Raiuno e prima di Canale 5. Questi i

dati relativi a settembre: Raiuno ha il 25 per cento, Raidue il 19,9 e Canale 5 il 15,9.

Si continua quindi su questa strada secondo lo schema che segue: apertura della fascia di programmazione del mattino (dalle 8 alle 13), riorganizzazione degli spazi del pomeriggio, arricchimento degli appuntamenti di prima serata (soprattutto con «Giallo» di Enzo Tortora) e la novità nella fascia di mezza sera rappresentata dal nuovo show di Renzo Arbore.

Per quanto riguarda i programmi del mattino, si apre alle 8 con «Prima edizione» (lettura e commento di giornali da parte di Mario Pastore), seguono, alle 8.30, notizie sulla Borsa, la ginnastica (con Sidney Rome), alle 9 un varietà di Michele Mirabella,

alle 10 le rubriche che hanno come comune denominatore lo «star bene», alle 11.30 un gioco di anagrammi e a mezzogiorno una nuova serie di appuntamenti con Gianfranco Funari.

Nei programmi del pomeriggio troviamo, uno sceneggiato (alle 13.30) servizi dedicati allo sport e alle 15 «D.O.C.», un programma quotidiano di Renzo Arbore tutto dedicato alla musica: seguono le «Rubriche pomeridiane» (il lunedì il tema è la cultura e l'arte, il martedì è l'ambiente, il mercoledì la casa, il giovedì la pubblicità, il venerdì la salute e la bellezza) e telefilm vari.

I programmi serali. La domenica si apre alle 20.30 con la telecronaca commentata di una partita di serie A, la seconda serata sarà invece de-

stinata al varietà almeno fino al momento in cui con l'avvio di «Mixer» al lunedì, non si sposterà «Capitol» dalla prima serata del lunedì alla seconda serata del martedì.

Il lunedì avremo «Capitol» seguito da programmi culturali e grandi inchieste (come la «Conquista dell'impero» di Daddoli e Palermo); il martedì sarà come al solito riservato al film; il mercoledì sarà la volta dello sceneggiato (il prossimo è «Bagliori di guerra» una storia ambientata sullo sfondo della guerra del Vietnam che riecheggia motivi e immagini di «Platoon»). Da novembre, andrà invece in onda «La grande occasione», un nuovo gioco condotto da Luciano Rispoli. Il venerdì è appannaggio di Tortora e il sabato prevede un altro film in prima serata.

Lo show di Arbore («Arbore sera») è previsto a partire dal 19 ottobre e occuperà, da lunedì al venerdì, la fascia dalle 22.15 circa alle 23. «Il programma» — dice Arbore — vuole essere lo specchio deformante di tutto quello che la Tv bombarda sulle teste degli spettatori a casa».

[Anna Benassi]



E finalmente Johnny disse sì a Ottavia...

TRIESTE — Matrimonio d'eccezione, ieri, fra gli attori Johnny Dorelli e Ottavia Piccolo, che hanno scelto la superba chiesetta di Monrupino per coronare il loro sogno d'amore. Testimone unico per gli sposi, il regista Sandro Bolchi. Naturalmente stiamo scherzando... Trattasi di finzione cinematografica, e per l'esattezza di una delle scene più importanti de «La coscienza di Zeno», il film per la tv, tratto dall'omonimo romanzo di Italo Svevo, che la Rai sta girando a Trieste. Le riprese esterne sono quasi concluse. Gli interni si gireranno sempre in città nelle prossime settimane. La troupe rimarrà a Trieste fino alla fine del mese. (Foto Montenero)

CICLO DI 13 TELEFILM DA STASERA

Un popolo di investigatori

Fra i protagonisti, Andy Luotto e Renzo Montagnani

ROMA — Andy Luotto, Renzo Montagnani e Elio Pandolfi sono i protagonisti di «Investigatori d'Italia», un ciclo di 13 telefilm comico-polizieschi curato da Paolo Poeti e in onda su Raidue tutti i giorni — tranne il sabato e la domenica — alle ore 22.15 circa a partire da oggi.

Ad affiancarli, in veste di aspirante detective, è Maria-

Luotto, che contesta le teorie del maestro preferendo a queste i metodi inglesi di investigazione. Non manca un rappresentante della polizia un po' otuso e bonario, il commissario Ferrante (Elio Pandolfi), estimatore devoto di Boato, al quale si rivolge per risolvere i casi più complicati. Marisa Laurito è Giulietta, la governante del criminologo, sempre intenta a spolverare teschi e a ficcare il naso nelle indagini del suo padrone. Scenari della serie è un caffè-chantant dove il professor Boato, che trascura volentieri i crimini e criminali per un bel paio di gambe, trascorre molte ore della giornata. Proprietaria del locale è Madame Giovanna (Martina Brocard), che ha allevato una figlia la giovane nipote Gina (Amanda Sandrelli).

Sul palcoscenico del teatrino si alternano chantose, can-

tanti di operetta, illusionisti e altri numeri di varietà. Altri protagonisti della serie sono: Patrizio Roversi (Lupo Solitario), Maurizio Giusti (Susy Blade), Macha Meril, Marzia Ubaldi, Stefania Casini, Carlo Crocchio, Francesca Romana Coluzzi, Carlo Monni, Anna Melato, Franco Javarone, Licia Lenti, Giuseppe Caderna, Adriana Russo, Ugo Maria Morisi, Pierre Santini, David Zed, Franco Diogene e Gianni Musy.

Il primo telefilm si intitola «La vendetta del tamburino sardo». Al Café chantant di Madame Giovanna si sta esibendo il «Grande Garnier», famoso per la straordinaria capacità di resistere sott'acqua senza respirare. L'entusiasmo del pubblico e in particolare del professor luminario di criminologia, è al culmine, quando arriva il commissario Ferrante con una notizia drammatica: il succe-

ro di Garnier, Attila Padovani, è stato ucciso nella sua abitazione. Al momento del delitto si trovava in casa della vittima anche Elio Puddu, ex attendente di Padovani, colonnello in pensione, e ora suo cameriere. I sospetti del professor Boato si appuntano ovviamente sul povero Puddu, che sostiene invano la sua innocenza. Sottoposto a un esame fisiognomico, l'uomo viene infatti dichiarato colpevole e incarcerato. Di tutt'altro avviso è il giovane assistente di Boato, Scipio Avetta, che, seguendo altre piste, riesce a scoprire la verità.

■ **MERCADANTE.** Il flautista austriaco Michael Kofler, 21 anni, di Villach, ha vinto il primo premio del concorso internazionale di esecuzione musicale «Saverio Mercadante» di Altamura (Bari).

SU RAITRE

Piero Marussig uomo contro

TRIESTE — Può bastare mezz'ora di televisione per racchiudere l'universo, non solo pittorico, di Piero Marussig? Evidentemente no se negli scorsi mesi le mostre dedicategli a Iseo e a Trieste sono state occasione oltre che di verifiche critiche, di qualche battibecco tra gli addetti ai lavori.

Ma forse proprio quest'animazione, che si è creata attorno al dimenticato pittore triestino, ha stimolato la sensibilità culturale di Rino Romano.

Così, pur trovandosi di fronte a un vastissimo materiale e contraddizioni di epoche a volte laceranti (Marussig operò a Trieste e a Milano soprattutto negli anni Venti e Trenta), Rino Romano, affiancato dai critici Raffaele De Grada e Gianfranco Scubbi, ha tentato — e questo «tentato» va a tutto suo merito — una radiografia insolita di Marussig. Insolita come era l'artista, che «non aveva acquirenti, non aveva amatori, non mandava in giro fotografie dei suoi quadri», come scrive di lui Raffaele Carriari.

E chi conosce il mondo dell'arte sa quanto possano pesare queste condizioni nella vita di un pittore, soprattutto post-mortem. Non a caso quest'indagine di Rino Romano, che andrà in onda giovedì 8 ottobre alle 19.30 su Raitre, ha per titolo «Piero Marussig, un grande solitario della pittura moderna».

Solitudine che come si sa va condivisa anche con altri artisti triestini ingiustamente dimenticati.

Lo stimolante documentario reca inoltre le firme di Maurizio Mervar per le riprese e di Alessandro Sancia e Giovanni Sergi per il montaggio.

[Vi. Va]

JAZZ «Meeting» a Messina

MESSINA — «The Brass Group» di Messina e l'assessorato ai servizi socio-culturali del Comune hanno presentato la decima edizione del Messina Jazz Meeting — dal 4 al 6 novembre — che si articolerà in tre serate.

«La danza delle dita»: un saggio di abilità funambolica su tastiere più o meno tradizionali. Inaugura una musicista francese, Florence D'Errico, per la prima volta in Italia, con un nuovo strumento, il Cristal Baschet. La tastiera in questo caso è formata da barre di cristallo il cui suono, prodotto dal tocco delle dita inumidite, viene amplificato da parabole di materiali diversi.

Plù tradizionale la tastiera di Cecil Taylor, che chiuderà la serata. Si presenta a Messina in sestetto.

«Una notte con John Coltrane». Il quartetto di Giovanni Renzo ha il compito di iniziare questa serata dedicata a Coltrane e di introdurre il «Tribute to John Coltrane». Sicuramente non poteva esserci omaggio migliore di questo: McCoy Tyner al piano, Sonny Fortune al sax, Freddie Hubbard alla tromba, Reggie Workman al contrabbasso e Elvin Jones alla batteria. L'ultima sera «Seraswing».

FIRENZE

Il direttore coreano non sente Karajan

FIRENZE — Dopo l'inaugurazione della stagione lirica fiorentina, innanzitutto scopriamo gli equivoci. Il nuovo direttore dell'Orchestra di Firenze, susseguito a Zubin Mehta, è, non come è stato detto un coreano, o un «cinesino» come ha scritto qualcuno, ma un coreano.

Il suo nome è Myung-Whun Chung, che arriva a Firenze quando è già stato conosciuto, appena appena, con le sue due sorelle, in un già celebre «trio» scoperto, inventato e voluto in Italia proprio dal triestino Giorgio Vidusso.

Con l'orchestra fiorentina, però, il maestro coreano ha svolto anche una notevole «tournèe», dopo essersi classificato secondo al premio «Ciaikovski» di Mosca, sempre suonando con le sue sorelle, e con l'Orchestra del Maggio Fiorentino a Berlino Est.

Maestro, che cosa ha provato a dirigere per la prima volta una inaugurazione italiana e in un teatro come questo?

«Sarebbe un dato scontato dire che sono emozionato. D'altra parte lei sa che non ho mai dato, e spero di non dare mai, nessuna intervista. Qui posso solo dire di aver lavorato bene con un'orchestra che capisce molto bene (forse grazie anche ai miei illustri predecessori) il mio modo di dirigere, un po' strano, i miei «attacchi», il mio rifarsi sempre allo spartito, almeno in casi difficilissimi come questo».

Perché il «Boris» è così difficile?

«Perché innanzitutto ho voluto fare, d'accordo con gli amministratori fiorentini, il «Boris» di Mussorgski, e non già quello, sempre di moda, ritmicizzato, di Rimski Kossakov. E' interessante conoscere entrambe le versioni,

è piacevole ma un po' disorientante combinarle insieme, come si usa oggi, in una specie di insalata mista alla quale Mussorgski, mai volle e mai pensò. L'edizione fiorentina prevede un misto fra le due versioni originali, ma sempre quelle di Mussorgski, senza tagli e adattamenti del domani, voluti o no dalla cultura ufficiale».

Lei ha trentatré anni. Il suo futuro cosa le promette?

«Io vorrei pensare soltanto a due opere l'anno e a due, tre o quattro concerti all'anno. Le due opere di quest'anno sono questo «Boris» e l'apertura del prossimo «Magico» fiorentino, con un'opera di Britten, che non mi è consentito dire ma che lei e i suoi lettori avranno già capito. Per il resto alcuni concerti al Metropolitan a New York, a Londra, a Berlino, e con la mia orchestra, a Saarbrücken».

Forse è inconsueto chiederle, o indiscreto, quale degli interpreti maggiori l'hanno maggiormente influenzato nella sua direzione? Forse Cluyten, forse Karajan, forse qualcun altro?

«Le confesso candidamente che non ho mai sentito l'incisione di Karajan. Però conosco molto bene l'edizione recente di Semkov, con un basso come il finlandese Talvela, che ha già cantato tante volte con il vostro Abbado. Il problema è che questo «Boris», per me è, e sarà, sempre e soltanto un basso e non un baritono».

[g. p.]

«ITALY ON STAGE»

Come ti conquistò l'America

Sbarco tricolore a New York: teatro, musica, film e il tesoro di San Gennaro

BENEFICENZA Sono miliardari «reali»

Da Re Fahd a Paul Newman

WASHINGTON — Le numerose iniziative di Paul Newman — che avendo incassato milioni di dollari con certe sue popolarissime salsette per cucina ha devoluto il tutto all'infanzia sfortunata — hanno colpito l'immaginazione di Re Fahd dell'Arabia Saudita.

E nel corso di una cerimonia in un albergo di Washington, il popolarissimo attore e la moglie Joanne Woodward si sono visti consegnare dall'ambasciatore saudita un assegno per cinque milioni di dollari.

Paul Newman, che non è mai stato a corteo di parole in pubblico, sembrava imbarazzato e commosso mentre fargliela un ringraziamento formale.

Il denaro dovrà essere utilizzato per potenziare «The hole in the Wall gang camp» (il «Campeggio della banda del buco nel muro»), come recita il nome del campeggio e centro di ricreazione per bambini malati di leucemia e altre forme di cancro, creato dall'attore con i proventi delle sue attività di «cuoco industriale».

La motivazione della donazione di Re Fahd è semplice: «...Affinché i bambini malati possano godere di qualche gioia, come tutti gli altri, perché possano continuare a essere bambini». Il campo ospita 360 ragazzi dai sette ai diciassette anni.

NEW YORK — Alla vigilia del Columbus Day, l'Italia è presente sui palcoscenici di New York con una serie di manifestazioni e spettacoli che portano negli Usa per la prima volta un vasto panorama culturale di teatro e musica, sacre rappresentazioni, teatro drammatico di repertorio e moderno, spettacoli di burattini, film, concerti di musica contemporanea e vocali, mostre d'arte di carattere urbanistico, architettonico, scultoreo.

Non basta: per la prima volta negli States arriva il favoloso tesoro di San Gennaro, composto di numerosi pezzi d'argento di fattura, realizzata tra il '500 al '700; poi ci saranno i disegni di Raffaello ospitati dalla prestigiosa organizzazione libraria fondata dal banchiere Morgan, la «Pierpont Morgan Library». Si può dire che questo «Italy on stage» (che ufficialmente

In scena da oggi per quasi un mese

comincia oggi per concludersi il 5 novembre) abbia come sua sigla la cultura napoletana: quella grande cultura che ha posto Pulcinella tra le maschere della cultura europea. Tengono banco le musiche di Pergolesi: il suo intermezzo «La serva padrona», lo «Stabat mater», nella realizzazione di Roberto De Simone con l'interpretazione commovente e drammatica di Irene Pappas.

Il massimo teatro napoletano sembra debba fare la par-

te del leone ed è già giunto al completo nella metropoli americana con attrezzature orchestrali e tecnici per le due grandi rappresentazioni che si appresta a dare. La seconda, lo «Stabat mater», si terrà nella cattedrale di Saint John delle divine, la più antica e maggiore chiesa presbiteriana newyorkese, spesso utilizzata per concerti, vocali e strumentali, per recital e sacre rappresentazioni.

Il livello della manifestazione è misurabile dai luoghi che la ospiteranno. Oltre all'Hellinger Theatre e al Saint John, essa si articolerà anche in musei come il Guggenheim, il Javits Museum, il Metropolitan Museum, la Custom House e il grande Museo di Brooklyn che con le due strutture di sicurezza ospiterà il tesoro di San Gennaro.

JASNA MERLAK AL CCA

Quell'arpa dal fascino sottile

TRIESTE — Solo qualche cuore di mamma, ingenuo e speranzoso, magari confortato da qualche fiduciosa insegnante, continua a credere che l'arpa sia uno strumento docile ed accessibile a fanciulle dalle dita gentili e dall'anima sognante.

In effetti, nella sua natura angelica l'arpa occulta difficoltà diaboliche: è strumento ingrattissimo e insidioso; più croce che delizia. Per non dire della sua femminilità «esclusiva», che è il più menzognero dei luoghi comuni.

Dei talenti migliori (e nella nostra città notoriamente vi abbondano per bontà di Scuola) pochi approdano all'ambizioso posto in orchestra, pochissimi — i superdotati — possono tentare una carriera solistica alla quale i circuiti concertistici concedono rari spazi.

Jasna Corrado Merlak, ventunenne arpista triestina, fa parte di quest'ultimo gruppetto di «votati» alla carriera individuale. La sua determinazione stilistica, la sua musicalità non lasciano dubbi.

Adesso, però, passata brillantemente attraverso il collaudo di concorsi severi, e soprattutto attraverso un «perfezionamento» d'eccezionale esperienza negli Usa, sta conquistando con le proprie forze posizioni di eccellenza: la recente partecipazione all'Autunno musicale di Como, gli imminenti impegni discografici e concertistici in Gran Bretagna e quindi di nuovo negli Stati Uniti.

L'altra sera al Cca ha offerto al pubblico della sua città una perentoria verifica delle sue qualità di primissimo ordine

con un programma variegato e altamente dimostrativo, che andava dalle respigliate danze per liuto ai maestosi pezzi da concerto.

Più della tecnica — da dare per scontata — impressionano il senso arioso del linguaggio e la bellezza del fraseggio. Più degli «effetti» di cui l'arpa è ricca, colpisce il respiro dell'esecuzione nel suo affascinante divenire timbrico e dinamico: specie nei francesi (splendido l'improvviso di Roussel) e nella incisiva e insieme delicatissima trasparenza della Sarabanda e l'occiata di Nino Rota. Dove tutto sembrava naturale e «facile»: tanto da insinuare quelle illusioni di «facilità» che, come si diceva, all'arpa appunto, subdolamente, si accompagnano.

[G. Go]

COME SI BEVE IL VINO QUANDO SEI CON IL TUO MIGLIORE AMICO, CON I NONNI, CON UN COLLEGA, CON GLI OSPITI, CON UNO SCOSCIUTO, CON CHI CONOSCI DA SEMPRE, CON LA DONNA DELLA TUA VITA, CON I VICINI DI CASA, CON LA TUA FAMIGLIA, CON IL FIDANZATO, CON CHI ARRIVA, CON CHI PARTE, CON TUO FRATELLO, CON GLI EX COMPAGNI DI CORSO?

JAZZISTA Herman sta meglio

NEW YORK — Il clarinetista americano Woody Herman, ricoverato in gravissime condizioni quattro giorni fa in un ospedale della California, sta «leggermente meglio».

Un portavoce dell'ospedale «Cedri del Sinai», di Los Angeles, ha precisato che Herman, che ha 74 anni, è ancora «molto grave» e ha ancora bisogno delle apparecchiature di rianimazione per respirare. Il suo cuore e i suoi polmoni sono ancora deboli e destano qualche preoccupazione.

CRITICA

Qui la cattedrale si fa nebulosa

Recensione di
Carmela Frattantonio

Sarà perché chi ama prediligere la ripetizione, che le pagine di Proust e su Proust, risuonano sempre felicemente alle orecchie dei proustiani irriducibili (tra i quali, chi scrive si annovera).

A ogni nuova lettura, nostra o altrui, della «Recherche», l'opera-cattedrale s'infittisce di guglie e pinnacoli, o mostra la sua sagoma variabile sotto nuovi contorni e proporzioni. Il valore di questo romanzo monumentale sta proprio nel non costituire un monumento, cui tributare una soggezione infinita, ma uno spazio da attraversare secondo sempre più inconsueti percorsi.

Non si può dire di avere veramente letto la «Recherche», se non avendo immerso profondamente parte del nostro tempo di lettori in quello perduto e ritrovato del Narratore; se non avendo compiuto un «sacrificio», bruciando una parte dei nostri interessi mondano-psicologico-sentimentali alla totalità di un'opera che ci ripaga a piene mani.

Un chiarimento complicato

Eppure, nella sua totalità, l'opera di Proust rimane aperta e mutevole. Per questo, la nuova critica sostituisce alla metafora della cattedrale quella della nebulosa: dove, in un processo continuo di spiegazione e complicazione, ciò che era confuso si chiarisce, ma il chiarirsi porta ulteriori complicazioni.

E' la tesi che fa da sfondo al recentissimo studio di Maurizio Ferraris «Ermeneutica di Proust» (il volume, pagg. 124, lire 13.000, inaugura la collana Saggi di una nuova casa editrice, la «Guerrini e Associati», che ha sede a Milano).

Secondo l'assunto di partenza, arte e filosofia sono tra loro solidali, per il fatto che la parola filosofica o letteraria fonda e apre un mondo che non esisteva prima di essa. Ferraris (che insegna Estetica all'università di Trieste ed è redattore di «L'Espresso») si propone, dunque, di individuare la dimensione speculativa della «Recherche», le leggi generali che, attraverso quelle pagine, il Narratore scopre sostenere la fragile ragnatela degli eventi. Bando alle intermittenze del

«Recherche»

opera aperta:

un saggio

lo dimostra

cuore, ai momenti estatici, ai cucchiaini di tè, che costituiscono solo un'intenzione mancata, un progetto iniziale venuto meno col farsi del racconto. Bando alla famosissima «madeleine», che ha dato vita a quel tipo di lettura proustiana bollata da Barthes come «marcellismo».

Il romanzo va invece in senso opposto a queste estasi temporali, verso «una fenomenologia del comportamento, delle conversazioni e dell'esperienza, che non ha alcun nesso con quelle sporadiche resurrezioni estetiche-psicologiche».

Il rovesciamento dall'interiorità all'esteriorità, dalla psicologia alla filosofia, attraverso l'analisi dei meccanismi retorici ed espressivi del testo, è il contributo più importante che la critica proustiana ha portato, a opera essenzialmente dei francesi (Deleuze, Blanchot, Barthes) e, in Italia, di Contini. E Ferraris li cita tutti, con note e riferimenti precisi, che chiariscono immediatamente quale sia l'ambito della sua ricerca.

Rovesciamento fondamentale, dicevamo, anche se è possibile qualche piccolo appunto. Il volume di Ferraris, a esempio, si apre su Albertine, per ricavare una teoria delle passioni, filosoficamente specificata, ma in sostanza non molto diversa da quella avanzata da Giacomo Debenedetti qualche decennio fa.

Con metodi più intuitivi, Debenedetti rimarcava già come l'amore del protagonista per Albertine non fosse che l'inseguimento dell'essere amato perpetuamente in fuga. In due punti, invece, il saggio di Ferraris (e, in genere, la nuova critica proustiana) dà veramente dei punti alla vecchia. Il primo riguarda il confronto tra quaderni e romanzo, dal quale risulta confermata l'affermazione di Blanchot che la «Recherche» non sia la storia di un tempo ritrovato, bensì il deposito di un'esperienza perduta.

Tutto (dai quaderni, agli inediti, al romanzo) viene spostato, trasformato, cosicché quella che noi chiamiamo stesura definitiva è solo una «determinazione possibile», resa definitiva dalla morte dell'autore. (La notizia, riportata sul Piccolo del 4 ottobre, di un dattiloscritto, pubblicato da Grasset, in cui Proust cambiava la fine di Albertine, accreditava questa visione di «instabilità» della nebulosa-Proust).

Il secondo punto riguarda i problemi connessi all'autobiografia. Dopo aver ribadito che l'autobiografia non esiste, se non come patto tra autore e lettore (essendo autobiografia e romanzo due tipi di finzioni), Ferraris sottolinea come per Proust il romanzo sia «scrittura della vita». Non perché dice la verità, ma perché rivela quelle verità di cui, vivendo, non ci si accorge.

Due scritture e due memorie

«Non è la vita che si oppone alla scrittura — afferma Ferraris —, ma sono due tipi di scrittura, due tipi di vita e anche due tipi di memoria». La vera redenzione del tempo perduto starebbe allora nella scoperta di questo nesso anti-romantico e anti-realistico tra arte, vita, creazione.

Siamo così arrivati a un altro, importante discrimine tra nuova e vecchia critica proustiana. Viene ormai sostenuto che la «Recherche» sia l'apoteosi del tempo perduto, il tracciato secondo il quale il tempo si perde e non si ritrova, contrariamente alla vecchia visione positiva di un tempo alla fine redento. Per Ferraris, «il Narratore non ci parla che del transitorio e dell'ingannevole» e «la sostanza gnoseologica della «Recherche» sta nell'affermare la fuga, l'equivoco, la metamorfosi, il travestimento come sostanza dell'esperienza».

Infine, vorremmo sottolineare il nitore dello stile. Quando si parla di critica, infatti, si parla di concetti e non di come siano espressi. Il critico è, invece, uno scrittore e deve avere uno stile. Quello di Ferraris consiste nello svolgere argomenti di per sé ardui con una sottile precisione di linguaggio e una scioltezza dei periodi, lontane sia dal gergo specialistico che dalle tentazioni narrative. Il che, per un ermenauta, non dev'essere facile.

«SQUARTATORE» / ANNIVERSARIO

Jack, l'incubo che torna

E' senza soluzione il giallo dell'assassino, cent'anni dopo gli omicidi...



Illustrazione per un racconto di Robert Bloch, che scrisse un suggestivo testo: «Sinceramente vostro, Jack lo Squartatore» sulla mitica «Weird Tales».

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Molte agenzie turistiche londinesi si preparano a offrire un «tour del brivido» in occasione dell'imminente centenario delle imprese di «Jack lo Squartatore». I visitatori della capitale britannica più avidi di emozioni potranno ripercorrere nelle strade dell'East End il tortuoso itinerario dei cinque delitti che furono compiuti nel 1888 dal misterioso assassino, la cui identità rimane un enigma nonostante le numerose indagini retrospettive che hanno impegnato per un secolo e continuano a tenere impegnati i cronisti, gli storici, i detective e gli psicanalisti.

Sette nuovi libri dedicati all'inafferrabile «mostro» dell'era vittoriana saranno pubblicati nelle prossime settimane in coincidenza con il tradizionale boom prenatalizio delle vendite.

Quasi tutti i volumi in arrivo si limitano a un'ennesima rievocazione delle sanguinose vicende che propagarono il terrore nella Londra di fine Ottocento, ma alcuni autori si avventurano nell'identikit dell'assassino applicando criteri investigativi moderni all'inchiesta che fu condotta dalla polizia dell'epoca con gli esigui mezzi scientifici di cui disponeva.

L'inafferrabile criminale colpì cinque volte nel volgere di dieci settimane e poi si dileguò per sempre dalla scena londinese come se fosse stato inghiottito dal nulla, lasciando alle spalle i cadaveri sevizati di cinque prostitute e alcuni messaggi firmati con il nomignolo che sarebbe diventato leggendario.

Jack è un nome comune in Inghilterra, attribuito fin dall'antichità ai protagonisti di saghe popolari in prosa o in versi. Ma l'epiteto di «squarteratore» fu rivendicato con palese orgoglio dallo stesso assassino con una sconcertante lettera inviata agli inquirenti.

La serie dei delitti cominciò il 31 agosto 1888. Mary Ann Nichols, una peripatetica quarantaduenne, fu rinvenuta uccisa alle ore quattro del mattino in Buck's Row, con la gola e il ventre squarciati da coltellate. Buck's Row era una strada tranquilla, abitata da famiglie di artigiani e di ope-

Londra ha già predisposto

un veloce tour del brivido

che farà passare i turisti

per le strade dei delitti

rai. Talvolta donne di malaffare l'attraversavano dopo il tramonto, accompagnate da occasionali clienti.

Quando fu trovato riverso sul selciato, il corpo della Nichols era ancora caldo. Secondo il medico della polizia metropolitana, la morte risaliva a un'ora prima. Questa circostanza risultò avvalorata dal fatto che un altro prostituta aveva avuto con la vittima alle 2.30 in una vicina strada del quartiere di White Chapel.

Otto giorni dopo, Jack «firmò» il suo secondo crimine. La quarantacinquenne Annie Chapman giaceva svenuta nell'androne di un vetusto edificio di Hanbury Street. L'ignoto uccisore aveva tentato anche di decapitarla prima di allontanarsi.

La terza vittima, Elisabeth Stride, soprannominata dalle amiche «Long Liz» per la sua imponente statura, fu trovata all'una del mattino del 30 settembre in un cortile di Berner Street. Era stata sgozzata ma l'assassino si era dato alla fuga prima di infierire sul cadavere, probabilmente perché disturbato dal sopraggiungere di qualche viandante.

Se non fosse stata rilasciata dal commissariato dell'East End in quella stessa notte, dopo essere stata fermata in stato di ubriachezza, la prostituta Catherine Eddowes, coetanea di «Long Liz», non sarebbe andata ad aggiungersi all'elenco delle vittime.

Si era accomiata all'una del mattino dall'agente di guardia alle celle, con l'ironico saluto «buona notte, vecchio gallo». Alle ore 1.45 un altro poliziotto che faceva la ronda notturna, Edward Watkins, la trovò esanime in una piazza poco distante: la Mitre Square.

Watkins era passato da quel posto un quarto d'ora prima, e non aveva notato niente di insolito. L'assassi-

no in agguato aveva aspettato che egli si allontanasse prima di disfarsi del cadavere.

Ma le sorprese di quella notte non erano terminate. Alle 2.55 la sottana della Eddowes fu trovata dinanzi all'ingresso di un caseggiato di Goulston Street. Sul muro dell'edificio era stato tracciato un sibillino messaggio in gesso: «Gli ebrei non sono accusati senza motivo».

Il commissario della polizia metropolitana, Sir Charles Warren, che sovrintendeva alle indagini, si affrettò a ordinare che quella scritta venisse cancellata perché avrebbe potuto fomentare i sentimenti antisemiti.

Lo squartatore si concesse una pausa di oltre un mese prima di commettere l'ultimo delitto della serie. La prostituta Mary Kelly, di venticinque anni, fu assassinata e sevizata durante le ore antelucane del 9 novembre in una stamberga da lei abitata nella Miller's Court di Dorset Street.

Le tracce epistolari lasciate dall'esecutore dei crimini facevano pensare a un individuo che si ritenesse invaso dalla missione di punire le prostitute. Le orribili mutilazioni da lui inflitte ai cadaveri tradivano un odio irrefrenabile che trovava riscontro nelle frasi della sua prima lettera agli inquirenti, vergata in inchiostro rosso: «Avevo messo da parte la sostanza più appropriata per scrivere, ma si è solidificata e non la posso usare».

Spero che l'Inchiesta rossa sia accettabile. Sono contro le puttane e non smetterò di squartarle fino a quando non sarò preso».

La firma, Jack lo squartatore, si aggiungeva pienamente al testo del messaggio. Ma ancora più raccapricciante fu una seconda missiva indirizzata al presidente della commissione di vigilanza del quartiere di White Chapel, che contene-

va un'informe sostanza indicata come parte del resto di una delle vittime. «Ho fruttato e mangiato l'altra metà», asseriva il mittente. La località di provenienza del messaggio era da lui sintetizzata in due parole: «dall'inferno».

La brusca e imprevista interruzione della fitta serie di delitti fu spiegata con varie ipotesi. Per lungo tempo il sospetto che Jack fosse stato arrestato per altri motivi, e in tal modo reso innocuo, indusse gli inquirenti e gli studiosi del caso a indagare retrospettivamente, ma invano, sulle attività di numerosi detenuti le cui caratteristiche sembravano inquadrabili nell'immagine del mostro.

L'ipotesi di un pentimento dello squartatore fece concentrare le attenzioni sul suicidio dell'avvocato Montague John Druit, annegatosi nel Tamigi sette settimane dopo l'uccisione della Kelly. Druit era un punito, membro di una famiglia di noti medici, e poteva essere definito sospettabile sia per il suo esasperato moralismo sia perché si supponeva che il plurisassino avesse letto trattati di anatomia.

La possibilità che il mostro fosse finito in un asilo per malati di mente concentrò le attenzioni dei ricercatori sui folli che erano stati ricoverati in manicomio nei mesi immediatamente successivi alla morte di Mary Kelly. E la tesi più romanzesca, che proprio per essere tale interessò lungamente una vasta parte dell'opinione pubblica inglese, attribuì le imprese di Jack a un membro della famiglia reale, il duca Clarence.

Secondo una tesi ripetuta anche in recenti libri non suffragata da prove concrete, il duca Clarence sarebbe stato ricattato da alcune prostitute e costretto a sposare segretamente una plebea con la quale aveva avuto una relazione intima; da questa oscura vicenda sarebbe nato il suo odio vendicatore contro le meretrici.

Perfino Arthur Conan Doyle, lo scrittore che creò Sherlock Holmes, è stato additato come ipotetico sterminatore di prostitute. Ma dopo cento anni la caccia a Jack lo squartatore rimane aperta.

CONCERTO Applausi per Liza

ROMA — Pubblico assai speciale quello che ha assistito l'altra sera al «Sistina» di Roma al concerto di Liza Minnelli, seconda tappa della sua tournée italiana dopo quella trionfale del «Petruzzelli» di Bari.

C'era, cappello e sciarpa inseparabili, Federico Fellini, il quale non solo ha applaudito entusiasta la Minnelli, ma ha anche lasciato intendere che gli piacerebbe dirigerla in un suo film.

Sono venuti in forze, i rappresentanti del cinema e del mondo dello spettacolo, per seguire il grande concerto. Vicine, in platea, le esponenti di due generazioni di attrici: Gina Lollobrigida in «Iamé» dorato e Natasha Kinski con un abito collegiale blu.

E c'erano Giulietta Masina, Renato Rascel, Giuseppina Salgarini, Della Scala, Giorgio Albertazzi, Mario Ferrero, Sergio Corbucci e tanti altri attori.

Accanto allo «staff» dirigenziale della Rai al gran completo, artisti del calibro di Gino Bramieri, Enrico Montesano, Gigi Proietti e Gloria Guida (assente giustificato Dorrelli, impegnato a Trieste nella lavorazione della «Coscienza di Zeno»), Franca Belloja e Orso Maria Guerrini.

Insomma, la figlia di Judy Garland e Vincente Minnelli non poteva ricevere applausi più meriti e sinceri.

Giunta a teatro a bordo di una limousine scortata da altre due auto, ore prima l'inizio dello spettacolo, Liza Minnelli si è subito tuffata nelle prove con l'affiatata orchestra diretta da Bili La Vergna.

[s.g.]

MUSICA La Scala a Berlino

MILANO — La Scala va a Berlino per il 750.° anniversario della fondazione della città tedesca con due «colossi» verdiani, «Nabucco» e «Messa di requiem», entrambi diretti dal maestro Riccardo Muti.

La Scala porta a Berlino anche una speranza: quella di «contribuire a sbriciolare un pezzetto del muro che divide in due la città», come ha detto il sovrintendente scaligero Carlo Maria Badini.

Mentre «Nabucco» verrà rappresentato alla «Deutsche Oper» di Berlino Ovest (12 e 14 ottobre) la «Messa» verdiana sarà infatti eseguita alla «Philharmonie» (la sala del «Berliner» di von Karajan) sia dall'altra parte del muro, alla «Schlaupfpielhaus», rispettivamente l'11 e il 16 ottobre.

A «portare» la Scala nelle due Berlino saranno un treno speciale con venti carri porta-contenitori per le scene del «Nabucco», due tri di attrezzature, strumenti musicali e costumi, e tre voli speciali per le maestranze.

Si tratta di 368 dipendenti scaligeri (professori d'orchestra e artisti del coro, dirigenti, collaboratori, tecnici e amministratori), ai quali vanno aggiunti 15 artisti lirici, una «troupe» della Rai diretta da Enzo Biagi che realizzerà un documentario per Raitre, un «pool» di giornalisti di varie testate italiane, il sindaco di Milano Paolo Pillitteri.

Il costo complessivo della trasferta, un miliardo 250 milioni di lire, verrà coperto dai governi delle due Germanie con un contributo dello Stato

FESTIVAL

Note e percussioni: ed è gran musica

Servizio di
Marco M. Tosolini

BOLZANO — La XIII edizione del Festival di musica contemporanea di Bolzano dimostra la necessità di puntare l'attenzione su spazi che hanno creato e conservato la positiva abitudine di proporre quella musica che viene comunemente definita «difficile da capire» (ma cosa c'è da capire nella musica, in qualsiasi tipo di musica?).

L'inaugurazione del Festival di Bolzano è avvenuta sotto il segno di autori quali Stuppner (animatore della manifestazione e direttore del conservatorio locale), Petrassi, Kodaly, Milhaud eseguite dall'orchestra «S.J. Haydn» diretta da Hermann Michael. Dopo una lezione-concerto del Complesso di fiati e percussioni del Conservatorio di Bolzano (con la complicità della splendida e poco conosciuta musica di Olivier Messiaen), il Festival è entrato nel vivo con un concerto del gruppo «Percussioni ricerca» di Venezia e, dell'ormai mitica formazione de «Les Percussions de Strasbourg», che si sposta con apparati da rock management (autoarticolato, personale tecnico qualificato per il trasporto e il montaggio di oltre quattrocento strumenti dell'infinita famiglia delle percussioni).

Con al suo attivo una produzione discografica di tredici dischi, tre «Grand prix du disque», un'incalcolabile serie di repliche e prime assolute dei più grandi autori venturi, «Les Percussions de Strasbourg» costituiscono una splendida eccezione nel mondo un po' monotono della cameristica. Tra i brani in programma: «Aerea» di Bernard Maché, «Hierophonie V» del giapponese Yoshihira Taira e «Pleades» di Iannis Xenakis.

kis, di origine greca ma naturalizzato francese.

Dopo i misurati bagliori metallici del brano di Maché, tutto costruito appunto sui metallifoni (thai-gongs, campane, vibrafoni, eccetera), i percussionisti francesi hanno presentato una composizione di straordinaria forza espressiva e compositiva come «Hierophonie V» di Taira, dove la gestualità rituale e sonora dei cerimoniali guerreschi del samurai (forse ancora antecedenti al periodo Tokugawa) costituiscono il motore primigenio dell'opera.

E l'opera va al di là del fatto meramente esecutivo e avoca a sé tutta l'immaginifica fiera dell'artista come profeta e combattente, dove i mezzi di espressione e comunicazione partono dal corpo, dalla voce, dalla forza interiore ed esteriore. E' stato un rito musicale di eccezionale efficacia, cui ha fatto seguito un'altra «gemma» di questa particolare letteratura musicale contemporanea: «Pleades» di Xenakis.

Un successo palese e pubblico ha siglato un appuntamento cui altri seguiranno, di prestigio, con piacevoli incursioni nel campo mimico-teatrale, caratteristica ormai nota e apprezzata del Festival di musica contemporanea di Bolzano.

La multifonmità di proposta della rassegna vede infatti uno spazio dedicato al «Balletto del Novecento», al melodramma cameristico (con «Venere e il leone» di Macchi, «Grass Gott. Musik» commissionata a Maccagnani e «Le jongleur de Notre-Dame» di Peter Maxwell Davies), al Cabaret (con il prestigioso «Berliner Ensemble») e al teatro con la compagnia «Homunculus Tanztheater».

CINEMA

Guarda l'orrore argentino

«Incontri» di Sorrento: escono allo scoperto tutti i temi «repressi»



Nella sezione «Sorrento notte» è stato presentato il film di Joel Schumacher «The lost boys» (I ragazzi perduti). Ma la rassegna più interessante è senz'altro quella argentina, che apre a una cinematografia importante e poco nota e ancora alle prese con moltissimi problemi.

SORRENTO — Come sta oggi in salute il cinema argentino? Che è successo, dopo il crollo della dittatura militare, in quattro anni di democrazia a un'arte in genere molto sensibile ai mutamenti politici del Paese di cui è espressione? Per fare il punto sul cinema di Buenos Aires si è riunita l'altro giorno a Sorrento, di fronte ai giornalisti, la delegazione argentina, ospite degli Incontri internazionali, presieduta dal direttore dell'Istituto di cinematografia Manuel Antin e composta da registi, attori, produttori e sindacalisti.

Su un dato di partenza pare che non ci siano dubbi: mai il cinema argentino è stato così ricco e vitale come oggi; per trovare analoghi momenti di gloria bisogna risalire agli Anni Trenta e Quaranta, quando si sviluppò una cinematografia di chiaro contenuto populista che invase tutta l'America di lingua spagnola.

Oggi, dopo anni di buio e di silenzio, l'Argentina è presente a grandi manifestazioni internazionali dove rastrella premi e consensi. Nel 1986 sono stati prodotti 43 film contro i 16 del 1982, e 19 sono stati diretti da esordienti; il pubblico non si è ancora fatto fagocitare dalla televisione e continua ad affollare le sale.

Però, a parere di Manuel Antin, dal 1984 il cinema argentino è entrato in una specie di «tunnel dell'orrore» portando a galla tutti i temi «repressi» attinenti alla dittatura militare, alle persecuzioni, ai «desaparecidos».

Ma il cinema argentino ha i suoi problemi, che non sono soltanto contenutistici. Ci sono dei seri problemi economici

legati al fatto che il 40 per cento dei film proiettati nelle sale è di origine Nord-americana, mentre soltanto il 17 per cento è di produzione nazionale. Altri film, inoltre, stentano a recuperare i costi, sia pure molto limitati, perché affrontano temi difficili o perché mancano attori di richiamo nel cast o per il loro stile sperimentale.

E' questo il caso di due film presentati a Sorrento nella quarta giornata degli Incontri: «Diapason» di Jorge Polaco e «Geronima» di Raoul Tasso, entrambi diretti da esordienti ed entrambi particolarmente ostici; intricato e ridondante il primo quanto rigoroso e lineare il secondo.

«Diapason» è la storia di un uomo sulla cinquantina, ossessionato da manie estetiche, igieniche e voyeuristiche, che pretende di trasformare secondo i propri canoni una donna della sua età, sottoponendola a una martellante «educazione». Ma sarà la donna, più ricca e vitale, a trasformare lui.

«Geronima», basato su una storia nera, racconta invece le vicende di un'India «Mapuche» che vive poveramente con i suoi quattro figli in una zona sperduta della Patagonia. Nell'ospedale dove Geronima viene portata dalle autorità sanitarie per timore che non riesca a sopravvivere, non ci sono possibilità di adattamento, è un ambiente troppo diverso, espressione di una cultura troppo lontana.

Quando la donna viene riportata alla sua baracca è ormai troppo tardi: due dei suoi bambini muoiono per una malattia contratta in ospedale e lei farà la stessa fine in preda a un grave stato psicotico.

[t.n.]

TEATRO Goldoni con Goethe

BOLZANO — Il Teatro stabile di Bolzano ha presentato ieri ufficialmente il cartellone della stagione del suo 37.° anno di attività. Inserito in una realtà di confine, lo Stabile di Bolzano continua la propria ricerca sulla funzione del teatro e sulla necessità di operare, come ha detto in una conferenza stampa il direttore Marco Bernardi, «un confronto culturale e non uno scontro tra modelli culturali e linguistici diversi ma continui».

La ricerca in questa stagione 1987/88 vuole dunque analizzare le due grandi tradizioni italiana e tedesca del '700 attraverso i due massimi autori teatrali di quell'epoca: Carlo Goldoni e Johann Wolfgang Goethe.

Di Goldoni lo Stabile allestirà «I due gemelli veneziani» — una delle macchine comiche più perfette, con la regia di Marco Bernardi e l'interpretazione di Giuliano Durano, Gianni Galavotti, Magda Mercatelli, Ginevra Bertacchi, Donatella Ceccarello.

Di Goethe verrà prodotta «Stella», una commedia tragica di singolare intensità drammatica. Altre due produzioni saranno mirate «Una alla ricerca e all'analisi delle tracce della commedia dell'arte nel grande teatro comico classico e l'altra, più vicina agli interessi delle scuole, a Leopardi».

Ci saranno così «Il signore di Pourceaugnac» di Molière e «Storia di un'anima», ideata e interpretata da Orlando Mezzabotta.

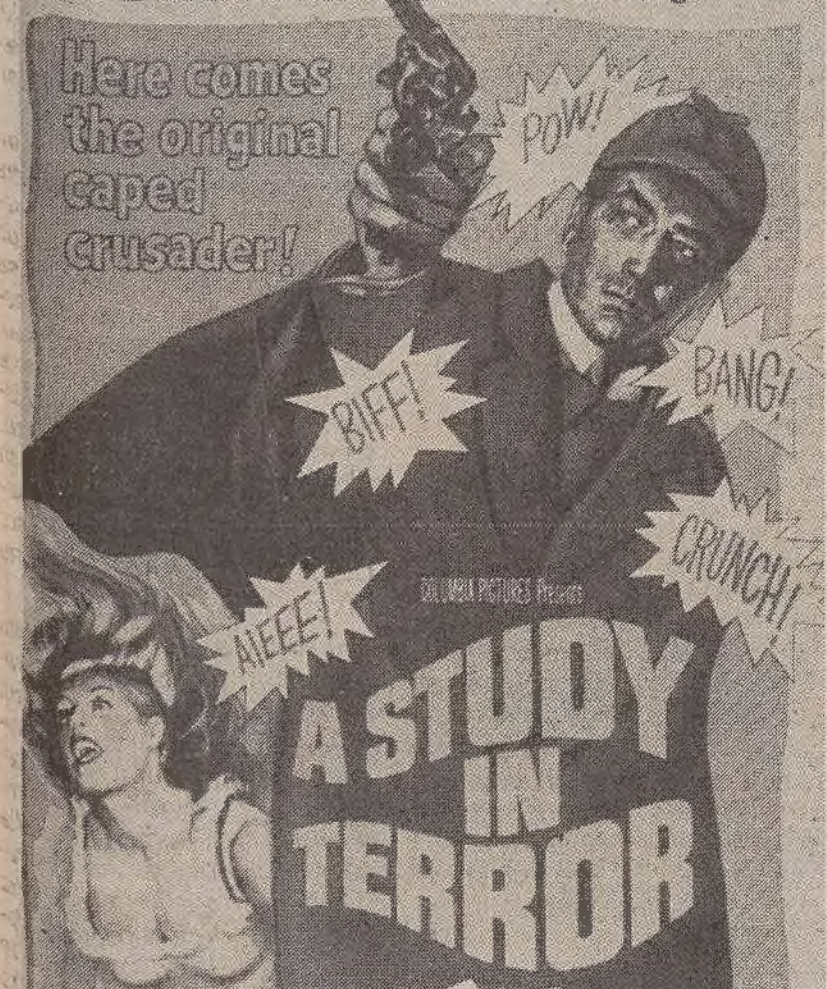
[m.p.]

«SQUARTATORE» / MASS MEDIA

Nero, come noi

Ha incarnato il «male» in libri e film senza fine

SHERLOCK HOLMES MEETS JACK THE RIPPER!



Il manifesto di «A Study in Terror», il film tratto nel 1965 dal romanzo di Ellery Queen (sottotitolo: «Sherlock Holmes incontra Jack lo Squartatore»).

Servizio di Giorgio Placereani
Uno dei pochi posti a Londra dove si possono vedere gli inglesi comportarsi in maniera poco inglese è quel corridoio strettissimo del museo delle cere di Madame Tussaud in cui un perverso gioco di suoni e luci ricostruisce in modo impressionante i delitti di Jack lo Squartatore. Il pubblico sgomitando e spingendo in Italia. Ma perché tanta passione?
Non è mero gusto del macabro: è la celebrazione frenetica, l'inconscio omaggio a uno dei grandi eroi neri dell'umanità. Ci piace o no, Jack the Ripper, Jack lo Squartatore, siamo tutti noi. Lui (o lei?) c'è chi lo ha pensato) è diventato un archetipo, un catalizzatore delle nostre pulsioni e paure.
Ora che ci accingiamo a ricordare il suo centenario, ci accorgiamo di quanto Jack lo Squartatore sia sempre rimasto in mezzo a noi: come Dracula, l'Uomo invisibile, Sherlock Holmes (tutta «imagerie» vittoriana?), Jack è una costante



Una visualizzazione di Virgil Finlay che dà corpo all'immaginaria figura del personaggio: di lui non rimane che un coltello sacrificale...

In vari apocrifi Sherlock Holmes si confronta con il mostro (c'è anche un romanzo in cui l'assassino risulta essere lui!). Ricordiamo «A Study in Terror» (Uno studio in nero) di Ellery Queen, che gioca abilmente con le tre «voci» investigative, il dott. Watson, Sherlock Holmes (che lo trae in inganno a fine bene) ed Ellery Queen stesso che, leggendo l'incartamento, ri-scopre la verità. Il romanzo di Queen fu fonte (o novelization?) di un film del 1965. Ma parlando di cinema, come dimenticare il sublime brevissimo episodio finale di «Wachsigurenkabinett» (Il gabinetto delle figure di cera, 1924) di Paul Leni? O la wedekindiana «Lulu» di Pabst? Adombrato dal giovane Hitchcock in «The Lodger» (1926), Jack appare col suo nome nel «Lodger» del 1944 di John Brahm. Ritornerà in «Jack the Ripper» (1960) di James Levine. Sua figlia, posseduta dallo spirito del padre, impazza in «Hands of the Ripper» (Gli artigli dello Squartatore, 1972) di Peter Sasdy. Sherlock Holmes incontra

FRANCOFORTE / LIBRI

Dalla fiera al macero

Questo temono gli editori, mentre si apre la grande Buchmesse

Dall'inviato
Roberto Giardina
FRANCOFORTE — Con la relazione inaugurale su «L'irrazionale ieri e oggi» Umberto Eco ha aperto ufficialmente la 39. a Fiera del libro di Francoforte.

**C'è sempre
scontento.
Ma nessuno
la evita...**

mente l'editore Hans Helmut Rohring di Amburgo — L'anno scorso ho speso per l'esattezza 58.432 marchi e ne ho incassati 28.000». E' un sacrilegio parlare di soldi a una Buchmesse? Scandalizzarsi perché il libro viene trattato come una merce è sbagliato come preannunciare la sua morte, di volta in volta per cause diverse: per colpa della bicicletta, che invogliava i probabili consumatori a gite fuori porta invece di comode letture davanti al caminetto, o della radio, del cinema, della televisione o del computer. Gli editori si lamentano che Francoforte non serve a nulla, che nei suoi scaffali non si trova più il best-seller della prossima stagione, che ormai in contatto ci si tiene tutto l'anno, e che gli affari sono già conclusi. Eppure vengono, ne subiscono il ricatto anno dopo anno, e la spiegazione è semplice anche se scontata: la presenza di 8000 giornalisti e di una sessantina di canali televisivi. Per una settimana il libro diventa star, e nessuno ha il coraggio di rinunciare alla pubblicità, anche solo per evitare i pettegolezzi inevitabili che seguono a ogni defezione. L'assenza come indizio di guai, di fallimenti in vista.

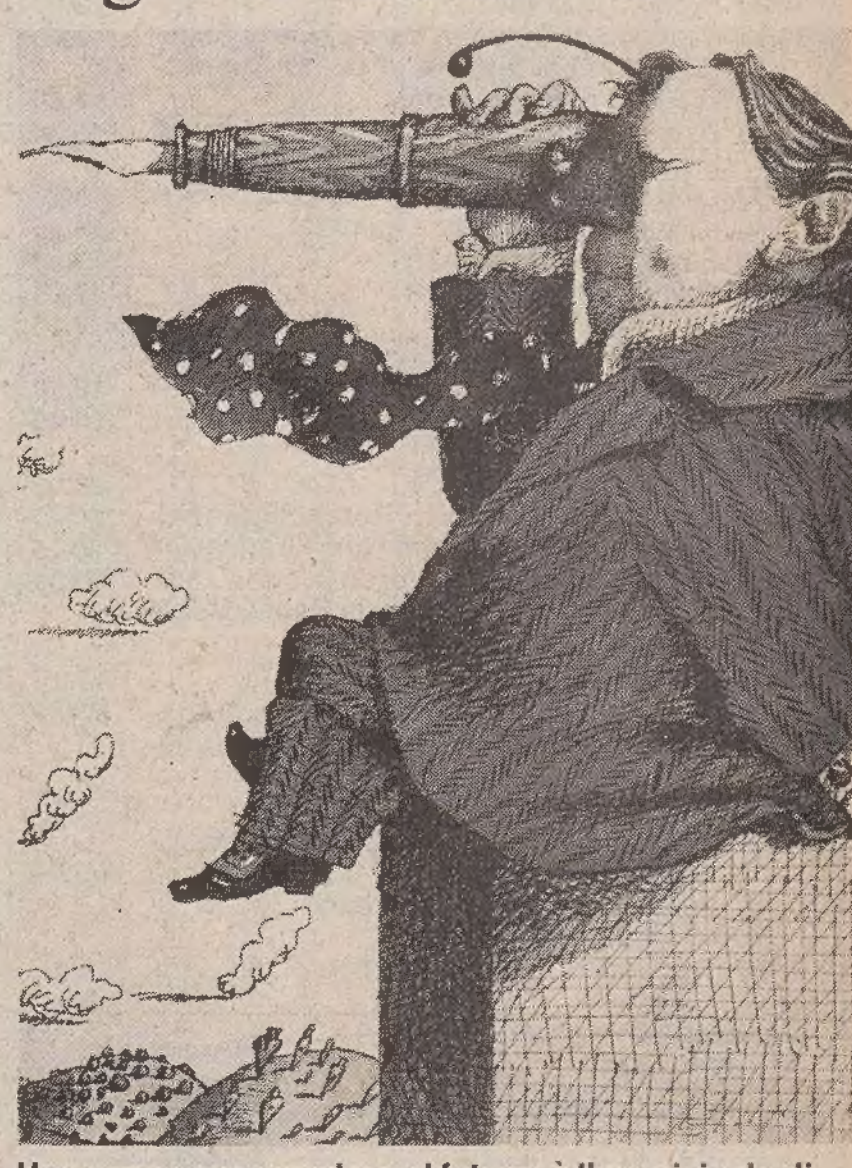
Il gigantismo della Buchmesse riflette in realtà la situazione del mercato librario in Europa come in America. Si stampa sempre di più e si legge sempre di meno, e anche questa non è una scoperta. Secondo l'Istituto di ricerca demoscopica di Alenbach, il 48 per cento dei libri viene regalato da qualcuno che segue il consiglio del libraio a qualcun altro che lo soppesa per valutarne il prezzo e probabilmente non lo aprirà mai. La velocità di produzione e di distribuzione diventa sempre più vertiginosa. Un tascabile negli Stati Uniti ha due settimane a disposizione per conquistare il suo posto negli scaffali dei grandi magazzini, prima di esser cacciato dai nuovi venuti. Un

libro rilegato si gioca il successo o la condanna a morte in appena due mesi. Poi finisce al «remainder» o magari al macero. Quanti editori si possono permettere il lusso di puntare come in passato sui «long seller» sui libri che continuano a venderli anno dopo anno? «Il nome della rosa» o «Il profumo» di Susskind sono eccezioni imprevedibili. Il gigantismo contagia anche i punti vendita. Secondo un'altra previsione, alla fine degli anni Novanta, appena una cinquantina di megalibrerie serviranno i due terzi dei lettori tedeschi. Già in diverse città della Repubblica Federale, da Monaco ad Amburgo, a Bielefeld, il pubblico ha a disposizione grandi magazzini dove sono in vendita oltre centomila titoli, assieme a magliette, biglietti aerei, videonastri, tutta l'oggettistica elettronica. Il cliente può sfogliare il libro seduto in poltrona, sorseggiando un caffè. A tutto ciò ovviamente condanna a morte non solo i piccoli librai, ma anche «i piccoli e bei libri», meno redditizi di un manuale di giardinaggio o di un libro di cucina. Lo spazio ha un costo che deve assolutamente essere coperto. E sul libro si addensa anche la nuvola nera della diminuzione delle nascite: tra un decennio i lettori dai venti ai quarant'anni saranno almeno un terzo di meno, e i librai americani sono già corsi ai ripari offrendo tessere di sconto del 10 o 15 per cento agli ultrasessantenni, come già avviene al cinema o sui treni.

E alla Buchmesse, invece di grandi temi letterari, gli editori si consultano su problemi «vitali» come quello di aumentare il corpo dei caratteri di stampa. Sempre meno lettori, sempre più anziani, e quindi miopi.

Fra tanto pessimismo, il barometro continua invece a segnare bel tempo per gli italiani. L'edizione dell'anno venturo sarà dedicata proprio al nostro Paese (e nell'89 alla Francia), ma già da un paio d'anni i nostri autori sono al centro dell'attenzione, e oltre che a comprare, l'Italia comincia anche a vendere, grandi opere e romanzi, cosa che fino a un recente passato era estremamente difficile.

Se all'inizio la «moda» è stata facilitata dall'effetto Umberto Eco, ora molti autori di casa nostra godono di un piccolo ma solido prestigio.



Una penna per guardare al futuro: è l'auspicio degli editori a Francoforte. Il disegno è di Tullio Pericoli (dalla copertina di «Tagliar corto» di Dino Basili, Mondadori).

FRANCOFORTE / IDEE Protagonisti, nell'88

«Omaggio» all'Università di Bologna
FRANCOFORTE — Nella conferenza stampa di presentazione della «vetrina del libro più grande del mondo», che si è tenuta ieri, il direttore della Buchmesse, Peter Weidhaas, ha annunciato con orgoglio che alla manifestazione sono presenti pressoché tutti i commercianti di libri della Terra, a conferma del ruolo privilegiato che la Buchmesse continua a occupare tra le 25 fiere internazionali del libro che si svolgono ogni anno.

«Alla ricerca di nuovi lettori» è il motto di tutte le manifestazioni collaterali del grande «meeting», che il prossimo anno, come si sa, sarà dedicato all'Italia. Se ne sta già occupando un apposito «Comitato per la promozione del libro italiano all'estero».

Una delle proposte più vaste e articolate coinvolge direttamente la città di Bologna. Nel 1988 il capoluogo emiliano celebra infatti il nono centenario della sua prestigiosa università, e la coincidenza con la Fiera di Francoforte offrirà il pretesto per un approfondito excursus sulle problematiche legate ai rapporti tra libri e università.

Un'altra iniziativa del ministero della pubblica istruzione riguarderà la diffusione della lingua e degli scambi culturali tra i giovani, mentre è in progetto una mostra dedicata al Rinascimento italiano e agli sviluppi della cultura tra valori letterari e scientifici.

Ma torniamo alla Buchmesse, che ieri, come si è detto, ha aperto ufficialmente i battenti.

Tra i libri di gran pregio esposti negli stand del gran comprensorio fieristico, ci sono anche i primi tre volumi dei «Manoscritti leonardeschi» (lettere c-h-m), attualmente custoditi presso l'Istituto di Francia di Parigi, riprodotti in perfetti fac-simili dalla casa editrice Giunti.



IL VINO SI BEVE COL CUORE



RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.15 Uno Mattina. Condotta da L. Azzariti e P. Badaloni.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magali e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Il pianeta vivente di David Attenborough. Il regno dei venti.
15.00 Dse: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali. 2.a puntata, la chitarra.
16.00 Le due allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici, disegno animato.
16.45 Emil (3.a puntata).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Io, a modo mio, con Gigi Proietti (3.a trasmissione).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G. B. Show n. 6», di Verde jr. con A. Sten, E. Conti e «L'allegria brigata». Regia teatrale di Piero Garinei.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema: in collegamento dal cinema Empire di Roma, anteprima del film sportivo di P. Avati «All'ultimo minuto».
22.30 Mercoledì sport: Un tempo di una partita di basket di campionato. Da S. Giuseppe Vesuviano, boxe, Banaresco-Liquori, titolo italiano welters.
23.55 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr2: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.15, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.03: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di L. Matti.
 6.40: Dse: Cinque minuti insieme.
 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di F. Neri e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Via Asiago; 12.15: Gr1 lavoro; 13.30: Premi letterari «L'armata dei fiumi perduti», di C. Sgorlon, «Premio Strega», sceneggiatura di L. Bruni (3) regia di D. Raitre; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '90; 17.50: Ondaverde canzonisti; 18.06: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, la Foni Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco spazio multi-odice; 20: Operazione radio; 20.47: Radiouna; 21.03: Lauretta Masiero in «La cultura della campagna»; 21.10: Bonazzoli; 21.35: Indovina chi è? di S. Gigli; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi in Parlamento.
STEREOUNO
 15: Stereobig: 15.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 17.58: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

reobig parade; 17.58: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Succotto, festività ebraica delle capanne, conversazione di Rav Giuseppe Laras, rabbino capo di Milano; 8.10: Dse: Infanzia, come e perché; 8.15: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania di Martino (8) regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.30: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci (1) «Paesi tuoi»; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie.
STEREODUE
 15: Studio due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45: Ondaverde due; 19.48: Gr2

radiosera; 19.50: Stereoclassic, Classifica hit compatti, Gr2 appuntamento flash; 21.03: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare.

Raitre

Ondaverde Tre, Raitre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 6.55, 8.50, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Pianofortum; 17: Educazione e società, Il mestiere di crescere; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Dalla Radio Austriaca: Festival di Vienna '87; 22.40: America coast to coast; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.
STEREOTRE
 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attardati musicali; di Isa Santori e Corrado Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografia italiana; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5.
 In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specula; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Italia:
 15.30: L'ora della Venezia Giulia; trasmissione dedicata agli italiani d'oltralpe; 16.30: Notizie locali; 17.30: Notizie sportive; 18.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena:
 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dalla Val Resia (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; oggi donna (1 parte); 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia al Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleški Fingaz; «Nel sole della libertà», VII puntata; 15.10: Rotocalco del mercoledì; oggi donna (2 parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Corrispondenze triestine da Vuk Karadzic; 18.20: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmazione.

«FRANCES»

Da stella a ribelle

E' indubbiamente un gesto di coraggio da parte di Raitre inaugurare il nuovo, lungo ciclo cinematografico del mercoledì (a partire da questa sera alle 20.30) con un film a suo tempo rifiutato dal pubblico come «Frances». Eppure pochi altri titoli raffigurano meglio lo spirito di questa iniziativa intitolata «La forza dei sentimenti» (citazione obbligata al film omonimo di Alexander Kluge).

In questo concetto c'è infatti spazio per il melodramma e la passione, per l'amore perduto e la follia dell'amore; sono questi tutti aspetti della turbolenta vita di Frances Farmer a cui il film è direttamente ispirato e che costituiscono una stella fulgida quanto caduca nel firmamento della Hollywood anni '40.

Ribelle fin da giovane, dedicata alle droghe e agli amori sfortunati, scacciata di casa e presto messa alla porta degli «studios» per il suo carattere mai domo e in odore di «sinistrismo», la Farmer è un personaggio di grande attualità. Sulla sua fine le polemiche non sono ancora esaurite: stroncata dall'alcol e dalla droga, Frances fu internata in clinica, trattata a psicofarmaci ed elettroshock. Ridotta ad un corpo senza emo-

Canale 5, 20.30

«Moda in giallo»

Alla base c'era un romanzo, «Sotto il vestito niente» appunto, scritto da un misteriosissimo Marco Praga. Poi Carlo Vanzina si è messo in testa di farne un film. Ed è saltato fuori un giallo abbastanza strano, che Canale 5 manda in onda questa sera alle 20.30.

Gli interpreti principali sono la splendida Renée Simonsen e Tom Scanley. Della trama originale, purtroppo, è rimasto ben poco. Dei velati, ma fin troppo chiari, riferimenti all'establishment italiano dell'alta moda non ce n'è praticamente neanche uno. Vanzina si è limitato a confezionare un giallo, che spesso zoppica, con tanti ingredienti messi sul fuoco.

OROSCOPO DI OGGI

ARTE
 Da qualche tempo il vostro umore non è proprio stabile. Anche oggi sarà una giornata di alti e bassi. Non preoccupatevi più di tanto, tutto si risolverà in meglio durante la serata.

TORO
 Sarete portati a spendere troppo. Cercate di contenervi e usare i vostri capitali solamente per cose molto importanti. Per il resto aspettate momenti migliori. Salute a posto.

GEMELLI
 Succederà una cosa molto importante e positiva che potrà cambiare il corso della vostra vita. Potrebbe essere che sia stato accettato un progetto a cui pensate da tempo...

CANCRO
 Oggi l'accento andrà posto sulla casa e sulla famiglia. Cercate di dedicargli la maggior parte del vostro tempo libero. Lasciate un po' da parte le relazioni sociali e il lavoro...

LEONE
 Le stelle sono dalla vostra parte, potrete tentare la fortuna al gioco. Fatele con parenti stretti e con amici. Non esagerate però con le puntate. Tutto ok per la salute.

VERGINE
 Riceverete inaspettatamente una bella notizia da lontano, forse una lettera oppure una telefonata. Questa nuova informazione potrebbe cambiare in meglio la vostra vita.

BILANZA
 Non esagerate nel mangiare. Come voi sapete molto bene (e fate sempre finta di dimenticarvene) la salute si difende soprattutto a tavola! Datevi un'ampia regolata!

SCORPIONE
 Dedicate il vostro tempo libero alle pubbliche relazioni. Esse sono molto importanti per mantenere il vostro umore a livello positivo. In recupero forma e salute.

SAGITTARIO
 Sarete molto facilitati grazie a cose belle. Otterrete ottimi risultati anche nel campo del vostro lavoro. Cercate comunque di non trascurare gli affetti familiari.

ACQUARIO
 Un problema che vi assillava da tempo verrà felicemente risolto, grazie all'intervento del tutto inaspettato di una persona che non vedevate da molto: tutto ok!

PESCI
 La giornata si aprirà con una mattinata così così; migliore sarà senza dubbio il pomeriggio. Dedicate la serata alla tranquillità. State in casa con la famiglia riunita.

Sarete soddisfatti del vostro operato e così lo saranno tutte le persone che vi stanno intorno. Guadagnerete una migliore reputazione che vi farà vivere in modo migliore.

PODOBNIK

DONNA UOMO BAMBINO INTIMO CASUAL
 nuove collezioni autunno/inverno

VENITA PROMOZIONALE

OPICINA VIA SALICI 1 TEL. 211090

COM. COM. 19/87

24 ore su 24

STARIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA

CHIAVURA S. IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA

SNAB Centro della Sicurezza

Gonnelli

liste nozze

Via Mazzini n.30 Trieste

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Valeria Golino (Gli occhiali d'oro)

TEATRO G. VERDI, Stagione lirica 1987/88. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro entro venerdì (tel. 631948).
TEATRO G. VERDI, Stagione lirica 1987/88. Inaugurazione in serata di gala il 20 ottobre con «Carmen» di G. Bizet.
TEATRO CRISTALLO, Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone». Maledorbia di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Maccedonio. Turno libero. Preveduta: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1987/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 63405.
ARISTON, VII Festival del Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «L'amico della mia amica» di Eric Rohmer, con Emanuele Ciochetti, Sophie Renoir, Eric Gendron, Eric Viellard. Una divertente e raffinata divagazione sentimentale dell'ineffabile Rohmer: dopo «Il raggio verde» e «Reinette e Mirabelle», il sesto episodio della serie «Commedia e Proverbi». Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia '87. Ultimo giorno.
EDEN, 16 ult. 22.10: «Le grandi manovre erotiche». Si salvi chi può! È arrivato l'esercito delle attrici di sessant'anni e 18 anni.
FENICE, Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: l'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola di ladri - parte seconda» con E. M. Salerno e Florence Guerin.
GRATTACIELO, 17.45, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Ian Fleming «007 Zona pericolo» con Maryn D'Ab.
EXCELSIOR, 16, 18, 20, 22.15: «Oci ocior», il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Seconda settimana.
SALA AZZURRA, Ore 16.30, 18.20, 19.50, 21.45. Continuano le repliche di «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quinta settimana.
MIGNON, 16 ult. 22.15: «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.
NAZIONALE, 1, 16.15 ult. 22.15: «Diavolerie di una moglie esigente». Un super hard-core della serie Ero perversion. V. m. 18.
NAZIONALE, 2, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett.

rett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.
NAZIONALE, 3, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Deliria» chiude gli occhi e la paura comincia... V. 14. Da domani: «La casa 2».
NAZIONALE, 4 d'essai, 16, 20, 22: «Good morning Babylon» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal Festival di Cannes il capolavoro del Tiviani. Il settimana. Ultimo giorno, domani: «Lunga vita alla signora».

CAPITOL, Riposo. Domani l'atteso capolavoro «Figli di un dio minore» con M. Mattlin («Oscar» '87 per la migliore interpretazione femminile) e W. Hurt.
VITTORIO VENETO, 16, 18, 20, 22.10. La prima vittima della guerra è l'innocenza: «Pia» di Oliver Stone. Vincitore di 4 Oscar. Il miglior film, migliore regia, migliore montaggio e migliore colonna sonora. A eccezionale richiesta, ultimi giorni.

LUMIERE FICE (tel. 820530), 16, 18, 20, 22: «Mélo» (Francia 1986) di Alain Resnais (3 atti e 12 scene di Henry Bernstein) con Sabine Azéma, Fanny Ardant, Pierre Arditi, André Dussolier. «Un fotomontaggio d'autore incanta Venezia: il film di Resnais è molto suggestivo. Un piccolo capolavoro, per corso da brividi» (Giovanni Grazzini).
ALCANTARA, Giovedì per lavoro. RADIO, 15.30, 21.30: «Le bambole di carne». Un film a luce rossa che vi riscaldierà i sensi. Sev. viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE, Stagione di prosa e concerti '87/'88. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro, ore 12, 17, 19 (esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari, Udine, via Mercatovecchio 1.

ARISTON

matinate
 Ottobre '87 - Aprile '88

Ogni domenica per il PUBBLICO
 I successi martedì e mercoledì: le repliche di «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quinta settimana.

PROGRAMMA DI OTTOBRE - NOVEMBRE
IL PROBLEMA NUCLEARE
 11, 13 e 14 ottobre, ore 11
IL DOTTOR STRANAMORE
 di Stanley Kubrick (Usa 1964)

18, 20 e 21 ottobre, ore 11
UN FIORE NEL DESERTO
 di Eugene O'Neil (Usa 1949)

25, 27 e 28 ottobre, ore 11
SILKWOOD
 di Mike Nichols (Usa 1983)

1, 6 e 7 novembre, ore 11
QUELL'ULTIMO GIORNO
 Letture di un uomo morto
 di Konstantin Leontiev (Urss 1988)

8, 10 e 11 novembre, ore 11
SINDROME CINESE
 di James Bridges (Uss 1979)

15, 17 e 18 novembre, ore 11
STORIA E DIRITTI CIVILI
 La realtà extrapopolare

22, 24 e 25 novembre, ore 11
MISSION
 di Roland Joffe (G.B. 1986)

29 nov., 1 e 2 dic., ore 11
MISSING
 di Costa Gavras (Usa 1982)

N.B.: il programma-catalogo completo è in distribuzione nell'atrio del cinema Ariston. Per informazioni tel. 304222 (ore 17-20)

RISTORANTI E RITROVI

Music Club Tor Cucherna
 Musica «live» tutte le sere fino alle 02.00.

Piano Bar Hotel Europa
 Elvadio Le Copal al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

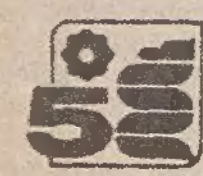
Discoteca «La Capannina»
 Giovedì Revival anni '60 e gara di ballo ritmi moderni (mambo).

Ristorante pizzeria «Il Giardinetto»
 Nuova spaghetteria - Fine settimana selvaggina. Tel. 308633.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»
 Via Bruner 1 - Telefono 768477.

Gnoccoteca
 Pranzi dalle 12 alle 15 - Telefono 54397.

Porcini e tartufi alla Posada
 811226.



9.28 Studio: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Quiz: Cantano cantando, Gioco musicale. Conduce Gino Riviello.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «PRUDENZA E LA PILLOLA». Con Deborah Keer, David Niven, regia di Fielder Cook (GB 1967). Commedia.
17.00 Telegiornale: Alice.
17.30 «Doppio salotto», gioco a quiz per ragazzi, condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrico. Conduce Enrico Bonaccorti.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «SOTTO IL VESTITO NIENTE» con Renée Simonsen, Tom Schanley, regia di Carlo Vanzina (Italia 1985). Giallo.
22.30 News: Speciali News. «C'era una volta Che», a cura di Tullio Camiglieri, Marina Nocella e Lucilla Testa.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.

ANTENNA-TMC

13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari, il genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «PSICANALISTA PER SIGNORE».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc Sport.
20.20 Cinema Montecarlo: «AL CONFINI DELLE TENEBRE», 1.a parte. Con Bob Peck, Joe Don Baker, Jak Watson.
22.10 Notte News.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Tmc Reporter, settimanale di cronaca.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «BACIAMMI STUPIDO», commedia. Con Dean Martin.

TELEQUATTRO

13.00 Telecronaca basket serie A1. Tracer Milano-Scavolini Pesaro.
19.30 Fatti e commenti.
23.45 Fatti e commenti (replica).



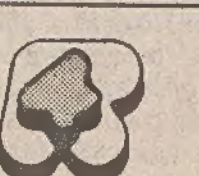
8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Il mostro di venere».
9.15 Telefilm: Wonder woman. «La raffinata arte del crimine».
10.00 Telefilm: Tarzan. «Il cacciatore».
11.00 Telefilm: Cannon. «Il maschio di Caino».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockfort. «Il 2 per cento per un bidone».
12.55 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Jack di fiori».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: M.A.S.H. «Il rapporto di radar».
14.20 Musicale: DeeJay television. A cura della DeeJay's Gang.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams. «Il cugino litva a trovare gli Addams».
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuella, Paolo e Jan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek «Il duello».
19.00 Telefilm: Starksy E Hutch. «La fine di Amboy».
20.00 Telefilm: Teneramente Licia. «In due si canta meglio».
20.30 Telefilm: A Team. «L'agente segreto Logan Ross».
21.30 News: Clak... si gira. Settimanale di cinema. Ciclo cinemania «Donne».
22.30 «VERONIKA VOSS» con Rosel Zech, Hilmar Thate, Annemarie Düringer, regia di Rainer W. Fassbinder (1981).

ODEON TV-TRIVENETA

13.30 Jenny 20-21. Sit com videomusicale.
14.00 Telenovela. Il segreto di Jolanda.
15.15 Rubrica: Non solo donna.
15.30 Rubrica: La buona tavola.
16.30 Srupl Varietà da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna & Barbara.
19.30 M'ama non m'ama, game show.
20.00 Aeroporto internazionale, con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalia Di Lazzaro, Lino Volonghi.
20.30 Film commedia (1980): «E IO MI GIOCO LA BAMBINA». Con Walter Matthau, Julie Andrews, Tony Curtis.
22.30 Doppio gioco a San Francisco. «La bambina indovinata».
23.30 La ruota del destino.

TVM

19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA GRANDE STRAGE DELL'IMPERO».
22.15 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film: «UFO ANNIATA-SHADO».



8.30 Telefilm: Grande vallata. «L'incendio».
9.15 «FRA DIAVOLO». Con Enzo Fiermonte, Elsa De Giorgi; regia di Luigi Zampa (Italia 1941). Avventura.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Il più grande truffatore».
11.30 Telefilm: giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Una buffa festa da ballo».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Cenerentola».
13.00 Ciao Ciao Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Rivale pericolosa».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Sepolto vivo».
20.30 Gioco a premi: O.K. Il prezzo è giusto. Condotto da Iva Zanicchi.
22.30 Ultimo spettacolo. «FANGO, SUDORE E POLVERE DA SPARO». Con Gary Grimes, Bill Green. Regia di Dick Richards. (Usa 1972) western.
0.20 Telefilm: Shannon. «L'assassino al teatro».
1.10 Telefilm: Il santo. «L'incauto terrorista».

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	5/10	6/10
Generali	108000	109400
Lloyd Ad.	25500	25800
Lloyd Ad. risp.	13150	13150
Ras	47700	48300
Ras risp.	24450	24600
Sal	25500	26000
Sal risp.	16550	16900
Montedison	2320	2361
Montedison risp.	1121	1145
Pirelli	4545	4590
Pirelli risp.	4515	4580
Pirelli risp. n.c.	2865	2850
Sna BPD	3479	3518
Sna BPD risp. n.c.	3350	3490
Rinascente	1085	1095
Rinascente risp.	605	625
Rinascente risp. n.c.	650	665
Gerolmich & C	124	131
Gerolmich risp.	100	102
G.L. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1990	1990
S.P.	2290	2310
S.P. risp.	2360	2360
Warrant Sip	—	—

PIAZZA AFFARI
Progresso generale

Ancora una seduta al rialzo (+1,34%)
MILANO — «L'hanno presi in castagna», commentava più d'uno il deciso rafforzamento dell'indice boristico (+1,34%), rivolgendosi alle ricoperture dei ribessati. E che questo aspetto del libero mercato influisse sulla salita dei corsi azionari si vedeva nelle ondate di ordini di acquisto che si sono notate a sprazzi durante tutto l'arco della giornata.
Sia di fatto che la maggioranza dei titoli iscritti a listino mostra progressi consistenti rispetto alla vigilia, con ulteriori rafforzamenti nel dopolista.
In ripresa sono apparsi gli stessi bancari, trascinati da un'autorica Mediobanca (+2,5%), e, tra i soliti nomi, Montedison (+2%), Iniziativa Meta (+5,6%), Investimenti Immobiliari (+4,4%), Standa (+2,8%), Silos (+5,2%).
Le azioni di toro Buonaparte (allergate agli azionisti di maggioranza relativa come le Silos) sono infatti rimaste l'asse portante della clientela istituzionale la cui massiccia presenza (con il conseguente aumento di scambi) dava addio a ipotesi di smobilizzo nel comparto obbligazionario.
Indipendentemente dalla provenienza del denaro, è un altro fatto associato alla rinnovata tensione sui valori di Giampiero Pesenti (+2%), sulle Tecnomico (+3%), Editoriale (+12,7%) e Cogefar (+3%). Un po' meno accentuato il rialzo di Fiat (+1,2%) e Olivetti (+0,7%), mentre tra le società a esse consociate si registravano impennate di prezzo per Ifi, Olesce, Gemina (Agnelli) e per Colide, Iseli, Butloni (De Benedetti).
Ma è arrivando all'area dell'Iri che si scoprono le più singolari novità, come nel caso del balzo felino (+8,6%) delle Stet, la finanziaria che controlla la Sip, assai raramente protagonista di questi tipi di recuperi.
MERCATO RISTRETTO — Il mercato è tornato a presentarsi all'ultimo volto: affari scarsi e prezzi cedenti. Al calo medio dello 0,1% hanno contribuito i ribessati della Banca Provinciale Lombarda (-5,8%) e delle Zerowatt (-5,6%). In isolato rialzo hanno per contro chiuso la Banca Tiburtina (+10%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
6/10	13.00	CALITEA	Ravenna	S.S.2
6/10	14.00	LOTUS	Capodistria	49.
6/10	15.00	RABUNION XIII	Zuara	3
6/10	19.00	STEFANIA A.	Venezia	rada
6/10	23.00	SAM LOUIS	La Nouvelle	45
7/10	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
7/10	6.30	PELAGOS	Venezia	51 (16)
7/10	6.30	SHI JIN SHAN	Fiume	36
7/10	6.30	BLUE ALBACORE	Chigiola	14
7/10	6.30	SOCARINQUE	Monfalcone	54
7/10	6.30	RIUNA	Durazzo	38
7/10	17.00	TEIPELO	Chigiola	rada
7/10	17.00	SPRING	Ravenna	26
7/10	24.00	EL HUSSEIN	Venezia	Frigoimar

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
6/10	13.00	VLADIMIR VASILEV	49	ordini
6/10	17.00	LUCY BORCHARD	52 (25)	Brindisi
6/10	17.00	EUROPA	23	Limassol
6/10	19.00	STEFANIA A.	3	Venezia
6/10	23.00	SAM LOUIS	45	La Nouvelle
7/10	6.30	SOCAR 101	54	Venezia
7/10	6.30	PELAGOS	51 (16)	Venezia
7/10	6.30	SHI JIN SHAN	36	Fiume
7/10	6.30	BLUE ALBACORE	14	Chigiola
7/10	6.30	SOCARINQUE	54	Monfalcone
7/10	6.30	RIUNA	38	Durazzo
7/10	17.00	TEIPELO	rada	Chigiola
7/10	17.00	SPRING	26	Ravenna
7/10	24.00	EL HUSSEIN	rada	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/10	17.00	BAYARD	42	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, CINE, EUROPA.
Punto franco nuovo: JITTE LEA, BAYARD, SIO, VLADIMIR VASILEV, MEDITERRANEA, OSLO, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, M. M. 11, ADRIACO 301, TRAPEZITZA.
Punto legami: HRATVSKA.
Punto ATLANTIS, MOBIL ALADIN.
Punto Franco O. M. FRANCA D'ALESSIO.
Punto Trieste: SERENA, THEODOROS DEMHET.

MONFALCONE navi in arrivo

MULEYMAN (Turchia), ag. Cattaruzza, tavolame, da Novorossik; ZIA (Grecia), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; TRASMAR 3 (Bielgia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; PLANICA (Liberia), ag. Cattaruzza, tronchi, da Capodistria.

navi in partenza

ATESSA (Danimarca), per Toensberg.

navi in porto

JCARSE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; ARINDYK (Bahamas), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caoli-cellulosa, SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, arco carbone.

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

905 +1,34% Prezzi in ulteriore rialzo con scambi particolarmente vivaci. Attive soprattutto le Montedison e Fiat e diversi assicurativi.

BORSA DI MILANO (6.10.87)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	max.	Var. % sett. p. ch.	Div. %	Chius. %	Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	max.	
A Abellè	127500	0,4	53461	72,3	155890	1,6	1,02	22,2	Ferruzzi agricola	2100	1,0		
Acc. De Ferrari	4495	2,2	1840	93,7	4675	2,2	1,78	34,8	Ferruzzi agricola r.n.c.	3300	-1,5		
Acc. De Ferrari r.n.c.	2420	2,1	1590	87,8	2540	2,3	3,72	18,7	Finare	11850	1,9		
Acqua Marcia	830	3,6	770	5,0	1069	3,8	2,19	19,8	Flat	11850	1,9		
Acqua Marcia r.n.c.	410	2,5	370	8,5	836	2,5	6,06	9,5	Flatpriv.	7000	1,1		
Aedes	9050	1,1	7705	16,8	15700	1,7	0,99	45,7	Flat r.n.c.	7040	—		
Aedes r.n.c.	6000	2,9	5500	25,0	7500	3,4	1,87	30,3	Fidenza Vetraria	9350	0,5		
Aeritalia	3601	0,3	3100	14,2	6620	0,6	2,50	29,8	Ficis	10670	1,6		
Aeritalia priv.	920	—	815	9,7	1896	0,5	2,72	28,1	Fimpar	19850	0,3		
Alitalia	625	0,8	569	4,1	1390	1,3	4,00	19,1	Fin. Centro Nord	19690	0,5	1	
Alitalia priv.	3500	—	3500	3,3	16800	0,5	3,16	21,3	Finare	2650	1,0		
Alitalia r.n.c.	75000	1,4	6200	61,9	92700	3,4	0,80	91,1	Finrex	1230	0,7		
Alleanza r.n.c.	74100	1,7	67500	53,3	86650	5,5	0,67	90,1	Finrex r.n.c.	780	—		
Ansaldo Trasporti	6050	-1,1	4285	74,6	6650	-1,9	4,13	11,0	Fisac	4750	0,6		
Assitalia	32955	2,3	21800	89,6	34300	5,1	0,48	64,9	Fisac risp.	4801	-0,4		
Attiv. Immobiliari	5020	0,4	4575	9,6	9200	0,7	2,49	28,3	Fiscambi Holding	901	0,1		
Aturia	1430	1,4	1350	2,4	4700	5,9	—	—	Fiscambi Hold. r.n.c.	3050	2,0		
Aturia r.n.c.	1251	4,3	1200	1,9	3820	-5,6	—	—	Fochi Filippo	2100	1,0		
Austriale	6960	4650	69,4	11800	-0,3	1,45	40,2	Francio Tosi	20500	-0,9	1		
Austriale r.n.c.	2380	1,7	1981	41,9	2934	4,8	—	—					
Autostrade Tg-Mi	12750	1,2	6750	76,4	14600	4,5	3,14	23,6	G Gaic	34000	2,9	3	
Autostrade risp.	1285	—	1190	38,4	1534	1,3	4,79	23,2	Gemina	2040	4,9		

B. B. Agricola Mil.	10200	-1,9	9400	21,1	13200	-1,9	—	—
Banca Catt. V.	4650	0,2	4640	0,3	7624	-2,3	4,52	8,7
Banca Catt. V. r.n.c.	3332	-0,5	2970	35,5	3990	-0,8	6,60	8,2
Banca Comm. Ital.	2821	0,7	2690	4,3	5736	0,6	6,38	8,0
Banca Com. It. r.n.c.	2800	-0,7	2680	20,5	3305	1,1	—	—
Banca Manasardi	1400	0,7	1390	1,2	2250	-0,7	2,57	7,0
Banca Mercantile	10000	0,7	8300	23,2	15615	0,2	2,00	39,4
Banca Naz. Agr.	6520	1,1	4910	69,4	7375	1,9	2,64	28,4
Banca Naz. Agr. priv.	2230	1,4	2180	1,9	4745	0,7	7,85	9,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2180	0,5	2160	3,3	3330	0,7	8,56	9,3
Banca Toscana	5628	-0,9	5628	0,0	10604	-1,1	5,62	9,4
Banco Chiavari	4550	-0,2	4450	4,3	6798	-0,2	5,71	6,3
Banco Lariano	3610	0,1	3600	0,5	5560	0,1	5,54	7,4
Banco Napoli r.n.c.	18840	-0,4	17030	56,2	20250	-0,3	4,73	12,2
Banco Roma	8820	1,4	8600	1,7	21600	2,6	1,12	10,1
Banco Sardegna r.n.c.	11230	—	10920	14,4	13078	0,4	3,34	6,4
Banque	416	2,7	325	11,1	945	5,7	—	19,6
Benetton	18700	-0,9	14400	70,5	20468	5,5	2,85	24,3
Benetton Warrant	150	7,1	125	11,6	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	18600	—	18600	0,0	30118	0,0	7,53	7,0
Boero Bartolomeo	5050	-2,3	4900	3,9	8700	0,5	2,97	23,1
Bonifazi Ferraresi	33490	0,3	29200	27,2	44950	0,6	1,19	38,1
Bonifazi Sile	35900	2,6	30500	20,8	66500	2,6	5,00	24,3
Bonifazi Sile r.n.c.	15700	0,3	15000	4,2	31700	1,3	1,27	10,6
Brioschi	10080	1,4	3500	63,6	13100	3,7	2,98	30,7
Brioschi r.n.c.	730	1,3	720	1,1	1870	3,9	—	—
Butloni	6870	2,3	3390	39,2	13113	3,9	1,46	34,3
Butloni r.n.c.	3090	3,0	2900	4,0	7807	3,1	15,5	—
Buton	2800	2,9	2210	21,1	5000	3,7	5,89	16,1

C. Caffaro	1075	0,7	951	12,5	1944	2,1	3,26	22,2
Caffaro risp.	1000	—	950	0,0	1943	0,9	4,00	20,7
Calcestruzzi	9999	1,8	7400	85,5	10440	2,0	2,80	26,7
Calp	3020	—	2990	12,7	3500	-0,3	—	—
Cam Finanziaria	2450	-0,6	2410	4,5	3292	-0,4	4,73	18,7
Cantoni	8000	1,7	6930	12,5	15500	2,2	2,63	5,9
Cantoni risp.	7700	2,0	7250	7,2	13500	2,0	3,90	5,7
Cart. Binda-De Medici	3751	0,1	3100	48,6	4439	1,7	2,67	34,2
Cart. Binda	13590	-1,1	12633	70,4	16300	-0,4	2,36	14,2
Cart. Binda r.n.c.	10250	2,5	6680	63,9	12350	5,9	5,16	10,8
Cart. Binda risp.	13110	-0,5	7653	70,4	15400	0,8	3,81	13,8
Cement. di Augusta	4970	0,4	4501	60,9	5271	1,2	5,53	12,7
Cement. di Sardegna	8175	-0,2	7420	63,5	8830	0,2	4,89	8,2
Cementaria Merone	4150	1,7	2891	65,3	4818	2,3	2,77	18,5
Cement. Siciliana	11959	0,1	10680	59,4	12900	0,4	4,58	12,7
Ciga	3810	1,3	3396	73,9	4310	1,9	4,72	12,8
Ciga Hoteis r.n.c.	2037	-0,9	1950	19,9	2458	1,8	0,99	—
Cir	5160	—	3489	22,5	10922	1,2	2,33	20,6
Cir risp.	5080	—	3477	22,1	10718	0,0	2,78	20,3
Cir r.n.c.	2511	1,5	2302	6,0	5813	2,5	6,37	10,0
Cmi	4205	2,8	3700	12,3	7600	2,5	7,13	13,6
Colide	4355	3,7	2567	48,8	6230	6,2	0,63	—
Colide risp.	1687	3,5	1381	23,7	2717	5,4	2,80	—
Cogefar	8850	3,2	5001	33,9	8876	6,9	2,76	13,5
Cogefar r.n.c.	3100	-2,5	2480	33,3	4280	8,8	6,29	6,6
Comau	3495	1,3	3330	6,3	5960	3,4	3,15	30,2
Comau Warrant	74	1,4	52	6,3	400	—	—	—
Condote Acqua Tg	6200	-1,2	1995	75,0	7600	-1,1	2,26	38,9
Credito Commerciale	3750	-2,8	3750	0,0	8918	-3,8	8,33	8,9
Credito Fondiario	4400	1,1	4100	13,0	6400	1,6	4,09	4,7
Credito Italiano	1728	0,8	1710	1,0	3501	1,1	3,92	10,9
Credito Italiano r.n.c.	1785	1,7	1750	4,2	2475	0,3	4,44	11,2
Credito Varesino	3690	1,4	3210	17,0	5500	3,7	3,89	14,0
Cr. Varesino r.n.c.	2375	1,0	2305	5,9	3490	2,3	6,74	9,2
Cucurini	1830	1,6	1620	12,1	3350	0,3	—	84,4

D. Dalmine	263	-1,5	263	0,0	920	-0,8	—	—
Danielli & C.	6900	7,8	4962	56,5	8309	5,5	2,28	11,0
Danielli & C. r.n.c.	3600	0,4	2995	66,2	3909	4,7	—	—
Dataconsyst	9300	0,2	6950	77,5	10100	2,3	6,02	11,9
Del Favero	4930	—	4500	33,1	5800	0,4	4,26	8,6
E. Edit. Fabbri p.	2010	0,6	1855	28,5	2399	3,1	5,47	14,8
Editoriale	3100	12,7	1774	100,0	1300	12,3	19,9	35,6
Eliotonia	2530	1,2	1650	77,9	2780	0,0	4,35	9,6
Eridania	4260	0,8	4065	7,9	6200	0,7	3,99	10,6
Eridania r.n.c.	2441	1,3	2405	5,6	3050	1,1	6,19	6,1
Eurogest	730	1,4	720	0,7	2118	-4,4	1,32	4,5
Eurogest risp.	750	-8,0	750	0,0	1990	-11,2	1,14	4,6
Eurogest r.n.c.	455	1,1	450	0,5	1439	0,9	3,39	

CONTRASTI

Slitta il bilancio della Comunità

BRUXELLES — Finché la situazione non verrà sbloccata — nella migliore delle ipotesi al vertice dei capi di governo a Copenaghen, in dicembre — la Cee resterà senza bilancio per il 1988.

La Spagna ha ieri risposto negativamente — si apprende da fonti ufficiali della presidenza di turno danese — all'ipotesi di compromesso per il bilancio Cee 1988 proposta dal ministro degli Esteri danese, Uffe Ellemann-Jensen, ai colleghi dei «Dolci», tre giorni or sono a Nyborg, in Danimarca.

A tale progetto si oppongono oltre a Spagna, Gran Bretagna e Grecia.

Il progetto di bilancio della Cee avrebbe dovuto essere trasmesso al Parlamento europeo, in base al trattato di Roma, la «Costituzione» della Comunità.

Negli ambienti comunitari di Bruxelles l'assenza di bilancio non viene drammatizzata, anzi, c'è chi considera che sia meglio così.

Una decisione sul bilancio — osservano alcuni esperti — avrebbe mal disposto i britannici, contrari a spendere più delle risorse disponibili. La definizione degli eventuali tagli da prospettare in caso

Si attende

il vertice

a Copenaghen
in dicembre

di fallimento del vertice di Copenaghen (che deve appunto decidere in che misura aumentare le risorse finanziarie della Cee) avrebbe inoltre creato complicazioni.

Francia e Germania, infatti, non vogliono che si tocchino le spese agricole, l'Italia (appoggiata dai paesi mediterranei) chiede che i «tagli» non siano effettuati nei fondi strutturali.

Nella riunione odierna la commissione europea deciderà se obbligare, come autorizza il trattato di Roma in caso di mancata trasmissione del documento finanziario prima del 5 ottobre, il consiglio dei ministri a elaborare entro due mesi (cioè all'indomani del vertice di Copenaghen) che dovrebbe appunto risolvere le difficoltà

finanziarie della Cee) il progetto di bilancio 1988. Se tale procedura, come sembra più che probabile, verrà lanciata, e se il consiglio non si dimostrerà capace di elaborare il bilancio 1988 entro la data richiesta, la commissione potrà sporgere denuncia presso la Corte di giustizia della Cee di Lussemburgo.

Il presidente del Parlamento europeo, Lord Plumb, chiede dal canto suo al consiglio di «agire in modo che siano finanziati i bisogni reali della Cee», il che significa che l'assemblea comunitaria non prenderà iniziative prima del vertice dei capi di governo.

Fonti parlamentari non escludono che l'assemblea si riunisca, nel caso in cui Copenaghen fosse un successo, prima della fine dell'anno, per una sessione straordinaria, dedicata al bilancio della Cee.

I problemi del bilancio 1988 nascono dal fatto che le risorse disponibili (poco più di 35 miliardi di Ecu, oltre 52.000 miliardi di lire) sono nettamente inferiori alle previsioni di spesa (41,5 miliardi di Ecu, quasi 63 mila miliardi di lire).

ANCORA UN RINVIO DELLA DECISIONE CEE

Etanolo, sotterranei i contrasti

Ripa di Meana esce per primo allo scoperto: «No ai sussidi parassitari»
Immediata la risposta di Raul Gardini: «Gli aiuti vanno considerati transitori»

BRUXELLES — Dalla Cee ancora un rinvio per il bioetanolo. La commissione di Bruxelles stenta a maturare la sua posizione. Non se ne parla nella riunione di oggi, ma in quella della prossima settimana e non è ancora del tutto escluso un ulteriore rinvio.

Il progetto di produrre alcol a partire dai cereali e di utilizzarlo come additivo per la benzina «verde» riscuote interesse ma suscita perplessità quando se ne parla in termini economici.

Franz Andriessen, il vicepresidente della commissione Cee responsabile della politica agricola comune, ha da tempo preannunciato un documento che non è ancora pronto e che avrà come presupposto un rapporto di alcuni esperti indipendenti. Era stato lo stesso collegio di Bruxelles a commissionare lo studio. Il verdetto, reso questa estate, era stato piuttosto negativo sulla fattibilità economica del progetto. Vi si sottolineava, tra l'altro, che il costo di produzione del bioetanolo è il più elevato tra quelli prospettati fino a ora per smaltire le eccedenze di cereali accumulate nei silos degli organismi di intervento.

Ora che la commissione deve definire una posizione da trasmettere ai ministri dell'agricoltura della Cee, l'idea di finanziare qualche programma, sia pure a livello sperimentale, sia pure in termini ridotti, suscita alcune perplessità.

Il solo commissario a uscire allo scoperto con un articolo sul «Corriere della sera», è stato Carlo Ripa di Meana il quale ha messo in guardia sui pericoli di «aprire un nuovo e irreversibile capitolo nella storia del sussidio parassitario all'agricoltura». Raul Gardini, leader della Ferruzzi, il gruppo agroalimentare che da tempo sta spingendo sul tasto dell'etanolo, ha avuto modo di rispondere ieri a Ripa di Meana, in occasione del lancio a Bruxelles della sua nuova società Cerestar. Alla Cee e agli stati membri Gardini chiede, in sostanza, aiuti sicuri per un certo numero di anni. Per il dopo egli spera nei risultati della ricerca e nell'individuazione di produzioni agricole a resa migliore sul piano energetico, nel calo dei prezzi dei cereali e nell'aumento dei prezzi del petrolio.

Le ragioni di Ripa di Meana sono tuttavia condivise da altri commissari, sicuramente da Nicolas Mosar, responsabile della politica energetica, da Lord Cockfield, responsabile dell'integrazione di un grande mercato senza frontiere, di Henning Christophersen, responsabile del bilancio.

Ma tutti mantengono uno stretto silenzio in attesa che la posizione sia definita collegialmente a Bruxelles. Le perplessità non riguardano soltanto la redditività del progetto e l'entità delle sovvenzioni chieste alla Cee e agli stati membri, ma anche le possibilità di creare delle distorsioni di concorrenza con i prodotti ossigenati. Un pericolo da evitare, come è già stato scritto nel «libro verde» per la riforma della politica agricola comune dell'85.

Tutta la riflessione dell'esecutivo comunitario continua a ruotare, insomma, intorno al documento di esperti indipendenti consegnato alla Cee nel luglio scorso, secondo il quale la produzione di bioetanolo nella comunità avrebbe oggi «costi di bilancio elevati per la Cee», anche se nel Duemila il sostegno finanziario necessario sarebbe «meno importante».

IL DIBATTITO IN ITALIA

«E adesso il governo si pronunci»

Una lettera del ministro Battaglia al presidente Gorla

ROMA — Mentre a Bruxelles torna ad essere animato il dibattito sull'opportunità di utilizzare l'etanolo al posto del piombo nella benzina, a Roma si è avuto conferma che il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha inviato una lettera al presidente del consiglio, Gorla, con la quale chiede il coordinamento del governo su questa materia. Secondo Battaglia, esiste la necessità di un intervento collegiale del governo per valutare quale soluzione sia più conveniente. Battaglia, in particolare, ritiene che non sia opportuno che su questa materia decidano le singole amministrazioni senza il preventivo coordinamento da parte della presidenza del consiglio.

Anche la Confagricoltura è favorevole ad una decisione collegiale del governo in merito alla questione dell'etanolo. La Confagricoltura ha ribadito più volte la sua contrarietà alla produzione di etanolo dai cereali che «significherebbe fra le altre cose — conclude — dissanguare le casse della Cee, e favorire l'agricoltura di altri paesi della Comunità». Più possibilista invece si è mostrata la Confagricoltura sulla utilizzazione di altri prodotti agricoli «alcoligeni» per la produzione dell'additivo. Anche il sindacato tramite l'Unione generale dei coltivatori Cisl, chiede in una nota un attento esame del «progetto etanolo», per valutare se dalla sua realizzazione possano venire per il settore agricolo benefici tali in termini di salvaguardia ambientale, occupazione, smaltimento delle eccedenze, da compensare i costi.

Anche per la piccola e media industria un «risparmio sufficiente» autorevole sulla fattibilità tecnica e sull'impatto ambientale. Per la Confcostruttori d'altra parte il problema da risolvere è uno solo, e si riallaccia alla valutazione della convenienza economica dell'operazione che non deve avvantaggiare solo il mondo industriale ma coinvolgere attivamente anche quello agricolo. L'Unione petrolifera ha invece ribadito la necessità prioritaria di lasciare agli operatori la libertà di decisione sulle soluzioni da adottare per sostituire il piombo nella benzina. «La benzina è pulita perché se si toglie il piombo», sottolineano, «non perché esso viene sostituito dall'etanolo da cereali». Gli sono molti metodi — aggiungono — per rendere la benzina pulita e molti investimenti e progetti sono già stati avviati.

OPAS FARMITERBA

Successo al «fotofinish»

Conto alla rovescia per la quotazione della holding Erbamont

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Da oggi è iniziato il conto alla rovescia per l'iscrizione a listino della Erbamont che, se tutto andrà via liscio, tra tre mesi al massimo prenderà il posto della controllata Farmiterba. Si è infatti conclusa con un successo la tanto tribolata offerta pubblica di acquisto con scambio di azioni (Opas) lanciata dal gruppo Montedison per razionalizzare l'area della salute che già l'anno prossimo dovrebbe rappresentare il 13-14% del fatturato consolidato.

Più precisamente, sono stati consegnati con ieri 41,9 milioni di titoli ordinari e 14,9 milioni di risparmio; in attesa di conoscere anche le virgoles si può sin d'ora stimare che la quota di controllo Erbamont nella Farmiterba è così salita dal 75% a oltre il 99% del capitale ordinario. «L'Italia è un bel paese stretto e lungo», spiega il gestore di un fondo d'investimento alquanto sorpreso dei timori di un buco dell'operazione avanzati da più parti. «In parole povere — precisa — i ritardi nella conclusione dell'Opas sono davvero derivati dalla faciloneria di coloro che, non aderendo a Montedison, avevano invitato la loro adesione attraverso il canale postale».

La cosa, per la verità, appare poco convincente. Molto più verosimile sarebbe la spiegazione (di buon senso) che

avrebbe visto gran parte degli investitori istituzionali stare in posizione di attesa, cercando di massimizzare i loro guadagni. In che modo? Negli ambienti finanziari milanesi la risposta è lapalissiana. Data per scontata la convenienza intrinseca dell'Opas («da manuale» si diceva in giro), fondi e banche avrebbero cercato (riuscendo) di arrotondare le partite già in loro possesso (al 30 giugno i soli fondi possedevano il 6,5% delle risparmio e il 5,9% del

le ordinarie), procedendo cauti acquisti sul mercato. Proprio per questo conveniva aspettare fino all'ultimo prima di aderire all'iniziativa di Erbamont. Una mossa che consente ai possessori di Farmiterba una buona dose di denaro liquidità. Frattanto la Borsa nel suo insieme continua la marcia rialzista che, con lo spunto dei titoli (4,34%), ha ridimensionato poco sotto il 10% il calo medio dall'inizio dell'anno.

Senza trionfalismi, ma con evidente soddisfazione, gli operatori sono dell'avviso che il mercato stia ritrovando un più sano equilibrio alle realtà aziendali emerse dall'ultima carrellata di emersioni. Si teme soltanto, a questo punto, l'emergere di alcuni eccessi che potrebbero penalizzare sul nascere la diffusa rivalutazione del settore azionario.

I PREZZI IN NETTO RIBASSO

L'Arabia aggancia il suo greggio al prezzo spot di altri petroli

MADRID — L'Arabia Saudita ha cominciato a collegare i prezzi di un cospicuo volume di vendite di greggio ai valori spot di alcuni petroli non sauditi tra i più commerciali, compreso il Brent del Mare del Nord. E' quanto riferiscono fonti industriali vicine a importanti compagnie petrolifere. La nuova prassi è in atto dagli inizi del mese. Stando alle fonti, le compagnie che comprano greggio saudita in base a contratti imperniati sul collegamento ai prezzi spot avranno titolo a uno sconto rispetto ai prezzi ufficiali di vendita del greggio arabo. Lo sconto verrebbe definito in base a una formula che stabilisce il valore dei greggi sauditi rispetto ad altre varietà non saudite.

A Riad, intanto, il ministro del petrolio saudita Hisham Nazer ha ricevuto i tre ministri del comitato Opec per il controllo delle quote di produzione capeggiati dal nigeriano Riliwanu Lukman, che è anche presidente del cartello petrolifero. Il comitato, impegnato in un giro dei paesi del Golfo per sollecitare il rispetto delle quote ufficiali di produzione, si recherà successivamente in Kuwait, Iran, Iraq ed Emirati Arabi Uniti. Lukman ha dichiarato che al termine del giro i tre ministri torneranno a Riad per nuove discussioni. Il presidente dell'Opec si è detto sicuro che la missione del comitato avrà successo.

La formula adottata dall'Arabia Saudita per il collegamento dei prezzi ai valori spot del petrolio varia nei dettagli da contratto a contratto a seconda del greggio cui il petrolio saudita è collegato. Inizialmente, secondo le fonti, la fatturazione avverrà ai prezzi ufficiali sauditi. Un

mesa dopo il prelievo, si procederà al calcolo di una media di valori spot di un determinato greggio non saudita e alla deduzione da tale media di un differenziale precontrattato di qualità e trasporto fra il greggio non saudita e il principale greggio saudita, il leggero arabo. Se il calcolo dovesse dar luogo a un risultato inferiore al prezzo ufficiale dell'arabo leggero, il compratore pagherà l'ammontare corrispondente. A New York i prezzi del petrolio sul mercato a termine hanno accusato pesanti flessioni in seguito al rapporto secondo cui l'Arabia Saudita ha fissato un metodo indipendente per stabilire i prezzi di vendita del suo greggio. Dopo un declino iniziale di 7 cents al barile, la posizione di novembre ha ceduto rapidamente terreno a causa di massicce vendite ed è ribassata di 37 cents a 19,45 dollari prima di recuperare lievemente a 19,55. Alcune fonti di mercato hanno espresso dei dubbi sulla veridicità del rapporto che non è stato confermato ufficialmente, ma gli operatori hanno continuato a intervenire con nuove offerte.

Anche a Londra il petrolio Brent ha chiuso in ribasso in seguito a vendite speculative stimolate dai rapporti secondo cui l'Arabia Saudita ha collegato il prezzo di vendita per consistenti quantità di petrolio alle quotazioni di greggi spot, fra cui il Brent.

Analisti hanno osservato che, se le voci risulteranno vere, l'iniziativa saudita rivelerebbe una spaccatura in seno all'Opec che potrebbe tradursi in un ritorno al disordine della politica di vendita dei membri dell'organizzazione.

NEW YORK
Ribasso
record

NEW YORK — Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 valori industriali ha chiuso ieri a quota 2.548,63, al ribasso di 91,55 punti, pari al 3,46 per cento, rispetto alla chiusura di lunedì. Si tratta del calo più grande in termini assoluti mai registrato nella storia della Borsa americana nel corso di una seduta. Il calo record precedente era stato stabilito l'11 settembre dello scorso anno, quando l'indice Dow Jones perse 96,61 punti, un calo del 4,61 per cento. Gran parte degli analisti finanziari di Wall Street ha attribuito il forte calo di ieri al debole andamento del mercato obbligazionario e a una flessione del dollaro.

Un continuo aumento della redditività dei titoli obbligazionari ha indotto molti investitori a spostare i loro fondi dal mercato azionario a quello dei titoli del Tesoro a reddito fisso. Alla chiusura della seduta di ieri la redditività sui Buoni trentennali del Tesoro è salita al 9,8 per cento, contro il 9,78 per cento registrato alla fine della seduta di lunedì. Sui mercati valutari di New York, il dollaro ha subito una lieve flessione. La valuta americana ha chiuso a 1,8325 marchi.

BOT
A tassi
invariati

ROMA — Un'emissione di Buoni ordinari del Tesoro (Bot) per 7500 miliardi di lire è stata annunciata ieri dal ministro del Tesoro per l'asta di metà ottobre, con una modifica dei meccanismi competitivi: l'emissione, che è offerta a rendimenti invariati rispetto a quella di fine settembre, è di ammontare nettamente superiore al portafoglio Bot in scadenza, pari a 4.250 miliardi, di cui 3.841 miliardi nelle mani degli operatori. Le richieste di acquisto dovranno essere presentate entro le ore 12 del 9 ottobre, con un'innovazione — come si è detto — per il meccanismo d'asta. Infatti, per le partite a tre e sei mesi gli operatori potranno presentare richieste superiori a quelle «base» per un centesimo o multipli, invece del cinque centesimi finora previsti. L'emissione comprende una quota consistente (3750 miliardi) di Bot trimestrali (con un giorno di durata in più rispetto a fine settembre). La fetta di Bot semestrali (sempre con un giorno in più di durata) comprenderà titoli per 2.250 miliardi. Infine, sono offerti 1500 miliardi di lire di Bot annuali (però con un giorno in meno di vita).

SIAD E LA VENEZIA
SICUREZZA NEL SEGNO
DEL LEONE

Questo marchio, da oltre un secolo e mezzo, significa sicurezza.

Sicurezza oggi ancora più grande con l'ingresso nel Gruppo Generali di due nuove Compagnie specializzate.



ASSICURAZIONI

La Siad, specializzata nelle assicurazioni di persone (infortuni e malattie) e nelle garanzie a tutela del patrimonio (incendio, furto, ecc.) è oggi una delle realtà concrete e promettenti del nostro mercato assicurativo.

La Venezia Assicurazioni, specializzata nel Ramo Vita, unisce alla riconosciuta e apprezzata esperienza del Gruppo Generali il dinamismo e la flessibilità di una struttura giovane e attenta alla evoluzione del mercato.



la Venezia assicurazioni

La Siad e La Venezia mettono a tua disposizione una efficiente rete di agenti, presenti in tutta Italia, consulenti in grado di individuare assieme a te le migliori soluzioni per il tuo bisogno di sicurezza.



AFFIDA IL TUO FUTURO A MANI ESPERTE.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

QUARTA RISTAMPA
IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI
(E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionarietto che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

TARIFFE FERROVIARIE

La «marcia» su Vienna

Monaco e Trieste puntano sulla trattativa diretta

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Bruxelles non si muove? Roma e Bonn nemmeno? E allora la politica estera la devono fare le regioni. Il ministro bavarese dei trasporti Anton Jaumann è sbarcato a Trieste con un obiettivo ben preciso e soprattutto con una fretta terribile. Trattare direttamente con le ferrovie austriache le tariffe del transito merci su quel territorio extra-comunitario. «O se ne esce in sei mesi — ha detto l'uomo di Strauss — o vi sarà grave pregiudizio per i rapporti commerciali fra Monaco e il Nord Italia». Come dire che anche le ultime merci bavaresi saranno «risucchiate» da Breme e Amburgo.

Alla ricerca di concretezza del ministro tedesco, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha risposto con una valanga di dati sul lavoro già fatto e su quello ancora da fare per migliorare i collegamenti Monaco-Trieste. Tanto che le due parti, riunite nella commissione mista per i trasporti e l'economia, non hanno avuto difficoltà a mettere a fuoco il nodo di fondo. Che è da un lato l'opposizione di Vienna a un aumento dei

transiti su gomma, e dall'altra il costo dei transiti ferroviari in Austria, che impediscono una seria concorrenza alle tariffe della Deutsche Bundesbank (definite «steali» dallo stesso Strauss). Il problema è già stato esaminato a livello Cee, assieme a quello dell'attraversamento della Jugoslavia. Vienna e Belgrado chiedono da tempo alla Comunità un contributo finanziario che le metta in grado di costruire quelle infrastrutture di cui è per prima Bruxelles a sentirsi l'esigenza. Ma i tempi sono lunghi, e il bilancio della Comunità è quello che è. «Si spendono miliardi per la politica agricola — ha detto Strauss due giorni fa al giornale — e si lesina sulla politica dei trasporti. Occorre più mobilità finanziaria, certe risorse potrebbero essere dirottate fuori dalla Cee».

Da questo immobilismo finanziario si può uscire — ha detto Jaumann — con un rapporto diretto fra le parti. Su cosa si basi il «do ut des» non è ancora chiaro. Ma certo si giocherà anche sull'esigenza austriaca di rinnovare il suo parco rotabile ferroviario, per ottenere in cambio

sconti tariffari. Del problema si parlerà per la prima volta il 14 ottobre a Vienna, nell'ambito del «Kontraktkomitee» italo-austriaco, sull'onda del positivo collaudo dei treni blocco a tariffa speciale delle Ferrovie italiane. Al di là delle cifre, ieri la Baviera ha palesato come non mai al Friuli-Venezia Giulia la precisa volontà di fare di Trieste il suo porto con i Paesi del Mediterraneo e dell'Oriente. E di ottenere in cambio agevolazioni altrettanto precise, come quelle legate all'applicazione dell'accordo italo-austriaco. «Scuendo» per esempio all'erario italiano (più che mai avaro in questo momento di austerità fiscale) un alleggerimento delle imposte sull'indotto di greggio via oleodotto transalpino per Ingolstadt. O creando nel porto di Trieste un deposito franco gestito direttamente da Monaco.

La carne al fuoco è tanta, come ha ricordato l'assessore alle finanze e rapporti esteri Dario Rinaldi. C'è da potenziare l'aerovia con Monaco, che ha già dato eccezionali risultati (62 per cento dei posti prenotati nel primo mese), ci sono le occasioni di collaborazione in campo scientifico e nel campo del

turismo nautico. Quanto alle infrastrutture di trasporto, Rinaldi ha ricordato come l'autostrada viaggi a passo di corsa verso l'ultima versione (prevista per il 1990) e il raddoppio della ferrovia pontebana sia a uno stadio molto avanzato dei lavori. La nuova linea, secondo l'esponente della giunta, sarà in grado di funzionare nel 1991. Grazie all'alta velocità consentita, la frequenza dei passaggi potrà essere triplicata (da 70 a 210 treni al giorno). Ma quello che è importante è che le gallerie saranno sagomate in modo da consentire il passaggio dei treni navetta con il loro carico di «Tir». Un'esigenza questa, imposta dalla politica viennese dei trasporti, mirata a limitare il passaggio inquinante dei diesel sul territorio austriaco.

Nell'ambito della commissione mista, il consorzio per l'esportazione FriuliGiulia ha presentato alla delegazione austriaca una decina di proposte concrete di collaborazione commerciale fra Friuli-Venezia Giulia e Baviera. «E' una cosa che riguarda gli operatori privati — ha detto Jaumann — ma comunque faremo di tutto per favorire accordi in questo senso».

TRAFFICI Gli scambi frontalieri più 86 per cento

BELGRADO — Gli scambi di merci tra le regioni di frontiera dell'Italia e della Jugoslavia hanno raggiunto nei primi otto mesi di quest'anno il valore di circa 422 milioni di dollari, con un aumento dell'86 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Lo si apprende dai dati pubblicati ieri a Belgrado secondo i quali il «piccolo traffico di frontiera» regolato dagli accordi di Gorizia e di Trieste dovrebbe raggiungere quest'anno il 20 per cento del traffico totale di merci tra i due paesi, valutato per quest'anno a circa due miliardi di dollari.

Le aziende jugoslave hanno esportato nei primi otto mesi dell'anno verso le regioni frontaliere italiane legname, carni, prodotti dell'industria chimica e della metallurgia, frutta, legumi e altro per complessivi circa 238 milioni di dollari.

Dall'Italia, le regioni frontaliere jugoslave hanno importato materie prime, beni intermedi e altri prodotti per circa 184 milioni di dollari.

CAMBIALI. La Comunità europea ha emesso per la prima volta cambiali denominate in Unità di conto europea

SALARI Cantieri un'ora di sciopero nazionale

MONFALCONE — La trattativa tra la Fincantieri e il sindacato sulla questione dell'aggancio salario-produttività ha subito un altro contraccolpo. L'azienda ha infatti respinto le proposte avanzate dai rappresentanti dei lavoratori che ieri, in fabbrica, a Monfalcone, hanno ribadito l'intenzione di denunciare l'accordo del 14 ottobre 1986 e di aprire una contrattazione di stabilimento visto che non si sono verificate le condizioni per avviare un confronto serio.

Nel cantiere ieri si è scioperato per un'ora, in base al «pacchetto» di ore di astensione deciso dal Coordinamento nazionale.

Su un diverso fronte, si segnala invece un importante successo del Consiglio dei delegati della Fincantieri, grazie alla cui iniziativa i ministeri del lavoro, della previdenza sociale e del tesoro hanno accolto il principio di non cumulare le pensioni d'invalidità ai salari. In tal modo, migliaia di lavoratori e pensionati potranno recuperare gli assegni familiari non percepiti, fino al primo gennaio 1986, rivolgendosi ai patronati Inps.

FRANCIA Decolla società del gruppo Tripovich

TRIESTE — La Sotracom Sa di Modane (Francia), società di trasporti e spedizioni internazionali controllata dalla Göttrich Ruffoni Spa, recentemente acquisita dalla D. Tripovich & C. di Trieste, ha registrato un incremento del 16% nel fatturato complessivo che ha raggiunto al 30 giugno scorso i 194,4 milioni di franchi (42 miliardi di lire circa), contro i 167,6 dell'anno precedente.

L'utile lordo prima delle imposte è stato di 4,3 milioni di franchi (circa 940 milioni di lire) con un incremento del 16%.

La società, che conta 5 filiali in Francia e 37 corrispondenti in tutta Europa, è specializzata nel traffico di merci deperibili che rappresentano il 70% dell'attività di esportazione (carne, bestiame, pesci e latticini) e il 20% dell'attività di importazione (ortofrutta, di cui controlla più del 50% del traffico proveniente dal Sud Africa).

La movimentazione complessiva al 30 giugno scorso è stata di 18.685 camion e di 3.844 vagoni ferroviari per un totale di 362.500 tonnellate di merce, con un incremento del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 1986.

IL CAPITALE A 100 MILIARDI

Si rafforza la Micoperi

In arrivo un nuovo importante azionista, forse l'Imi

ROMA — Aumento di capitale dagli attuali 65 a circa 100 miliardi e ingresso di un nuovo azionista, si parla di un grande gruppo, per preparare la strada all'ingresso in Borsa. Queste le tappe principali della tabella di marcia dei prossimi due anni della Micoperi Spa, l'azienda leader in Italia, e tra le prime tre nel mondo, per la posa in mare di piattaforme petrolifere. L'occasione per fare il punto sulle prospettive della società è stata la consegna al suo presidente, Giovanni Makaus, del premio «Nettuno d'oro» che annualmente viene consegnato dall'Azienda di soggiorno di Alghero al personaggio che più si è distinto a livello internazionale in attività legate al mare. Quest'anno il premio è andato a Giovanni Makaus per la costruzione della «Micoperi 7000», la più grande nave del mondo: una officina galleg-

giante di 190 metri di lunghezza e 87 di larghezza costruita dalla Fincantieri (Iri) che ospita 800 operai e il cui costo è stato di circa 500 miliardi di lire. Secondo il presidente della Micoperi Spa, nei prossimi due anni la società subirà una radicale trasformazione abbandonando l'attuale struttura finanziaria che fa capo alla famiglia Makaus affiancata dai Buttazzoni per preparare un grande rilancio. «Attraverso l'aumento di capitale da 65 a circa 95-100 miliardi — ha dichiarato Giovanni Makaus — farà il suo ingresso nella compagnia azionaria una grande istituzione finanziaria in grado di sostenere la nostra strategia di sviluppo».

Pur ammettendo che contatti sono già in corso per l'individuazione del nuovo partner, il presidente della Micoperi non ha voluto fare anticipa-

zioni sull'identità del futuro azionista di minoranza. Non è escluso che la scelta comunque finisca col cadere sull'Imi, un istituto con il quale la società ha da tempo un rapporto consolidato. A testimonianza di questo rapporto vi è il recente finanziamento concesso proprio dall'Imi alla Micoperi per la costruzione della «Micoperi 7000». L'ultima delle 25 navi che compongono la flotta della società. Quanto al progetto di quotazione in Borsa, il presidente della Micoperi ha affermato che questo rientra negli obiettivi della società, ma in un secondo momento rispetto all'aumento di capitale. Giovanni Makaus ha quindi sostenuto che sarà fondamentale l'acquisizione nei prossimi mesi di nuove commesse che diano lustro all'attività della Micoperi, arricchiscano il suo fatturato e favoriscano così l'ingresso

del nuovo azionista. Subito dopo la realizzazione e il varo della «Micoperi 7000», ha aggiunto Makaus, sono stati acquisiti importanti lavori oltre oceano: si tratta della posa di sette piattaforme petrolifere in Brasile, del valore di 84 miliardi di lire, e di una commessa tecnicamente molto significativa per alcuni lavori in Messico. Soffermandosi, infine, sulla possibile utilizzazione della nave-officina in Italia, Makaus ha affermato che il suo uso sarà indispensabile nella costruzione del ponte sullo stretto di Messina, sia nel caso del ponte sospeso a campata unica, sia in quello del tunnel subacqueo.

■ FIERA. La rassegna di videarte e videoinstallazioni aperta alla Fiera resterà aperta fino all'8 ottobre compreso. L'orario per il pubblico è il seguente: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.

LA CURA FINSIDER

Lupo, niente conigli nel cappello

Secondo il presidente oggi esiste solo «più volontà di agire»

CEE
Il «saggio»
Colombo

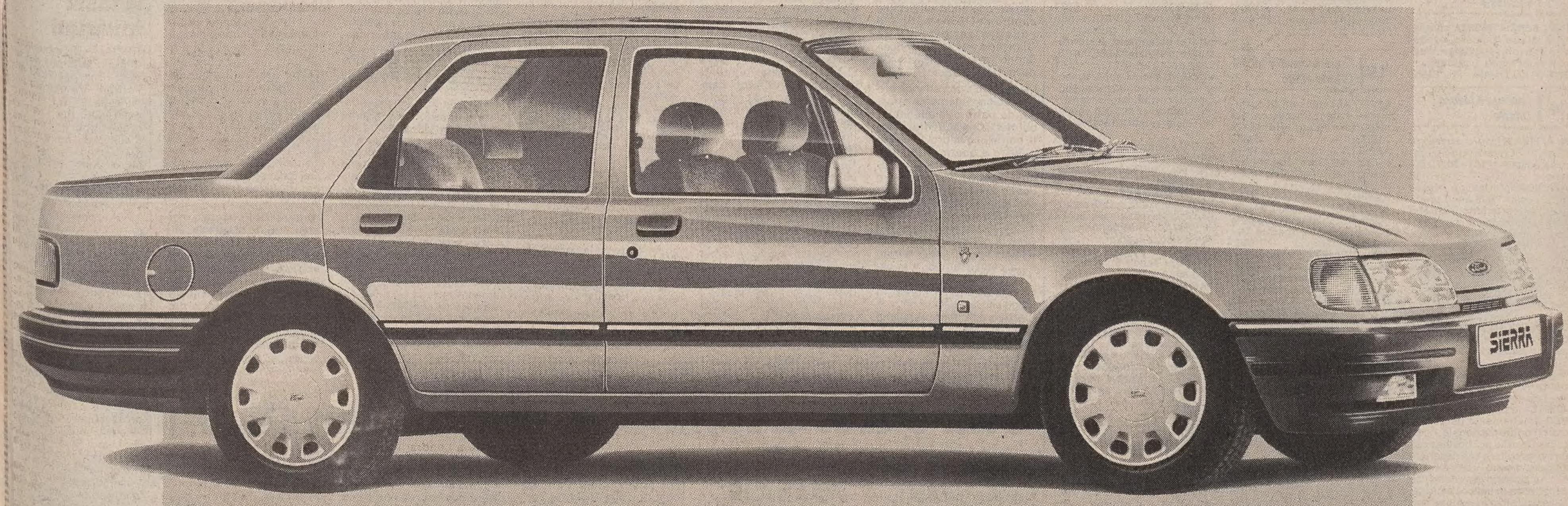
ROMA — Umberto Colombo, presidente dell'Enea, è uno dei nomi proposti dal governo italiano alla Cee per la designazione del tre «saggio» della siderurgia comunitaria. Lo ha confermato il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, interpellato ieri mattina al suo ingresso a palazzo Chigi. Quanto alle altre candidature italiane, il ministro ha dichiarato che sono parecchie, e tra di esse figurano anche quelle degli ex dirigenti della Finsider, Lorenzo Roasio e Sergio Magliola.

WASHINGTON — «Non esiste alcun piano mitico, sconvolgente per il futuro della siderurgia italiana. Le soluzioni sono quelle che in questi anni sono state più volte esaminate. La differenza è che forse adesso esiste una maggior consapevolezza, una maturità diversa, una maggiore predisposizione a agire, ma il momento è delicato e non posso parlare del piano e delle scelte verso cui ci orienteremo, l'amministratore delegato Giovanni Gambardella e io, senza averne trattato e discusso prima con il nostro azionista, che poi è lo Stato». Lo afferma il presidente della Finsider, Mario Lupo, da pochi mesi alla testa della società siderurgica pubblica, che prende parte in questi giorni a Washington al convegno annuale dell'Associazione internazionale dei produttori di acciaio. Ma se i dettagli dell'azione futura della Finsider non possono essere ancora diffusi, Lupo parla però della situazione generale della siderurgia italiana quantificando le sue grandi difficoltà e sostenendo che la seconda siderurgia europea, quella italiana, attraversa un momento di difficoltà dovuto a cause finanziarie, industriali e gestionali, che ha bisogno di rapidi interventi. Dal punto di vista patrimoniale e finanziario, l'indebitamento della Finsider, secondo Lupo, «fa paura» con un'esposizione di «diecimila e forse più miliardi di lire», mentre l'elevato valore di carico degli impianti causa «una forte penalizzazione dovuta alla necessità di mantenere elevati gli ammortamenti».

«Siamo sull'ordine di un'esposizione, tra servizio del debito e ammortamenti, del 15-16 per cento del fatturato contro una media del 6-7 per cento in Europa e una situazione ancora migliore in Giappone e negli Stati Uniti», sottolinea Lupo.

Per quanto riguarda l'assetto industriale, la Finsider lavora con un margine operativo lordo del tre per cento contro una media europea tra l'otto e il dieci, afferma il presidente della Finsider il quale però sottolinea che anche la gestione normale va migliorata «e non sono necessari solo i grandi interventi strutturali». La società — «e paghiamo spesso il fatto di presentarci all'estero divisi tra pubblici e privati, una situazione cui Gambardella e io cercheremo di porre rimedio», afferma Lupo — si muove inoltre in una situazione in cui alcune variabili non sono controllabili dal management. Tra queste variabili, Lupo cita soprattutto l'azione della Comunità europea che condiziona l'autorizzazione a interventi finanziari dello Stato nella Finsider, a un risanamento industriale che potrebbe però implicare la chiusura del laminatoio più moderno d'Europa, quello di Bagnoli. «Parlo a titolo personale — aggiunge — ma credo che alternative alla chiusura di Bagnoli esistano, certo non facili, ma esistono». C'è poi il problema dell'occupazione. «Sul mercato mondiale vince chi è efficiente, cioè chi ha costi più bassi — osserva Lupo — e può quindi fare prezzi migliori. Voglio citare un dato forse grossolano, ma oggi noi abbiamo bisogno di cinque ore-uomo per ogni tonnellata di acciaio prodotta, mentre i nostri concorrenti mondiali sono al tre, tre e mezzo. «La nostra situazione — aggiunge — può migliorare con adeguate economie di scala, con l'aggiornamento tecnologico, ma anche con un contenimento degli organici. Vi saranno dei sacrifici, purtroppo. E' una responsabilità morale difficilissima, ma dei tagli saranno necessari».

La Ford Sierra



Una nuova tecnologia.

Uniche nella loro categoria tutte le nuove Ford Sierra, benzina e anche diesel, sono dotate di ABS, il sistema di frenata antibloccaggio elettronico. I motori 2.0 e 2.8 iniezione montano l'EEC IV, un sistema di controllo computerizzato uguale a quello usato dai propulsori Ford turbo di Formula Uno.

Una grande scelta.

26 versioni • 6 motorizzazioni • Berlina 2 volumi 3/5 porte • Berlina 3 volumi 4 porte • Station Wagon • 4x4 • Motori benzina e diesel. Allestimenti: CL • GL • S • GHIA • XR.

ABS DISPONIBILE SU TUTTE LE VERSIONI, BENZINA E DIESEL.

Sierra	Cilindrata/Cilindri	Velocità (Km/h)	Cons. 90 Km/h (lt/100 Km)	Prezzo chiavi in mano
GL	1.8 / 4	178	5.9	16.294.000
S	2.0 / 4	190	6.5	17.929.000
GHIA	2.0 / 4	190	6.5	20.325.000
4x4	2.8 / 6	205	7.7	27.543.000

1.8 GL - 16.294.000 chiavi in mano



Un simbolo di prestigio.

Su tutti i modelli Ghia sono di serie: • Vernice metallizzata • Tettino apribile • Poggiatesta anteriori e posteriori • Specchietti elettrici con sbrinatori lato guida e passeggero • Antenna radio • Chiusura centralizzata delle portiere.

Anche sulle nuove Ford Sierra la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (Un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

La Ford Sierra: 4x4 • 2000i • 2000 • 1800 • 1600 • Diesel



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovinetti 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale, non potranno essere accettate se non in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditamento delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente baby-sitter stabile, referenziata, autonoma, con esperienza bambini per bambino di un anno zona Sistiana. Astenersi non referenziate. Scrivere cassetta n. 39/E Published 34100 Trieste. 62000

CONIUGHI soli casa signorile centro Milano cercano collaboratrice domestica fissa o coppia media età con esperienza e referenze controllabili. Telefonare ore ufficio 040-65065 e chiedere della sig. Bruna. 050244

3 Impiego e lavoro Richieste

REFERENZIATISSIMA compagnia lettura francese e tedesco orario fisso pomeridiano offresi. Scrivere a cassetta n. 28/E 34100 Trieste. 61952

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricerca. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 36

AZIENDA informatica ricerca amboesisti, 19-25 anni, prediletti inserimento gestione aziendale computerizzata-office automatiche. Serio e valida opportunità occupazionali, dopo stage professionale. Presentarsi oggi o domani, esclusivamente ore 9-12, 16-18, a C.T.A. presso Consulenti associati, via Genova 8, Trieste. 5610

CONCESSIONARIO automobili cerca operaio elettrout-mecanico esperto. Telefonare 57753. 5669

MECCANICO con buona esperienza vetture nazionali cerca: Tel. per appuntamento 422911. 5664

PER ampliamento personale marchio internazionale ricerca per Ts e Go n. 2 hostess settore arte/cultura con esperienza fiere, mostre, party e varie; n. 1 funzionario di vendita con esperienza in settore editoriale/assicurativo e gestione personale; n. 1 telefonista di bella presenza con predisposizione ai contatti umani, libera da impegni. Fisso mensile, incentivi, viaggi premio, carriera aziendale. Scrivere curriculum a cassetta n. 32/E Published 34100 Trieste. 5662

RAGIONIERA/E per collaborazione presso Studio professionale già in attività cerca possibilmente iscritto all'Albo. Mansioni direttive e organizzative. Inviare curriculum a cassetta n. 36/E Published 34100 Trieste. 61996

SVILUPPO Servizi Finanziari

IFM, Finarte, Lloyd Adriatico, Morgan Grenfell - selezione: laureati/e in discipline economiche, ragionieri/e minimo 24 anni. Telefonare 0432/503923, ore 15-18. 136

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 811344. 5591

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 811344. 5591

8 Istruzione

CORSI cucito-taglio scuola Sita. Iscrizioni via Reti 4, ore 17-19 presso Lega nazionale. Telefonare 767491 pasti. 5652

9 Vendite d'occasione

PELLICERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti eventualmente sgombrando, telefonare 630358-415582. 61837

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra oro argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando al suo posto. Tel. 821378-574952. 5655

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5650

AUTOMERCATO Renault Dargi via Flavia 118, tel. 281212. Fiat 126 94 92, Panda 30 81, 127 30 79, Ritmo 60 80, A112 Elegante 81, Min Metro turbo 85, Seat Furia 84, Ford Fiesta Ghia 1.1, Citroen Visa 650 83, Lna 1200 cc 83, Renault R5 GTL 3p 83, R5 GTL 5p 1100 84, Super 5 GTL 1.1 84, R5 TCE 83, R11 GTL 83, R14 T9 80, R25 GT5 aria cond. 84. Tutte le vetture sono garantite. Permuta e pagamento rateale fino a 48 mesi senza cambiali. 9

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Auto garantite: Prisma 1600 85; Delta HF 84; Delta 1500 81; Beta Coupé 78; A 112 Abarth 78; Uno 45 84; Panda 1000 86; Golf 1100 82; Golf GTI 79; Mini 90 79; Mini de Tomaso 81; BMW 736 80 condiz.; Saab 900 Turbo 81; Motociclisti: Suzuki GS 1100 83; Honda 500 79; Suzuki 380 75. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 5664

FIAT Regata 100, 20.000 km 1986 colore grigio scuro metallizzato, L. 12.000.000. Tel. 826084. T.A. 328

GARANZIA 1 anno. Fiat Fiorino furgone diesel 85, Fiat 900 E furgone 84, Renault Dargi via Flavia 118. Tel. 281212. 9

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Rossetti appartamento 4 stanze accessori autoriscaldamento telefonare 732373. 061985

AFFITTASI seminuovo l.p. senza ascensore, due stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento. Non residenti. 5660

AFFITTASI zona Istituto linguistico, appartamento adatto 2-3 studentesse. Agenzia Meridiana 732375. 5660

AMMOBILIATI affittanti studenti non residenti: S. Giacomo camera cucina bagno 3 posti letto 350.000; altro zona Balamonti stanza soggiorno cucinino riscaldamento centrale 400.000. Immobiliare Giuliana tel. 763324. 5671

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona MADDALENA ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5661

IMMOBILIARE CIVICA affitta stanza centralissima uso ufficio riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5661

RONCHI centralissimo ufficio, piccolo magazzino laboratorio affittarsi. 779401. 267

20 Capitali Aziende

A.A.A. SCONTIAMO cambiali scadenza fino 36 mesi a commercianti artigiani professionisti. Accettiamo pratiche da agenzie finanziarie. Iniziative finanziarie Triveneto, c.so Italia 21 Trieste tel. 65818. 5568

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc.

Tel. 64250. 5666

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055 nessuna spesa anticipata.

A. Cessioni V stipendio, mini-prestiti in giornata a tutti. Ift, via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618. 5668

A. PRESTITI e mini-prestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattativa su busta paga, ottimo tasso. Ift, c.so Italia 21, Trieste. Tel. 040/65818. 5668

ABBIAAMO clienti veramente interessati ad acquistare o finanziare aziende alberghi e negozi. Sidav Milano tel. 02/6434583-6437948. 1416

CERCASI socio al 50% autofinanziata, ottima attività documentabile, zona passaggio, buon rione. Offerte a cassetta n. 34/E Published 34100 Trieste. 61996

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040 60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5763

MUTUI immobiliari anche 2,0 e prestatari. Erogazioni rapidissime. Tel. 64100. 5616

VENDESI officina meccanica attrezzata e avviata, zona industriale, grande passaggio. Offerte a cassetta n. 35/E Published 34100 Trieste. 61996

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE cerca per propri clienti recente bicamer con vista definizione immediata 774882. 5594

ALPICA cerchiamo urgentemente soggiorno cucina bilance servizi 732309. 25

CERCO soggiorno camera cameretta cucina bagno pagamento contanti telefonare 763189. 14

CERCO urgentemente appartamento in zona residenziale o casetta anche da ristrutturare 631512. 5593

PRIVATO compra casetta 3 stanze, cucina, servizi, giardino, pagamento contanti telefonare 549411. 5611

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 3 stanze luminoso tel. 630120 Studio C. 12

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 Giardino Pubblico epoca IV piano 4 stanze cucina servizi separati poggolo automotomobile luminoso 95.000.000. 5654

ALPICA Cacciatore attico 180 mq grande terrazza panoramicissima box. 733229. 25

ALPICA Centrale soggiorno cucinino bicamer e biservizi 55.000.000. 733209. 25

ALPICA Donata box doppio 40.000.000 possibilità mutuo 733209. 25

ALPICA GRADO frontemare 1-2 camere soggiorno cucinino dilazioni pagamento. 733229. 25

ALPICA Revoltella soggiorno cucina bilance servizi poggolo 70.000.000 minimo contanti 20.000.000. 733209. 25

AUTOMETANO appartamenti pronti e comodi vende Marcon Castaldi 3728012. 5659

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5661

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO appartamento in palazzina, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5661

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FORAGGIO in casa ristrutturata, soleggiato, 2 stanze, cucina, servizi, 33.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5661

LIGNANO pineta appartamento signorile, bicamer, soggiorno, cucina, bagno, terrazzo, piscina. 42.000.000 vendesi. Telefonare 0432/34430. 132

LOCALI semicentrali nuovissimi 60-45 mq adattissimi negozi-esposizioni vendesi Spazio casa 64265. 5669

PRONTOINGRESSO: Carli 2 stanze stanzetta cucina servizi separati terrazza casa epoca 62.000.000. Puccini libero recente stanza soggiorno cucinino bagno 2 poggoli massimi comforts vende Immobiliare Giuliana tel. 763324. 5671

TARVISI andonosi appartamenti nuovi sulle piste, termotomoni 38.000.000 dilazioniabili. 035/995595. 36222

TERRENO edificabile 350 x 700 mq Gradisca vendesi. Terreno 1100 mq Mariano vendesi. Informazioni 0481/99954. 501

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze, tel. 60251. 5577

24 Smarrimenti

SMARRITO gatto, stazza piccola color grigio bianco, macchia bianca in schiena, misto persiano, zona Rozzoli, Iuta mancia. Tel. 947691. 61993

SMARRITO pressi p.zza Foraggi piccolo cane nero con macchia bianca sull'unguella. Grande ricompensa. Tel. 391021-392349. 062005

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534



Conti con Baldas

Fabio Baldas, l'arbitro triestino salito agli onori (e agli oneri) dei maggiori campionati, non sembra essere in sintonia con i giocatori: anche se il giocatore in questione è un campione come Bruno Conti. La foto si riferisce all'incontro Roma-Pisa diretto domenica dall'arbitro triestino.

UDINESE

A rapporto da Pozzo

Giocatori e staff tecnico convocati a mezzogiorno in sede

UDINE - E venne il diluvio. Non soltanto quello atmosferico riversatosi sul "Moretti" alla ripresa degli allenamenti ma anche quello "biblico" del presidente Pozzo che, palesemente insoddisfatto di come stanno andando le cose in casa bianconera, ha convocato per oggi alle 12, nella sede di via Cotonificio, il general manager Franco Dal Cin, l'allenatore Massimo Giacomini, il suo vice Leonardo Dossena, e tutti i giocatori dell'Udinese. La motivazione ufficiale parla di "riunione tecnica" ma è facile intuire quale temporale si stia addensando sul capo dei protagonisti principali di questo non certo brillante avvio di campionato.

Le accuse del presidente dell'Udinese, coinvolgono un po' tutti, dai giocatori, accusati di scarso rendimento, allo staff tecnico. Massimo Giacomini ha commentato la convocazione con un laconico: «Non ho niente da dire», mentre gli atleti respingono fermamente l'imputazione loro rivolta. Dal Cin, dal canto suo, incontrati in questi giorni con Pozzo, ha detto che il pre colloquio con il presidente è stato molto costruttivo.

Pozzo, dunque, ha tuonato. Recatosi appositamente a Messina, domenica scorsa, per presenziare alla prima del neo acquisto Dossena, se n'è tornato a Udine carico di rabbia per come sono andate le cose. Perché, al di là del gol al 90', per molti bicameri realizzato in fuorigioco, rimane la prova sfuocata dell'Udinese che neppure a Messina è riuscita a scollarsi di dosso l'abulosa messa in mostra nel corso del precedente incontro interno con la Cremonese e prima ancora a Bologna. «Non voglio più scuse», ha detto Pozzo. Come a ribadire il concetto che i soldi sono stati tirati fuori, il

potenziale di squadra rinviogorito e che è ora di rimboicarsi le maniche un po' come fanno i suoi operai alla Freud per molto meno denaro.

In effetti, limitandoci a commentare quanto fino ad oggi ci è stato dato a vedere, non possiamo non osservare che per una squadra che vuol rientrare nell'Olimpo della serie A è un po' poco reggere un tempo di fronte all'avversario di turno per poi farsi schiacciare prepotentemente dietro com'è accaduto a Messina o tirare a campare (senza un tiro in porta) per rischiare il pareggio interno contro una formazione seppur quadrata com'è la Cremonese. Il dato più sconcertante emerso fino ad oggi nelle prestazioni dell'Udinese non sta tanto nel risultato (perché la B è lunga ed equilibrata) quanto nel gioco che non accenna minimamente a spuntare, specie in avanti dove il buon Graziani, con i

suoi malanni, non può e non deve costituire l'unico punto di riferimento.

Pozzo non vuol più saperne di scusanti relative al valore dell'avversario, del tempo e degli acciacchi. Il calcio è un business: se non dai spettacolo la gente non viene allo stadio e gli incassi diminuiscono. Ed è quanto sta accadendo a Udine.

In attesa dei fulmini del presidente l'Udinese si è nel frattempo allenata a ranghi ridotti. Se Manzo, assente a Messina, ha risposto a scapitare, non si sono visti Caffarelli e Chierico, bloccati rispettivamente a Napoli e a Roma dallo sciopero degli aerei. Si è rivisto al Moretti Davide Fontolan, dimesso dall'ospedale dopo l'asportazione della cisti al ginocchio e con la gamba imbottigliata in uno stivaletto gessato che dovrà portare per circa una settimana.

[e. f.]

INTERREGIONALE

Aspettando Maule

Finalmente il primo punto per i goriziani

GORIZIA - Con il primo punto in saccoccia è tornato il sorriso in casa della Pro Gorizia. Pareggiando sul difficile campo del Sottomarina la squadra del presidente Giancarlo Pozzo ha cancellato lo zero in classifica che dava molto fastidio.

La partenza al rallentatore era abbondantemente prevista da parte dell'allenatore del Neri. Una squadra, infatti, non si può improvvisare in quattro e quattr'otto ma la Pro Gorizia ha già dato segnali positivi, in particolare quello della determinazione che anima tutti i giocatori e della loro voglia di far bene.

A Chiochia si è vista una Pro Gorizia già sufficientemente a punto nel reparto arretrato ed a centrocampo; manca, forse ancora l'uomo gol, che la società sta cercando in lungo e in largo.

L'arrivo dell'italo-brasiliano Maurizio Maule, giunto sabato a Gorizia, probabilmente

non risolverà tutti i problemi. Maule — dalle prime indicazioni che si sono potute trarre dopo la prima seduta di allenamento — è una mezza punta, un giocatore molto veloce, dotato di un perfetto controllo di palla che opera preferibilmente sulla zona sinistra del campo. Un uomo d'appoggio, quindi, in grado di inserirsi nelle trame offensive ma non un uomo d'area come Del Neri sta cercando.

Un notevole contributo alla squadra potrà sicuramente darlo Giovanni Galvani, triestino che tre anni fa aveva già militato a Gorizia in serie C2 e da dove era stato trasferito a Varese, dove l'anno scorso aveva disputato ben trenta partite, nonostante l'handicap di una fastidiosa pubalgia, ed aveva messo a segno, pur essendo un terzino, ben tre reti.

Galvani opera generalmente sulle fasce in un settore che

finora era piuttosto scoperto non avendo la Pro giocatori adatti a lunghe proiezioni offensive.

In settimana il presidente Pozzo ha in programma alcuni contatti con giocatori che potrebbero coprire il ruolo di punta ma le trattative vengono per ora tenute nel massimo riserbo.

L'allenatore Del Neri, al posto di accelerare i tempi della preparazione, ha fatto sostenere ai giocatori non impegnati nella partita di domenica un allenamento supplementare, ieri pomeriggio, nonostante la pioggia torrenziale.

«Dobbiamo assolutamente — ha spiegato il tecnico goriziano — trovare la condizione giusta al più presto possibile. Il calendario prevede ora per noi due incontri consecutivi in casa, in cui dobbiamo assolutamente fare punti.

[Antonio Gaier]

RADUNO A COVERCIANO

Riecco l'Olimpica

Romano e Carnevale tra gli uomini di Zoff

FIRENZE — Primo raduno stagionale a Coverciano della Nazionale olimpica di calcio di Dino Zoff e Francesco Rocca all'insegna del tempo variabile, con sole (quando sono arrivati la maggior parte dei convocati), nuvole, pioggia e burrasca, poi di nuovo sole. Fra i diciotto convocati, arrivati alla spicciolata (primo fra tutti il comasco Borghonovo), manca solo Giuseppe Iachini, veronese, il quale lamenta il riacutizzarsi di un dolore ai movimenti di un ginocchio già accusato un paio di settimane fa.

Zoff non ha ritenuto di sostituirlo bastandogli — come ha detto — diciassette giocatori a sua disposizione. E cioè gli juventini Alessio, Brio, De Agostini, Mauro e Tacconi; i milanesi Ancelotti, Tassotti, Viridis; i veronesi Galla e Giuliani; i napoletani Carnevale e Romano; il fiorentino Battistini; il comasco Borghonovo; il torinese Cravero; il romanista Domini e il sampdoria Pellegrini. Fra di essi ci sono tre nomi rispetto alla stagione scorsa e cioè Battistini, Borghonovo (comunque già chiamati due stagioni fa) e Domini (nuovo per la Olimpica e per le nazionali maggiori, ma già convocato nella serie «B» sperimentale di Brighenti e in una selezione della serie «C»).

Quanto ai programmi, la nazionale Olimpica giocherà mercoledì 28 ottobre in amichevole con la Grecia ad Arezzo, il 10-11 novembre di nuovo a Coverciano. Quindi il 18 novembre, forse a Bari, in gara ufficiale contro la Germania Est.

Nel gruppo «B» europeo l'Italia è nel girone di qualificazioni olimpiche con la Germania Est, l'Olanda, il Portogallo e l'Islanda. Finora gli azzurri hanno giocato tre partite con due vittorie e un pareggio, e quindi cinque punti in classifica, tre reti segnate e nessuna subita. E' minacciata da vicino dalla Germania orientale che ha sei punti ma con cinque incontri (due in più dell'Italia). Sarà importante quindi battere — come è stato rilevato nello staff azzurro — la stessa Repubblica democratica tedesca il 18 novembre prossimo.

Parlando degli attuali convocati, Dino Zoff ha detto che è stata rinnovata la rosa dei giocatori rispetto alla stagione scorsa in base alle prestazioni attuali dei campioni.

Sull'orientamento da assumere per la formazione dell'Olimpica, Zoff non si è sbilanciato anche perché — ha detto — intende valutare bene la condizione fisica dei giocatori dopo le partite di domenica scorsa. Parlando della «filosofia» della sua Nazionale (su domanda di un giornalista), l'ex portiere azzurro ha detto che l'unica filosofia è quella di qualificarsi per Seul contando su tutti gli effettivi a disposizione. La probabile formazione olimpica — su cui appunto non si è pronunciato Zoff —, in base ai convocati potrebbe comunque essere la seguente: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Ancelotti, Brio, Pellegrini, Mauro, Domini, Carnevale, Romano, Viridis.

Baggio viene da anni di continue tribolazioni, ad un certo punto pareva perfino perduto per il calcio.

A Carnago Under 21 con Baggio

CARNAGO — La Under 21 si raduna, per «prova re» la trasferta in Svizzera della prossima settimana, senza Lorenzini. La giovane promessa dell'Ascoli, che Cesare Maldini ritiene per il momento la miglior punta a sua disposizione, ha un dolore al quadrilatero per una botta rimediata contro il

BASKET / SEGAFREDO

Derby di ritardatarie

Goriziani rimaneggiati a Rimini a caccia dei primi punti

BASKET / FANTONI

La Sabelli al Carnera

Tra i friulani infortunato Varrasi

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — La Fantoni all'esame Sabelli nella prima infrasettimanale del campionato di A-2. Friulani a quota 2 in graduatoria, marchigiani fermi al palo dopo due sconfitte consecutive, l'ultima delle quali contro la quotata Yoga tra le mura amiche.

Considerando che gli udinesi hanno perduto a Cremona solo negli ultimi minuti dopo aver condotto per quasi l'intero incontro, verrebbe da pensare ad un facile boccone per i ragazzi di Toth. E in effetti l'incognita viene proprio da un possibile eccesso di presunzione da parte della Fantoni contro un avversario ritenuto di facile abbordaggio.

Perché considerando il lato tecnico della squadra guidata da Romano balza evidente agli occhi il fatto che essa gode principalmente del supporto dei due americani, Wayne Sappleton e Calvin Roberts, un 2.02 quest'ultimo con recenti trascorsi nel campionato turco.

Spiccano poi i nomi italiani di Valenti, un buon tiratore, e del play mancino De Angelis. Ma alla Fantoni importano i due punti contro chichessia. Anche perché sarà importantissimo incamerare l'intera posta nei due prossimi incontri: sabato sarà di scena al Carnera, e il secondo tempo sarà trasmesso in tv, la Facar Pescara di Wansley e Zeno, prima di possibili intoppi nei seguenti turni di gara contro Yoga, Cantine, Alno e Jolly nell'ordine.

Se problemi di quintetto base non ce ne sono (Solfrini, che a Cremona aveva giocato con il mal di schiena, si è ripreso di schietamente) restano i nodi relativi ai secondi, il più grave dei quali riguarda Varrasi, il piccolo play toscano che ieri, uscendo da scuola (frequenta il "Malignani" a Udine) si è scontrato con la sua moto contro un'automobile. Risultato: frattura al ginocchio con interessamento dei legamenti. Il ra-

gazzo è ovviamente ricoverato in ospedale e ne avrà per parecchio.

Al suo posto, contro la Sabelli, due sono le soluzioni in esame: fermo restando Marco Maran, Salerni (se recupera Fragiaco, il lungo ancora alle prese con una caviglia in disordine) o Di Leo nel caso contrario con spostamento di altre pedine.

Come di prammatica l'antiviglietta dell'incontro è stata dedicata da Toth e Colosetti alla presa di visione dei filmati degli ultimi incontri di Fantoni e Sabelli. Con il risultato di veder crescere la rabbia per una vittoria, quella contro la Spondi, sfumata a causa del fiscalismo degli arbitri.

«Tre falli su cinque ai danni di Costner - si lamenta Toth - non c'erano, anzi dirò di più: due di essi erano a nostro favore».

Messe al bando le amarezze, il coach dei friulani giudica il prossimo avversario: «Una squadra, la Sabelli, che gioca un po' come la Spondilatte: veloce, rapida al tiro, fondata sulla potenza e sull'estro dei suoi due americani, specie su Roberts, detto il "Doctor J dei poveri". Sa stoppare e schiacciare con autorità».

«Ma complessivamente i marchigiani mi sono apparsi come una formazione disposta al ragionamento, forse eccessivo in frangenti in cui una maggiore sveltezza sarebbe più produttiva».

«Come affrontare tatticamente gli uomini di Romano? «Non lo posso dire», scherza Toth, ma c'è da giurare che saranno applicati gli stessi schemi di gioco adottati a Cremona, incrociando le dita sulla prestazione di Costner. Il morale, assicura Toth, è risalito. «Abbiamo assorbito totalmente la botta di domenica scorsa, facendo autocritica dei nostri errori. Ed è all'annullamento di tali pecche che abbiamo dedicato gli allenamenti pre-Sabelli. Incamerare questi due punti è per noi essenziale».

BASKET

Stasera

A1 e A2

Questo il programma della terza giornata del campionato di basket che si gioca stasera:

SERIE A1:

Snaldero-Tracer Arexona-Dietor Roberts-Divarese Enichem-Alilbert Bancoroma-Wubor Brescia-Scavolini S. Benedetto-Benetton Irge-Hitachi LA CLASSIFICA: Roberts Firenze, Dietor Bologna, Snaldero Caserta, Bancoroma e Tracer Milano p. 4; Divarese, Alilbert Torino, Scavolini Pesaro, Benetton Treviso e Arexona Cantù p. 2; Enichem Livorno, Hitachi Venezia, Basket Brescia, Irge Desio e Wubor Napoli p. 0.

SERIE A2:

Yoga-Sebastiani Rionite-Sharp Fantoni-Sabelli Rimini-Segafredo Alno-Stan da Annabella-Jolly Cuki-Spondilatte Facar-Mallini. LA CLASSIFICA: Yoga Bologna, Alno Fabriano, Rionite R. E. Annabella P., Jolly Forlì e Spondilatte 4; Stan da R. C., Fantoni U., Facar Pescara e Mallini P. 2; Cuki Mestre, Segafredo, Sabelli, Sharp M., Sebastiani, Basket Rimini 0.

STEFANEL

Perso

Lokar

Infortuni a catena per la Stefanel. Il giovane playmaker Marco Lokar si è «scavagliato» lunedì sera nel corso della partita junior tra Stefanel e Latte Carso. Al giocatore è stata applicata una doccia gessata. Dovrà saltare la trasferta di Ancona e probabilmente la partita casalinga con la Teorema Arese.

La Stefanel ha già patito gli infortuni di Bonventi, Riva, Favero e Bonino.

GORIZIA — In un turno che si presenta quasi per intero favorevole alle formazioni che giocano in casa, la Segafredo, in trasferta a Rimini, tenta di infrangere la regola, lasciando agli adriatici di provare a loro spese la validità del proverbiale detto che vuole che non ci sia due senza tre.

Rimini e Segafredo sono entrambe ridotti da un paio di sconfitte che le hanno fatte rimanere a zero in classifica, per cui lo scontro di stasera (le partite iniziano alle 20.30) è un vero e proprio spareggio per la conquista dei primi due punti della stagione.

La squadra di De Sisti il vuole più che mai per lenire con questo unguento miracoloso i guai che l'hanno afflitta finora e che la costringono a scendere in campo anche oggi rimaneggiata e scompaginata.

Confermata, come era sin troppo evidente per l'entità del danno fisico riportato nell'infortunio di domenica, l'assenza di Boris Vitez, che ieri è stato visitato dal mesoterapista dott. Gallo di Mestre. Il giocatore ha assistito nel pomeriggio all'ultimo allenamento dei compagni di squadra. Le previsioni circa un suo recupero già per la partita di San Benedetto del Tronto, dove la Segafredo incontrerà un'altra... ritardataria, sembrano intonate all'ottimismo.

Arsenije Pesic, che oggi dovrebbe essere sostituito come previsto per la seconda e ultima volta da Ron Charles, è ricomparso in palestra e ha svolto esercizi fisici sotto la guida del preparatore atletico prof. Romano (che, tra l'altro, sembra proprio che sia in giro un contagio, è anche lui infortunato). Da giovedì il giocatore jugoslavo dovrebbe essere disponibile su Ron Charles, che conclude contro Rimini la sua brevissima parentesi italiana, cercando di lasciare un buon ricordo di sé, quel che basta per non ripartire con appiccicata addosso l'etichetta di «scavagliato» lunedì sera nel corso della partita junior tra Stefanel e Latte Carso. Al giocatore è stata applicata una doccia gessata. Dovrà saltare la trasferta di Ancona e probabilmente la partita casalinga con la Teorema Arese.

La Stefanel ha già patito gli infortuni di Bonventi, Riva, Favero e Bonino.

minese Smith-Zizic. Dei due stranieri della formazione adriatica, quest'anno affidata alle cure di Claudio Vandoni, Mark Smith, un'ala di 2.01, con una buona mano, è senz'altro il più affidabile. Non per niente, nelle due partite giocate dalla sua squadra contro la Yoga e le Cantine Riunite, ha messo a segno la bellezza di 63 punti.

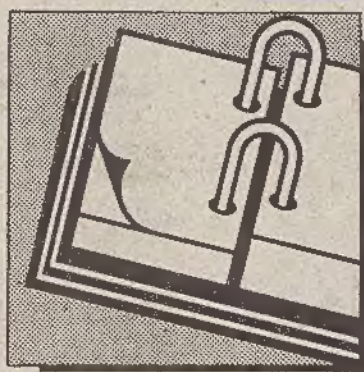
Rajko Zizic, invece, finora ha piuttosto deluso e i suoi 2 metri e dieci sono stati di ben poca utilità, tanto che meglio di lui ha fatto Moffa, l'altro pivot della formazione riminese, la quale dopo anni di folle sul mercato, quest'anno ha abbandonato i suoi propositi di «grandeur», cercando di rientrare nelle spese. Elementi fissi dello starting five romagnolo sono, oltre ai due stranieri e Moffa, il play Benatti e la guardia Ferro, due giocatori molto navigati, che sbarrano un po' il passo ai giovani della panchina, tra i quali emergono Iardella, un'ala di 1.97 e Paoli, play di 1.94.

I timori di De Sisti per la partita di oggi riguardano principalmente il controllo delle iniziative delle guardie avversarie, avendo oltre tutto a disposizione per questo compito uomini contati. A Bobichio e Bullara che dovranno sostenere il maggior peso di questo compito tutto l'altro che facile, il tecnico affiancherà, in veste di finta ala, Marusic, che in questo ruolo, sia pure per necessità tattiche, si è spesso trovato a dover giocare quand'era a Brescia.

Come eventuale sostituto in cabina di regia, De Sisti ha portato Corpaci, un «folletto» che lo scorso anno ha impennato molto da Steve Mitchell, meno forse che nel fondamentale, anch'esso molto importante per un play, il tiro. In tutto questo marasma di infortuni e di avvicendamenti, la Segafredo ha perso di vista uno dei giochi base, quello del servizio al pivot. Anche domenica Aleksinas è stato poco servito e non sempre i suoi blocchi per il tiro sono stati utilizzati a dovere. Stasera potrebbe essere, se ben sfruttata, un'arma micidiale.

Atteso a una conferma anche il giovane Esposito, specie se non sarà caricato in prima persona di compiti non strettamente pertinenti al suo ruolo. Come dire, una parte di lavoro, Charles tocca, com'è giusto, a te.

[Giancarlo Bulfini]



TACCUINO

A Venezia si corre la maratona

VENEZIA. Saranno ben duemila domenica i partecipanti alla maratona di Venezia: il numero dei partecipanti costituisce una barriera storica per un tipo di gara che è stata lanciata in orbita dagli strepitosi successi internazionali di Pizzolato, Poli e Bettiol. La manifestazione sarà presentata venerdì alle ore 12 nella sede della Regione Veneto.

PUGILATO. Sfida tricolore questa sera a San Giuseppe Vesuviano: in palio il titolo italiano di pugilato dei superwelter, la stessa categoria nella quale da venerdì sera l'Italia ha il suo unico attuale campione del mondo. Il detentore Calisto Bavarese, un lottatore della colonia Agostino, reduce dalla negativa prova di Acciaroli con l'argentino Abeldano (k.o. alla seconda junior, riceverà l'assalto di Angelo Liquori (TV 1, ore 22.30, Mercoledì sport).

COPPA SABATINI. Italiani in cerca di rivincite, stranieri come Bernard e Roche ormai appagati ma temuti da tutti. Questo il tema della 35.a edizione del-

la Coppa Sabatini. Centotrenta gli iscritti che si sono presentati nel pomeriggio alla punzonatura della corsa. Assente Argentina, la pattuglia italiana sconfitta nel Giro dell'Emilia presenta Bugno e Fondriest come i più autorevoli candidati a un successo.

KELLY. Steve Roche ha vinto tutto in questa stagione ma il giro d'Irlanda gli è sfuggito: gli applausi riservati al primo classificato nella Nissan Classic sono infatti andati ieri, dopo cinque giorni di gara, a Sean Kelly.

ANQUETIL. Jacques Anquetil sta male. Il grande campione francese, 53 anni, che era stato operato nell'agosto scorso per l'asportazione dello stomaco, è stato ricoverato nell'ospedale Pasteur di Colmar «per anomalie della numerazione globale e per dolori diffusi». Sono in corso ulteriori accertamenti.

TENNIS. Martina Navratilova, Chris Evert, Raffaella Reggi e Katarina Lindqvist

sono le protagoniste di un quadrangolare di tennis in programma oggi a Forlì. L'esibizione, denominata «Primo trofeo Fideuram», ha visto ieri il singolare tra la Navratilova, numero uno del tennis mondiale, e la Reggi, numero uno d'Italia e tra le prime 18 nel mondo, cui è seguito l'incontro Evert-Lindqvist. Stasera gli incontri di finale.

LENDE. Il cecoslovacco Ivan Lendl si conferma il numero uno del tennis mondiale. Con 3.829 punti il campione cecoslovacco caggia la classifica aggiornata del Grand Prix precedendo nell'ordine gli svedesi Stefan Edberg e Mats Wilander rispettivamente secondo con 3.654 punti e terzo con 3.505. Al quarto posto figura un altro tennista cecoslovacco, Miloslav Mecir davanti all'intramontabile Jimmy Connors.

FIRENZE. «Florence Top Tennis» propone per il secondo anno consecutivo un'esibizione di livello mondiale al Palasport di

Firenze: il 26 ottobre prossimo il numero uno del mondo Ivan Lendl incontrerà John McEnroe.

PESCA. Sul Rio Mondego, nella città portoghese di Coimbra, si sono svolti i campionati del mondo di pesca sportiva in acque dolci. Il titolo per nazioni è andato alla squadra inglese che ha preceduto l'Italia e l'Austria.

ORTISEI. Il consiglio comunale di Ortisei ha respinto la proposta del comitato organizzatore di avanzare la candidatura della Val Gardena per i campionati mondiali di sci del 1995. Il consiglio comunale di Santa Cristina, altro vicino comune interessato, ha invece detto di sì. Nei prossimi giorni toccherà al consiglio comunale di Selva dare la sua risposta.

EQUITAZIONE. Cavalieri e amazzoni di tredici nazioni partecipano al campo ostacoli della Favorita al 32.º concorso ippico internazionale di Palermo al quale è abbinata l'11.ª edizione della Coppa degli Assi disputata dai campioni più noti.

MOSER IN URSS

Quello sputnik a pedali

Sabato il trentino tenterà di battere il record dell'ora

Servizio di

Gianni Marchesini

MOSCA — Proprio nei giorni in cui l'Unione Sovietica festeggia i trent'anni dal primo lancio di uno sputnik nello spazio un singolare «missile a pedali» si aggira per Mosca.

Per Francesco Moser è cominciata la settimana del record che culminerà nel tentativo dell'ora «tris» programmato per sabato pomeriggio sulla magica pista in lancia siberiana del velodromo coperto di Krylatskoje, inaugurato nell'80 in occasione delle Olimpiadi. Le cinque ore di ritardo (sciopero del personale a terra) con le quali si è messo in moto lunedì la «campagna di Russia» non hanno turbato il nostro recordman. Arrivato solo alle 22, Moser è stato costretto a saltare la prima seduta di allenamento. Ma non se n'è dispiaciuto, concludendo che ai vecchietti come lui un po' di riposo in più può far solo bene.

Ha recuperato ieri mattina, scendendo in pista fra la curiosità di parecchie decine di aspiranti pistard. Un'oretta e mezza, tanto per fare riprendere confidenza con la fatica ai muscoli a riposo

da due giorni.

Un sole pallido a ravvivare la temperatura ormai autunnale, l'unico contrappunto per Moser, alloggiato all'Hotel Mazdunardnaja, a proposito del quale la Tv ha stigmatizzato la presenza di troppe donne facili, è la sparizione dei cartoni di vino che Moser ha fatto arrivare dall'Italia.

Per il resto il trentino si avvia tranquillissimo incontro al terzo record. Lui stesso riconosce che l'occasione è irripetibile.

«La pista è splendida — spiega — la più bella che abbia mai visto al coperto. «Cinquant'anni fa si possono ottenere — ammette — le esperienze precedenti confortano. E qui non ci saranno le condizioni atmosferiche, il vento, il freddo, l'umidità a complicare il lavoro. Ma non voglio considerare il record come fatto. Altri tentativi? Non penso proprio. Con le gare su strada ho chiuso, non intendo ripensarci. E per preparare un record dovrei allenarmi quattro mesi».

«Credo proprio che chiuderò con le sei giorni di Grenoble, Stoccarda, Rotterdam e Parigi. Poi inviterò tutti a Palù per una festa di addio con una corsa finale in primavera».

«Il grande vecchio» ha deciso. E non intende rimangiarsi la parola. Ora gli resta quest'ultimo enorme impegno. Oggi farà la prova generale. Anche se non potrà avere il crisma dell'ufficialità: in Urss è festa nazionale per i dieci anni della Costituzione, legge fondamentale dello Stato promulgata il 7 ottobre 1977, e non ci sono giudici disponibili.

La prova sui dieci e sui venti chilometri (che sarebbe potuta diventare un tentativo sull'ora se fosse stata ufficiale) resta comunque estremamente importante.

La seduta di ieri pomeriggio è servita per individuare i rapporti da usare (la scelta è fra il 52x14 e 54x15) e per verificare definitivamente le nuove ruote: ne sono state predisposte di diverse misure, tutte piene ma non lenticolari, bensì piatte. Molto probabilmente la ruota posteriore sarà più grande (68,4 centimetri di diametro rispetto ai 68,4 della ruota usata a Milano un anno fa) per uno sviluppo di 8,06 metri a pedalata.

Ora, mantenendo un ritmo di 104 pedalate al minuto, Francesco dovrebbe riuscire a coprire 50 chilometri e 294. Il che gli consentirebbe di centrare brillantemente l'obiettivo del terzo record.

Cerchi un elaboratore personale veloce, potente e compatto?

E che offra video grafici nitidi, che non stancano la vista, con ben 262.144 colori fra cui scegliere?

E che, inoltre, sia dotato dei minidischi da 3,5" più capaci e sicuri?

Insomma, cerchi un elaboratore con prestazioni avanzate, espandibile e progettato tenendo conto degli sviluppi futuri?

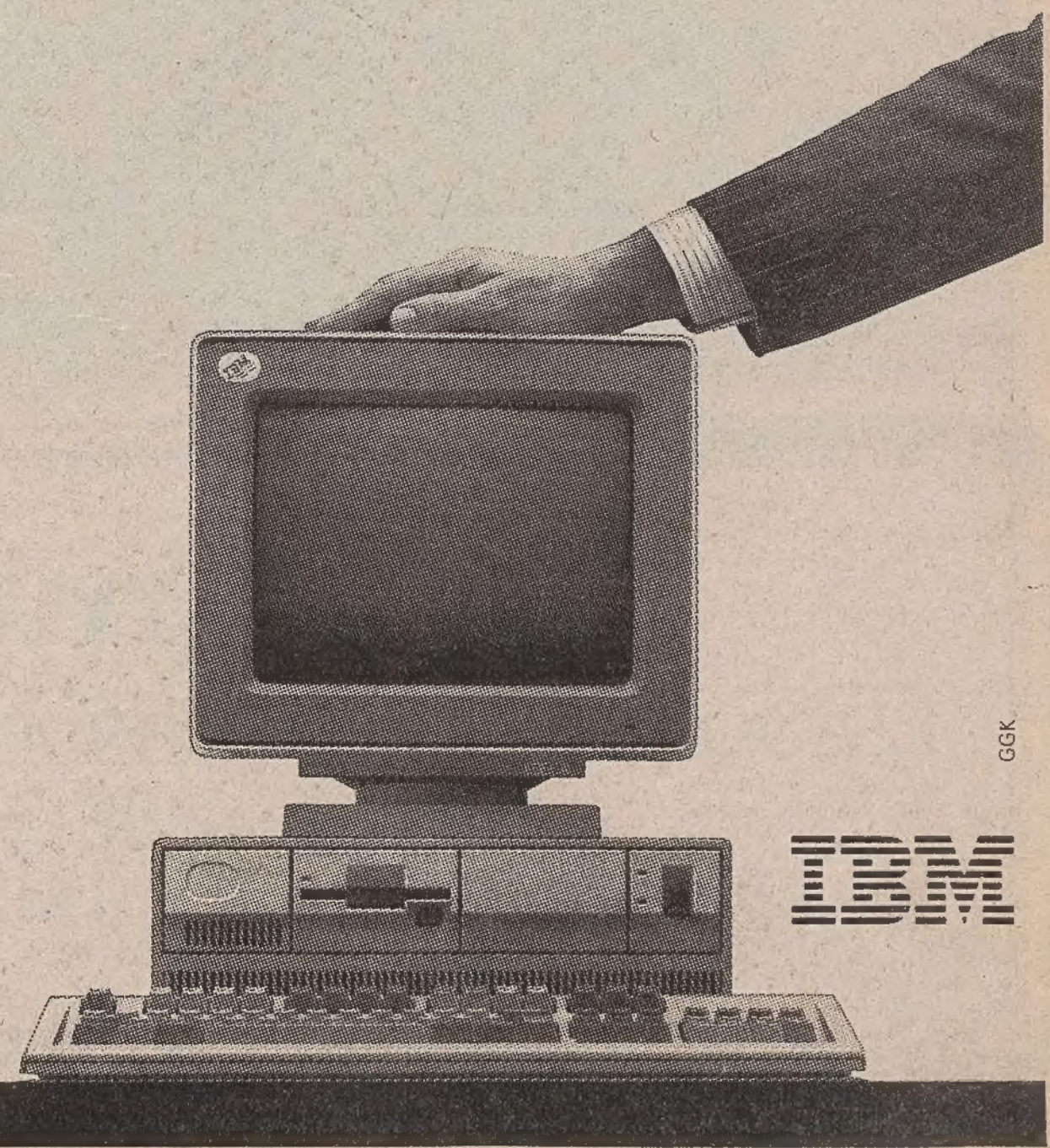
Personal System/2 IBM.
Certi "dettagli" fanno la differenza. Da sempre.

Il successo, spesso, è fatto di "dettagli". Dettagli che determinano la reale differenza. Come per il Personal System/2* IBM. Nato dalla progettazione IBM, è dotato dell'architettura Micro Channel* e dell'Operating System/2* che fra l'altro ti consentono di utilizzare contemporaneamente (senza le tradizionali limitazioni di memoria) i programmi applicativi.

E, con il nuovo standard SAA, il Personal System/2 comunica e si integra con gli altri sistemi IBM.

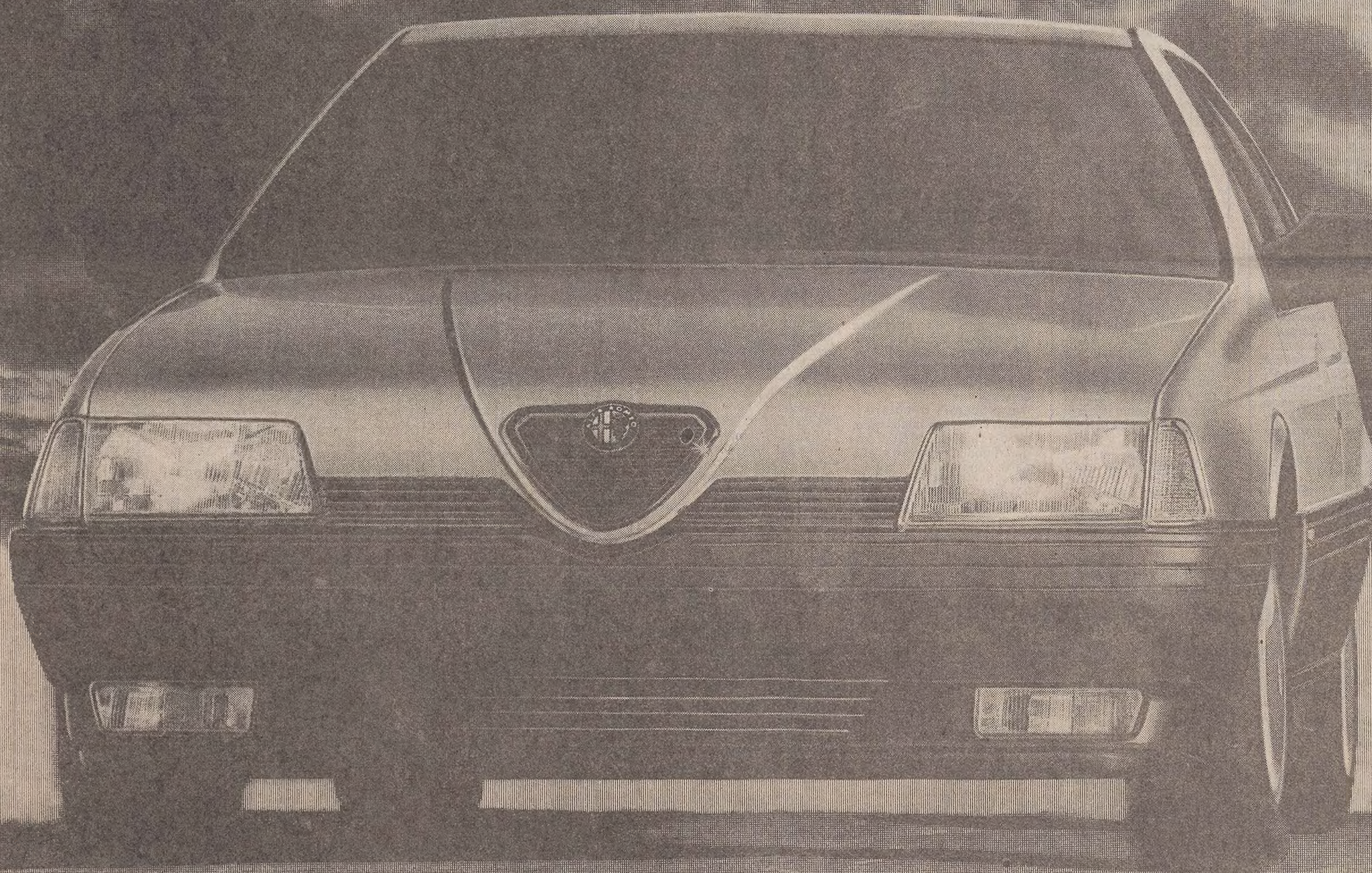
Anche le periferiche sono nuove: stampanti, video per grafica avanzata e persino un disco ottico da 200 Mb. Per i programmi hai solo l'imbarazzo della scelta: la libreria software IBM per personal computer ne contiene centinaia.

Le Filiali e i Concessionari IBM (gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle alla voce "Personal Computer") ti faranno vedere cosa puoi fare, disponendo solo di qualche "dettaglio" in più. Investi per il futuro. Oggi con il Personal System/2 IBM puoi farlo.



IBM

164.



3.0 V6: 2959 cm³, 6 cilindri a V, 138 kW/192 CV DIN, oltre 230 km/h

T.SPARK: 1962 cm³, doppia accensione, 107 kW/148 CV DIN, oltre 210 km/h

TD: 2500 cm³, turbodiesel, 84 kW/117 CV DIN, 200 km/h

